ARS

Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII Legislatura

XXV SESSIONE ORDINARIA

281ª SEDUTA PUBBLICA

Mercoledì 4 novembre 2026 – ore 15:00

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE:

- "Ordinamento della dirigenza nell'Amministrazione regionale. Modifiche alla legge regionale 15 maggio 2000 n.10" (n. 779-3-26-70-88/A) *(Seguito)*

Relatore: On. Abbate

ARS

Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII LEGISLATURA

ALLEGATO "A"

COMUNICAZIONI

SEDUTA PUBBLICA N. 281

N.B. *– Per l'elenco completo delle comunicazioni vedasi resoconto stenografico della seduta di riferimento, con l'avvertenza che, in caso di discordanza, fa fede quanto riportato nello stesso resoconto.*

INDICE

Commissioni parlamentari

Comunicazione di richieste di parere 3

Interpellanze

Annunzio 200

Interrogazioni

Annunzio di interrogazioni con richiesta di risposta orale 4
Annunzio di interrogazioni con richiesta di risposta in commissione 111
Annunzio di interrogazioni con richiesta di risposta scritta 118

RICHIESTE DI PARERE
PERVENUTE E ASSEGNATE ALLE COMMISSIONI COMPETENTI

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario di Agrigento denominato "Empedocle". Designazione Presidente del Consiglio di Amministrazione. (n. 183/I).
Pervenuto in data 2 novembre 2026.
Inviato in data 3 novembre 2026.

AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITÀ (IV)

- Deliberazione n. 394 del 26 ottobre 2026.
"Schema di decreto assessoriale recante "Aiuti alle imprese di autotrasporto per il caro carburante" – Attuazione dell'articolo 16, comma 1, lettera a), della legge regionale 28 maggio 2026, n. 13 – Apprezzamento" (n. 182/IV).
Pervenuto in data 30 ottobre 2026.
Inviato in data 3 novembre 2026.

INTERROGAZIONI CON RICHIESTA DI RISPOSTA ORALE

N. 3812 - Notizie urgenti in merito a presunte infiltrazioni mafiose nei servizi esternalizzati presso l'Ospedale Cervello di Palermo, con riferimento alla Rekeep S.p.A..

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele; Marano Jose; Gilistro Carlo; De Leo Alessandro;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3812 - Notizie urgenti in merito a presunte infiltrazioni mafiose nei servizi esternalizzati presso l'Ospedale Cervello di Palermo, con riferimento alla Rekeep S.p.A..

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la società Rekeep S.p.A. gestisce servizi essenziali di sanificazione, igiene e logistica sanitaria presso strutture pubbliche, tra cui l'Ospedale Cervello di Palermo, operando in ambiti particolarmente delicati e strategici per la salute pubblica;

tali servizi, in quanto inseriti nel sistema sanitario regionale, devono essere sottoposti ai più stringenti controlli in materia di legalità, trasparenza e prevenzione delle infiltrazioni mafiose;

considerato che:

sono emerse segnalazioni dettagliate e circostanziate circa la presenza, all'interno del personale impiegato presso l'Ospedale Cervello, di soggetti legati da rapporti di parentela diretta con esponenti di rilievo di contesti mafiosi palermitani;

in particolare, tra i referenti del personale figurerebbe la sig.ra Antonella Serio, indicata quale sorella di Nunzio e Giuseppe Serio, soggetti condannati per associazione mafiosa nell'ambito del mandamento di San Lorenzo;

ulteriori soggetti appartenenti allo stesso nucleo familiare o a contesti relazionali analoghi risulterebbero impiegati nella medesima azienda e

nello stesso presidio ospedaliero;

risulterebbe, altresì, che tale Fausto Seidita, successivamente arrestato nel dicembre 2025 nell'ambito di operazioni della Direzione Investigativa Antimafia con accuse di rilievo mafioso, abbia lavorato nel medesimo contesto operativo;

soggetti appartenenti alla famiglia Serio risultano destinatari di gravi condanne e procedimenti per associazione mafiosa, estorsione e altri reati aggravati dal metodo mafioso, nell'ambito di indagini che li collocano stabilmente nei vertici di articolazioni territoriali di Cosa nostra;

il quadro delineato, se confermato, configurerebbe un contesto di estrema gravità, tale da porre seri interrogativi sulla tenuta dei sistemi di controllo antimafia negli appalti pubblici sanitari;

la eventuale concentrazione di rapporti familiari riconducibili a contesti criminali all'interno di servizi pubblici essenziali rappresenterebbe un evidente rischio di condizionamento, diretto o indiretto, dell'organizzazione del lavoro e delle dinamiche interne;

appare inaccettabile che in strutture sanitarie pubbliche possano emergere situazioni anche solo potenzialmente riconducibili a contiguità ambientali con la criminalità organizzata;

la prevenzione delle infiltrazioni mafiose non possa limitarsi a verifiche formali, ma debba tradursi in controlli sostanziali, continui e penetranti;

eventuali omissioni o superficialità nei controlli configurerebbero responsabilità gravi sotto il profilo amministrativo e politico;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti esposti e quali verifiche immediate siano state attivate;

se, in relazione agli appalti affidati alla società Rekeep S.p.A., siano state acquisite e verificate le informazioni e certificazioni antimafia previste dalla normativa vigente, sia in fase di affidamento che nel corso dell'esecuzione del contratto;

se tali verifiche antimafia abbiano riguardato esclusivamente la società appaltatrice o anche eventuali subappalti e, nei limiti consentiti dalla legge, il personale impiegato nei servizi;

se risultino controlli successivi (c.d. monitoraggio antimafia) e con quali esiti;

se siano state effettuate verifiche specifiche sui soggetti impiegati nei servizi presso l'Ospedale Cervello, alla luce delle segnalazioni sopra riportate;

quali siano le procedure di reclutamento del personale adottate dalla società appaltatrice e quali controlli effettivi siano esercitati dalle aziende sanitarie;

se non ritengano necessario disporre con urgenza un'ispezione straordinaria presso l'Ospedale Cervello di Palermo;

se intendano valutare la sospensione o la revisione dei rapporti contrattuali qualora emergano profili di criticità;

se intendano rafforzare i protocolli di legalità negli appalti sanitari, anche attraverso l'introduzione di verifiche più stringenti e sistematiche;

se, alla luce della gravità dei fatti esposti, intendano trasmettere ogni elemento utile alle competenti autorità prefettizie e giudiziarie;

se intendano riferire, con urgenza, sulla vicenda all'Assemblea regionale siciliana, anche presso in presso la Commissione d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(28 settembre 2026)

LA VARDERA - MARANO - GILISTRO - DE LEO

****

N. 3817 - Notizie urgenti in merito all'acquedotto Cornelio rinvenuto in Contrada Caracoli, Termini Imerese (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

La Vardera Ismaele; Marano Jose; Gilistro Carlo; De Leo Alessandro;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3817 - Notizie urgenti in merito all'acquedotto Cornelio rinvenuto in Contrada Caracoli, Termini Imerese (PA).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

nel corso dei lavori connessi alla realizzazione delle opere infrastrutturali del progetto 'Tyrrhenian Link', in Contrada Caracoli, nel territorio di Termini Imerese (PA), è stato rinvenuto un tratto dell'antico Acquedotto Cornelio;

il manufatto, realizzato in opera cementizia e attribuito cronologicamente alla fine del II - inizi del I secolo a.C., costituisce una testimonianza di interesse storico e archeologico per la conoscenza della città antica di Termini Imerese e del relativo sistema di approvvigionamento idrico;

il rinvenimento era stato presentato come una significativa scoperta archeologica e aveva suscitato l'interesse della comunità locale, anche in relazione alla possibilità di procedere alla conservazione e alla valorizzazione del manufatto;

successivamente al rinvenimento, il tratto dell'acquedotto sarebbe stato oggetto di operazioni di rimozione, smontaggio e trasferimento, anziché essere mantenuto nella sua collocazione originaria;

sono state diffuse immagini relative alle operazioni di smontaggio dalle quali sembrerebbe emergere la suddivisione del manufatto in più parti;

a distanza di circa tre anni dal rinvenimento, non risulta sufficientemente chiara, almeno per quanto è dato conoscere pubblicamente, l'attuale collocazione del bene, il suo stato di conservazione, l'eventuale presenza di danneggiamenti conseguenti alle operazioni di

rimozione e le modalità con le quali si intenda procedere alla sua conservazione e valorizzazione;

considerato che:

la tutela, conservazione e valorizzazione dei beni archeologici costituiscono una responsabilità primaria delle istituzioni preposte alla tutela del patrimonio culturale;

la rimozione di un manufatto archeologico costituisce un'operazione che deve essere accompagnata da adeguate valutazioni tecniche, metodologie di intervento, documentazione dello stato di conservazione e misure idonee a garantirne l'integrità;

appare, pertanto, necessario conoscere le ragioni tecniche e amministrative che hanno determinato la scelta di procedere alla rimozione dell'Acquedotto Cornelio anziché alla sua conservazione in situ, verificando in particolare se tale soluzione sia stata valutata e, qualora valutata, per quali motivazioni sia stata eventualmente esclusa;

appare, altresì, necessario accertare se, nell'ambito dei lavori e delle attività di sorveglianza archeologica, siano stati individuati ulteriori reperti, strutture o evidenze archeologiche nell'area di Contrada Caracoli e quale sia stata la relativa destinazione;

la comunità di Termini Imerese ha interesse a conoscere la sorte di una testimonianza archeologica appartenente alla storia della propria città e a sapere se siano previste concrete forme di recupero, ricomposizione, conservazione e pubblica fruizione;

non risulta adeguatamente divulgata l'attuale ubicazione del manufatto e delle eventuali porzioni risultanti dalle operazioni di smontaggio;

non risulta, altresì, sufficientemente noto se siano stati effettuati rilievi sullo stato di conservazione del manufatto prima e dopo la rimozione, né se siano state redatte specifiche relazioni tecniche e archeologiche sulle operazioni;

appare necessario verificare se siano stati registrati, durante le operazioni di rimozione, movimentazione e trasporto, fratture, distacchi, perdite di materiale o altre forme di danneggiamento;

risulta, inoltre, necessario conoscere se esista attualmente un progetto definitivo o esecutivo finalizzato al recupero, alla ricomposizione, al restauro e alla valorizzazione dell'Acquedotto Cornelio e quali siano i tempi previsti per la sua eventuale attuazione;

per sapere:

dove si trovi attualmente l'Acquedotto Cornelio rinvenuto in Contrada Caracoli, ovvero dove siano custodite le singole porzioni del manufatto risultanti dalle operazioni di smontaggio e rimozione;

quale sia l'attuale stato di conservazione del manufatto e se siano stati effettuati specifici accertamenti tecnici, rilievi o perizie successivamente alla sua rimozione;

se durante le operazioni di smontaggio, sezionamento, sollevamento, trasporto e deposito siano stati rilevati danni, fratture, distacchi, perdita di materiale o alterazioni del manufatto e, in caso affermativo, quale ne sia l'entità e quali interventi siano stati effettuati o programmati;

quale sia il valore storico, archeologico e culturale attribuito dagli organi competenti al manufatto e sulla base di quali relazioni, studi o valutazioni scientifiche;

quali siano state le motivazioni tecniche e amministrative che hanno determinato la scelta di procedere alla rimozione dell'Acquedotto Cornelio anziché alla sua conservazione in situ;

se sia stata formalmente valutata la possibilità di realizzare le opere infrastrutturali previste mantenendo il manufatto nella sua collocazione originaria e, in caso negativo, per quali motivazioni; qualora tale ipotesi sia stata valutata, quali siano state le ragioni tecniche che ne hanno determinato l'esclusione;

quale autorità abbia autorizzato o disposto la rimozione, lo smontaggio e il trasferimento del manufatto e quali siano gli estremi degli atti amministrativi adottati;

quali siano state le metodologie tecniche utilizzate per lo smontaggio, la movimentazione, il sollevamento, il trasporto e la conservazione delle singole parti dell'acquedotto;

se siano state redatte, prima e dopo la rimozione, relazioni archeologiche, relazioni tecniche, rilievi fotografici, rilievi metrici, elaborati grafici e documentazione sullo stato di conservazione del bene;

se siano stati individuati, nel corso dei lavori e delle attività di sorveglianza archeologica nell'area di Contrada Caracoli, altri reperti, strutture o evidenze archeologiche e, in caso affermativo, quali siano stati rinvenuti, quale sia il loro attuale stato di conservazione e dove siano attualmente custoditi;

se esista un progetto di recupero, restauro, ricomposizione e valorizzazione dell'Acquedotto Cornelio e, in caso affermativo, quale sia il relativo stato di progettazione e quali siano i tempi previsti per la sua realizzazione;

se sia prevista la ricomposizione delle diverse parti del manufatto e la loro restituzione a un contesto unitario e adeguatamente fruibile dal pubblico;

se sia stata individuata una destinazione definitiva del manufatto e se sia prevista la sua esposizione e valorizzazione nel territorio di Termini Imerese;

quali siano gli eventuali accordi, protocolli, convenzioni o atti di collaborazione intercorsi tra Regione siciliana, Dipartimento regionale dei Beni Culturali, Soprintendenza di Palermo, Comune di Termini Imerese, Terna S.p.A. e gli altri soggetti coinvolti nella gestione del bene;

quali siano le risorse economiche eventualmente già stanziate o disponibili per la conservazione, il restauro, la ricomposizione e la valorizzazione dell'Acquedotto Cornelio e quale soggetto sia responsabile della relativa gestione;

se intendano assumere iniziative affinché venga resa pubblicamente disponibile, nel rispetto della normativa vigente, la documentazione relativa al rinvenimento, alla rimozione, al trasferimento, alla conservazione e al progetto di valorizzazione del manufatto;

quali iniziative intendano adottare per garantire che l'Acquedotto Cornelio venga adeguatamente conservato, recuperato e valorizzato, assicurando alla comunità di Termini Imerese la possibilità di conoscere e fruire di questa importante testimonianza archeologica.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(29 settembre 2026)

LA VARDERA - MARANO - GILISTRO - DE LEO

****

N. 3818 - Iniziative per la tutela, la conservazione e la fruizione dell'Emeroteca della Biblioteca regionale 'Giacomo Longo' di Messina.

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Leanza Calogero; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Saverino Ersilia

---

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3818 - Iniziative per la tutela, la conservazione e la fruizione dell'Emeroteca della Biblioteca regionale 'Giacomo Longo' di Messina.

All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

presso la Biblioteca regionale 'Giacomo Longo' di Messina è conservato un rilevante patrimonio documentario costituito, tra l'altro, da numerose raccolte di periodici e riviste nazionali, internazionali e locali;

particolare rilievo riveste la cosiddetta collezione messano-calabrese, che raccoglie pubblicazioni periodiche di carattere storico, culturale e sociale, testimonianza significativa della vita della città di Messina e del territorio dello Stretto;

tale patrimonio costituisce una fonte di primaria importanza per studiosi, ricercatori, studenti, cittadini e per quanti intendano approfondire la storia sociale, culturale e politica della città e della Sicilia;

considerato che:

l'emeroteca della Biblioteca regionale 'Giacomo Longo', sita in località Sant'Agata, è interessata

da una complessa vicenda relativa alla disponibilità degli spazi e alla permanenza delle raccolte in essi conservate;

la vicenda si inserisce al termine di un contenzioso legale tra la Regione siciliana e la nuova proprietà dell'immobile, a seguito del quale, è previsto il rilascio dei locali che attualmente ospitano l'emeroteca;

lo sfratto risulta fissato per il 15 ottobre 2026, data entro la quale dovrà pertanto essere effettuato il rilascio dell'immobile e, conseguentemente, dovrà essere garantito il trasferimento delle ingenti raccolte documentarie ivi conservate;

nonostante tale scadenza sia nota da tempo, non risulterebbero stanziate le risorse finanziarie necessarie per procedere al trasloco delle raccolte, con il concreto rischio che, giunti alla data del 15 ottobre, non siano disponibili né i fondi né un'organizzazione adeguata per procedere tempestivamente al trasferimento;

la prospettiva della chiusura definitiva dello spazio destinato all'emeroteca rischia di determinare una grave limitazione nell'accesso a un patrimonio documentario di straordinaria rilevanza per la comunità messinese;

è, pertanto, necessario individuare tempestivamente una soluzione che consenta di garantire continuità al servizio e condizioni adeguate per la conservazione e la consultazione delle collezioni;

per sapere:

quali siano le attuali condizioni giuridiche e amministrative degli spazi che ospitano l'emeroteca della Biblioteca Regionale 'Giacomo Longo' di Messina e quale sia l'esito del contenzioso intercorso tra la Regione siciliana e la proprietà dell'immobile;

quali iniziative siano state intraprese al fine di scongiurare la chiusura definitiva del sito;

quali iniziative siano state intraprese per far fronte allo sfratto fissato per il 15 ottobre e per garantire il rilascio dei locali senza pregiudicare la conservazione e la fruizione delle raccolte;

quale sia il destino previsto per le raccolte dell'emeroteca, qualora venga meno la disponibilità

degli attuali locali, e se sia stato predisposto, o si intenda predisporre, un piano per il trasferimento, la conservazione, la catalogazione e la fruizione pubblica delle raccolte, garantendo la continuità del servizio;

se siano state valutate, anche attraverso la collaborazione con il Comune di Messina, l'Università degli Studi di Messina e altri soggetti pubblici e istituzionali, soluzioni condivise e permanenti per assicurare la conservazione e la fruizione del patrimonio documentario.

(29 settembre 2026)

LEANZA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - SAVERINO

****

N. 3819 - Chiarimenti sulla gestione della vicenda relativa alla presentazione delle liste alle elezioni amministrative di Messina e Barcellona Pozzo di Gotto (ME).

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Leanza Calogero; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Saverino Ersilia

---

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3819 - Chiarimenti sulla gestione della vicenda relativa alla presentazione delle liste alle elezioni amministrative di Messina e Barcellona Pozzo di Gotto (ME).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

alle recenti elezioni amministrative di Messina e Barcellona Pozzo di Gotto (ME) sono state presentate numerose liste riconducibili a Sud Chiama Nord;

la vicenda ha sollevato rilevanti questioni interpretative in merito alla necessità della raccolta delle firme per la presentazione delle

liste, sulla quale si sono registrati differenti orientamenti amministrativi e la cui legittimità è attualmente sottoposta all'esame della giustizia amministrativa;

al di là del merito della vicenda, appare meritevole di particolare approfondimento la questione relativa alle modalità con cui l'Amministrazione regionale ha affrontato e gestito un problema interpretativo di rilevanza elettorale;

dalle ricostruzioni disponibili emerge una successione temporale di atti che necessita di un puntuale chiarimento da parte del Governo regionale;

in particolare, l'11 marzo 2026 il capogruppo di Sud Chiama Nord all'ARS avrebbe trasmesso una richiesta al Dipartimento regionale delle Autonomie locali, protocollata il 13 marzo successivo, alla quale il Dipartimento avrebbe fornito riscontro il 16 marzo c.a.;

in prossimità della scadenza per la presentazione delle liste sarebbe stato interessato della questione anche l'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione;

secondo quanto riportato dalla stampa, il parere dell'Ufficio legislativo e legale avrebbe prospettato una diversa interpretazione della disciplina, ritenendo necessaria la raccolta delle firme, mentre i precedenti orientamenti del Dipartimento regionale delle Autonomie locali erano stati interpretati in senso diverso;

tale successione temporale pone un problema di funzionamento e coordinamento dell'Amministrazione regionale, chiamata a fornire agli enti e agli operatori interessati indicazioni certe e tempestive su una materia nella quale i termini procedurali sono perentori;

considerato che:

la presentazione delle liste elettorali costituisce una fase particolarmente delicata dei procedimenti elettorali, nella quale l'incertezza interpretativa può produrre conseguenze rilevanti e difficilmente reversibili una volta scaduti i termini;

l'Amministrazione regionale, proprio in ragione della propria competenza istituzionale in materia, è chiamata a garantire che eventuali indirizzi interpretativi siano formulati attraverso procedure

coerenti, coordinate e trasparenti;

appare, pertanto, necessario chiarire per quale ragione un orientamento amministrativo sia stato espresso prima dell'acquisizione del parere dell'Ufficio legislativo e legale, e se vi sia stato un adeguato coordinamento tra gli uffici competenti;

si apprende dalla stampa che il parere dell'Ufficio legislativo e legale sarebbe stato successivamente sottratto all'accesso, circostanza che rende ancora più necessario chiarire le modalità di formazione, circolazione e conoscibilità degli atti amministrativi coinvolti;

nel periodo interessato dalla vicenda l'assessorato regionale delle Autonomie locali risultava retto ad interim dal Presidente della Regione, circostanza che rende necessario chiarire il livello di conoscenza e di coinvolgimento del vertice politico regionale rispetto alla gestione amministrativa della questione;

per sapere:

quali atti, richieste di parere, note e comunicazioni siano stati adottati dagli uffici regionali sulla questione della raccolta delle firme;

quale fosse l'orientamento formalmente espresso dal Dipartimento delle Autonomie locali prima della scadenza per la presentazione delle liste;

per quale ragione tale orientamento sia stato espresso prima dell'acquisizione del parere dell'Ufficio legislativo e legale;

quando sia stato richiesto tale parere, da chi e per quali ragioni sia intervenuto in prossimità della scadenza elettorale;

se il Presidente della Regione, quale titolare ad interim dell'Assessorato, fosse a conoscenza delle diverse interlocuzioni e degli orientamenti espressi dagli uffici e se siano intercorse direttive o interlocuzioni tra il vertice politico e gli uffici competenti;

se ritengano che la gestione della vicenda abbia garantito adeguati livelli di certezza, uniformità e trasparenza dell'azione amministrativa;

quali iniziative intendano adottare per evitare che, in future consultazioni elettorali, questioni

interpretative di tale rilevanza vengano affrontate tardivamente o attraverso orientamenti non coordinati;

se intendano riferire all'Assemblea regionale siciliana sulla gestione complessiva della vicenda e sulle eventuali criticità emerse nell'organizzazione e nel coordinamento degli uffici regionali.

(29 settembre 2026)

LEANZA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - SAVERINO

****

N. 3820 - Urgente necessità di attivare una postazione fissa di ambulanza medicalizzata del servizio di emergenza-urgenza 118 nel Comune di Catenanuova (EN).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

---

XVIII LEGISLATURA

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3820 - Urgente necessità di attivare una postazione fissa di ambulanza medicalizzata del servizio di emergenza-urgenza 118 nel Comune di Catenanuova (EN).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il Comune di Catenanuova (EN) ha rappresentato reiteratamente alle competenti amministrazioni regionali e alla SEUS S.c.p.a. l'esigenza di istituire nel proprio territorio una postazione fissa del servizio di emergenza-urgenza 118 dotata di ambulanza medicalizzata;

con nota prot. n. 13048 del 7 novembre 2023, indirizzata al Direttore generale della SEUS 118, il Sindaco e l'Assessore comunale alla sanità del Comune di Catenanuova hanno richiesto l'attivazione di una postazione fissa di ambulanza medicalizzata, evidenziandone il carattere urgente e non più procrastinabile;

con successiva nota prot. n. 1018 del 24 gennaio 2024, indirizzata all'Assessorato regionale della salute, il Comune ha rinnovato la richiesta, rilevando che l'attuale risposta alle emergenze avviene mediante l'invio di mezzi di soccorso di base;

con ulteriore nota, acquisita al protocollo del Comune di Catenanuova al n. 7975 del 4 luglio 2024, il Sindaco ha nuovamente richiesto l'attivazione del servizio, rappresentando l'esigenza di assicurare alla popolazione una risposta appropriata e tempestiva alle emergenze sanitarie;

considerato che:

dalle richiamate note emerge che il Comune di Catenanuova risulta distante dai presìdi ospedalieri di Enna e Catania e che, in relazione a talune emergenze tempo-dipendenti o ad alta complessità assistenziale, il solo invio di un mezzo di soccorso di base potrebbe non consentire la piena e tempestiva attuazione delle prestazioni di stabilizzazione e trattamento avanzato richieste prima del trasferimento in ospedale;

il territorio comunale è situato in prossimità dello svincolo dell'autostrada A19 Palermo-Catania, arteria interessata da un elevato flusso veicolare e, conseguentemente, esposta al rischio di sinistri stradali con possibile necessità di intervento sanitario avanzato;

una postazione medicalizzata nel Comune di Catenanuova potrebbe concorrere a migliorare la tempestività della risposta assistenziale non soltanto per la popolazione residente, ma anche in occasione di eventi incidentali sull'asse autostradale e di richieste di soccorso provenienti dai Comuni limitrofi;

con nota prot. n. 21868 del 4 luglio 2024, il Dipartimento regionale per la pianificazione strategica - Servizio 6 'Emergenza urgenza sanitaria - Isole minori - Aree disagiate' ha investito la SEUS S.c.p.a., la Centrale operativa SUES 118 CL-AG-EN e il Comune di Catenanuova affinché fossero forniti elementi istruttori in ordine alle postazioni e alle ambulanze di base avanzate o medicalizzate limitrofe, alle relative distanze chilometriche e ai tempi di percorrenza dai presìdi sanitari, nonché al numero, alla tipologia e alla gravità degli interventi effettuati nel territorio comunale;

la nota dipartimentale citata conferma pertanto

che l'Amministrazione regionale ha ritenuto necessario acquisire dati specifici ai fini della valutazione della richiesta e della congruità della rete di soccorso insistente nell'area;

ogni decisione relativa alla rimodulazione della rete dell'emergenza-urgenza debba fondarsi su dati aggiornati, oggettivi e verificabili concernenti tempi di risposta, tempi di arrivo sul posto, tipologia e gravità degli interventi, distanze dai presìdi ospedalieri, disponibilità effettiva dei mezzi e copertura delle postazioni limitrofe;

la tutela del diritto alla salute e l'esigenza di garantire uniformità e appropriatezza dell'accesso alle prestazioni di emergenza sanitaria impongano una definizione tempestiva dell'istruttoria avviata in relazione alla richiesta del Comune di Catenanuova;

deve essere valutata con priorità l'idoneità dell'istituzione di una postazione fissa di ambulanza medicalizzata, ovvero di altra soluzione organizzativa equivalente che assicuri adeguati livelli di assistenza avanzata e tempi di intervento compatibili con le caratteristiche territoriali, demografiche e viarie dell'area;

per sapere:

se abbiano ricevuto i riscontri richiesti con la nota del Dipartimento regionale per la pianificazione strategica, prot. n. 21868 del 4 luglio 2024, dalla SEUS S.c.p.a., dalla Centrale operativa SUES 118 competente e dagli altri soggetti destinatari;

quali siano, con riferimento al Comune di Catenanuova e al relativo bacino territoriale, le postazioni del 118 e le ambulanze di base avanzate, medicalizzate o comunque abilitate al soccorso avanzato attualmente operative, indicando per ciascuna la sede, il regime orario, la distanza chilometrica dal Comune e i tempi medi di intervento;

quali siano i tempi medi e massimi di arrivo dei mezzi del 118 nel territorio di Catenanuova, distinti per codice di gravità e per fascia oraria, nonché il numero e la tipologia degli interventi effettuati negli ultimi tre anni, con particolare riguardo alle emergenze tempo-dipendenti, ai traumi maggiori e agli incidenti stradali verificatisi lungo l'autostrada A19 e la viabilità di accesso;

se siano state rilevate criticità nella

copertura territoriale del servizio di emergenza-urgenza nel Comune di Catenanuova, con particolare riguardo ai tempi di attivazione e di arrivo del mezzo di soccorso, alla disponibilità di equipaggi medicalizzati e all'eventuale indisponibilità temporanea delle postazioni di riferimento;

quale sia l'esito dell'istruttoria avviata a seguito delle richieste formulate dal Comune di Catenanuova con le note prot. n. 13048 del 7 novembre 2023, prot. n. 1018 del 24 gennaio 2024 e con la successiva nota acquisita al protocollo comunale n. 7975 del 4 luglio 2024;

se intendano disporre, nell'ambito della programmazione e della rimodulazione della rete regionale dell'emergenza-urgenza, l'attivazione di una postazione fissa di ambulanza medicalizzata 118 nel Comune di Catenanuova;

nelle more, quali misure alternative e urgenti intendano adottare per garantire un'effettiva copertura di soccorso sanitario avanzato al Comune e all'area circostante, indicando il cronoprogramma attuativo, le risorse necessarie e i soggetti responsabili.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(29 settembre 2026)

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - DE LUCA A. - CIMINNISI - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

****

N. 3821 - Notizie sullo stato delle verifiche e della documentazione relativa alla sicurezza sismica degli edifici scolastici siciliani, con particolare riferimento all'ex provincia di Caltanissetta.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Istruzione e Formazione

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

---

XVIII LEGISLATURA

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3821 - Notizie sullo stato delle verifiche e della documentazione relativa alla sicurezza sismica degli edifici scolastici siciliani, con particolare riferimento all'ex provincia di Caltanissetta

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

secondo quanto riportato da La Sicilia nell'articolo 'Normativa antisismica, Caltanissetta è ultima', pubblicato il 22 settembre 2026, un'elaborazione del portale Tuttoscuola, basata sui dati del Portale unico del Ministero dell'istruzione e del merito riferiti all'anno scolastico 2023-2024, evidenzia rilevanti carenze nella documentazione relativa agli edifici scolastici siciliani;

in particolare, secondo l'articolo, su 3.504 edifici scolastici della Sicilia il 40 per cento risulta dotato di certificato di collaudo statico, a fronte di una media nazionale del 53,3 per cento, mentre per il 15,4 per cento risulta un progetto antisismico;

per l'ex provincia di Caltanissetta, l'articolo riporta che, su 52 edifici scolastici considerati, 15 risultano dotati di certificato di collaudo statico e 6 di progetto antisismico, mentre la quasi totalità sarebbe provvista di piano di evacuazione;

considerato che:

la disponibilità e l'aggiornamento della documentazione strutturale costituiscono elementi indispensabili per conoscere le condizioni degli edifici, programmare le verifiche e definire le priorità di intervento;

la mancata risultanza di un documento nella banca dati richiede un accertamento puntuale: non consente, da sola, di concludere che un edificio sia strutturalmente insicuro, né di stabilire se il documento non esista, non sia stato acquisito oppure non sia stato correttamente registrato;

il piano di evacuazione, pur essenziale per la gestione delle emergenze, non sostituisce le verifiche sulle condizioni delle strutture;

i dati citati si riferiscono all'anno scolastico 2023-2024 e occorre pertanto verificare se, nel

frattempo, siano intervenuti aggiornamenti documentali, valutazioni tecniche o lavori, con particolare attenzione agli edifici della provincia di Caltanissetta;

risulta necessario acquisire un quadro aggiornato e verificabile, nel rispetto delle competenze degli enti proprietari degli edifici scolastici e delle amministrazioni responsabili della loro gestione;

per sapere:

se abbiano acquisito ed esaminato i dati richiamati nell'articolo e quale sia il numero aggiornato degli edifici scolastici siciliani per i quali risultino disponibili il certificato di collaudo statico, la documentazione progettuale relativa alla sicurezza sismica e il piano di evacuazione, con disaggregazione per provincia, ente proprietario e classificazione sismica;

quale sia il quadro aggiornato dei 52 edifici dell'ex provincia di Caltanissetta richiamati nell'articolo, specificando per ciascuno, nei limiti consentiti dalla pubblicità dei dati, la documentazione disponibile, le verifiche strutturali effettuate, gli eventuali interventi programmati o in corso e le relative tempistiche;

se siano state accertate le ragioni della mancata risultanza dei certificati di collaudo statico o della documentazione progettuale nei casi segnalati, distinguendo tra documenti inesistenti, documenti presenti ma non caricati nelle banche dati e situazioni per le quali siano necessarie ulteriori verifiche;

quali iniziative siano state assunte, d'intesa con gli enti proprietari, per completare e aggiornare l'anagrafe dell'edilizia scolastica e per assicurare la tempestiva acquisizione dei documenti mancanti;

quanti edifici scolastici dell'ex provincia di Caltanissetta siano stati sottoposti a verifiche della sicurezza sismica, quali esiti ne siano derivati e se siano state adottate misure di limitazione dell'utilizzo, trasferimento delle attività didattiche o altre misure cautelative;

quali risorse regionali, statali o europee siano attualmente destinate agli interventi di adeguamento o miglioramento sismico degli edifici scolastici siciliani e, in particolare, di quelli della provincia di Caltanissetta, indicando gli

interventi finanziati, lo stato di attuazione e i tempi previsti;

se intendano promuovere, con gli enti competenti, un programma di ricognizione e di intervento fondato su criteri espliciti di priorità, che tengano conto delle risultanze delle verifiche tecniche, della classificazione sismica, dello stato degli edifici e della popolazione scolastica interessata.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(29 settembre 2026)

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - DE LUCA A. - CIMINNISI - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

****

N. 3822 - Criticità nella vigilanza e nella fruizione del Museo dei Relitti Greci di Gela e mancata riapertura del Museo archeologico regionale di Gela (CL).

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

---

XVIII LEGISLATURA

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3822 - Criticità nella vigilanza e nella fruizione del Museo dei Relitti Greci di Gela e mancata riapertura del Museo archeologico regionale di Gela (CL).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il Museo dei Relitti Greci di Gela e il Museo archeologico regionale di Gela (CL) costituiscono presìdi essenziali per la conservazione e la fruizione del patrimonio archeologico del territorio;

il Museo dei Relitti Greci è stato aperto al pubblico il 25 febbraio 2026, ma secondo quanto dichiarato dai rappresentanti di Italia Nostra Sicilia e riportato dall'ANSA il 21 settembre 2026,

il Museo sarebbe stato chiuso per l'impossibilità di garantirne la vigilanza con il personale disponibile;

parimenti, il Museo archeologico regionale di Gela, chiuso da circa quattro anni per lavori di consolidamento e ristrutturazione, non avrebbe ancora riaperto anche a causa di analoghe carenze di personale;

considerato che:

il sito istituzionale del Parco indica tuttora il Museo archeologico regionale come 'momentaneamente chiuso per lavori di restauro e ampliamento', senza riportare nella pagina degli orari una data di riapertura;

quanto al Museo dei Relitti Greci, le informazioni disponibili non consentono di qualificare la chiusura segnalata come definitiva o continuativa: la Regione ha infatti annunciato visite guidate presso il museo per il 26 e il 27 settembre 2026; appare pertanto necessario accertare la durata delle interruzioni della fruizione ordinaria e le relative cause;

in dichiarazioni riportate il 23 settembre 2026, l'Assessore regionale ha riconosciuto criticità relative al personale, precisando altresì che il Museo dei Relitti Greci sarebbe dotato di un sistema antintrusione, attivato durante la chiusura, e di un servizio privato di vigilanza notturna; tali misure, pur rilevanti per la protezione della struttura, non chiariscono se sia disponibile personale sufficiente a garantirne l'apertura al pubblico con continuità;

la protratta indisponibilità del Museo archeologico regionale e le eventuali chiusure del Museo dei Relitti Greci incidono sull'accessibilità del patrimonio culturale e richiedono una programmazione verificabile degli interventi, distinta per ciascuna struttura;

per sapere:

quali siano la dotazione organica teorica, il personale effettivamente in servizio e il fabbisogno di addetti alla custodia, alla vigilanza e all'accoglienza del Parco archeologico di Gela, con specifica indicazione delle unità destinabili ai due musei;

in quali giornate, a decorrere dall'apertura al pubblico, il Museo dei Relitti Greci sia rimasto

chiuso o abbia osservato un orario ridotto rispetto a quello programmato, distinguendo le chiusure dovute a carenze di personale da quelle determinate da altre cause;

quali misure immediate intendano adottare per assicurare l'apertura regolare del Museo dei Relitti Greci, anche nei giorni festivi, senza pregiudicare la vigilanza degli altri siti affidati al Parco;

quale sia lo stato di avanzamento dei lavori presso il Museo archeologico regionale di Gela, quali interventi risultino ancora da completare, quali risorse siano state impegnate e se esista un cronoprogramma aggiornato per la conclusione dei lavori e la riapertura al pubblico;

se, oltre ai lavori, sussistano ostacoli organizzativi o carenze di personale che impediscano la riapertura del Museo archeologico regionale e, in caso affermativo, quali provvedimenti si intendano assumere per superarli prima della conclusione degli interventi edilizi;

quali sistemi di sicurezza e quali servizi di vigilanza siano attualmente operativi in ciascuno dei due musei, con particolare riguardo alle modalità di presidio durante l'apertura e di protezione dei reperti durante la chiusura;

se intendano predisporre un piano specifico per il Parco archeologico di Gela, corredato da fabbisogni di personale, risorse, responsabilità attuative e scadenze, al fine di garantire la stabile fruizione del Museo dei Relitti Greci e la tempestiva riapertura del Museo archeologico regionale.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(29 settembre 2026)

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - DE LUCA A. - CIMINNISI - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

****

N. 3824 - Notizie urgenti in merito alle condizioni di conservazione della Villa Romana del Casale di Piazza Armerina (EN), agli interventi di manutenzione e alla gestione delle risorse del Parco archeologico.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

La Vardera Ismaele; Marano Jose; Gilistro Carlo; De Leo Alessandro;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3824 - Notizie urgenti in merito alle condizioni di conservazione della Villa Romana del Casale di Piazza Armerina (EN), agli interventi di manutenzione e alla gestione delle risorse del Parco archeologico.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la Villa Romana del Casale di Piazza Armerina, nell'ex provincia di Enna, costituisce uno dei più importanti complessi archeologici della Sicilia e del patrimonio culturale mondiale ed è inserita dal 1997 nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO;

come riportato dal Corriere della Sera del 25 settembre 2026, in un articolo a firma di Gian Antonio Stella, la Villa Romana del Casale sarebbe stata nuovamente interessata da un evento calamitoso, riaccendendo l'allarme sulle condizioni di vulnerabilità idrogeologica del sito, nonostante gli interventi realizzati a seguito della disastrosa alluvione del 1991;

già nel marzo 2024 erano state segnalate condizioni di grave degrado dei mosaici e delle strutture di protezione della Villa, con la presenza di cerotti di garza, guano, muschio, grondaie ostruite e coperture in plexiglass obsolete e deteriorate;

a seguito di tali segnalazioni, il Presidente della Regione aveva annunciato con carattere di 'massima urgenza' due interventi: il completamento del restauro dei mosaici e delle superfici decorate, per un importo di 3.387.949 euro, e un secondo progetto, dell'importo complessivo di 6.430.928 euro, destinato alla sostituzione delle vecchie coperture, disponendo altresì un monitoraggio periodico sullo stato di avanzamento degli interventi;

secondo quanto denunciato da Legambiente in una lettera aperta, a fronte delle risorse

complessivamente annunciate, ad eccezione di circa 240.000 euro destinati alle emergenze del 2024, non sarebbero state effettivamente trasferite alla Villa Romana del Casale le somme necessarie alla realizzazione degli interventi programmati;

lo stanziamento inizialmente previsto per il restauro dei mosaici, pari a 3.387.949 euro, sarebbe stato successivamente ridimensionato, nel mese di luglio, a 2.465.000 euro, con una riduzione di quasi un milione di euro, senza che risultino definiti tempi certi per l'erogazione delle risorse e senza chiarezza circa la sorte delle ulteriori somme previste per la sostituzione delle coperture;

appare particolarmente preoccupante la situazione relativa alla manutenzione ordinaria del complesso;

considerato che:

l'incuria e il mancato intervento tempestivo possono determinare danni progressivi e irreversibili ai mosaici, alle superfici decorate e alle strutture di protezione;

risultano, inoltre, oggetto di attenzione le modalità di gestione e di programmazione delle attività del Parco archeologico di Morgantina e della Villa Romana del Casale, con particolare riferimento alle risorse destinate a eventi e iniziative culturali;

secondo quanto riportato dal Corriere della Sera, tali spese ammonterebbero a circa 280.000 euro nel 2024, 360.000 euro nel 2025 e 575.000 euro previsti per il 2026, per oltre 1,2 milioni di euro nel triennio, importo che sarebbe ulteriormente aumentato in relazione alla mostra dello scultore Gustavo Aceves;

tra le iniziative richiamate figurerebbero anche eventi organizzati in altri siti del Parco, tra cui un concerto dei Matia Bazar a Mazzarino, il BarbablùFest a Morgantina e la finale regionale di Miss Italia;

nel medesimo periodo, i visitatori della Villa Romana del Casale risulterebbero diminuiti, passando dai circa 294.000 del 2023 ai 292.000 del 2024 e ai 280.000 del 2025, a fronte del record di 458.069 visitatori registrato nel 2002;

secondo quanto riportato, il Parco disporrebbe di un avanzo di amministrazione di quasi 5 milioni di euro, derivante in larga parte dagli introiti

della Villa Romana del Casale, che ammonterebbero a circa 3 milioni di euro annui;

risulterebbero inoltre autorizzati 2,24 milioni di euro per l'acquisto e la ristrutturazione dell'ex ristorante Imperial, struttura realizzata negli anni Sessanta nelle immediate vicinanze della Villa e da tempo oggetto di contestazioni da parte delle associazioni ambientaliste;

la Regione siciliana, attraverso l'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana e gli organismi regionali competenti, ha una responsabilità diretta nella tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico regionale e, pertanto, appare necessario assicurare che le risorse pubbliche siano prioritariamente indirizzate alla tutela e alla manutenzione dei beni culturali;

per sapere:

se siano a conoscenza delle criticità descritte in premessa e quali siano le condizioni attuali della Villa Romana del Casale, con particolare riferimento allo stato di conservazione dei mosaici, delle superfici decorate, delle coperture e dei sistemi di raccolta e smaltimento delle acque;

quali siano lo stato di attuazione, le risorse effettivamente stanziate ed erogate e i tempi previsti per la realizzazione degli interventi annunciati nel 2024 per il restauro dei mosaici e per la sostituzione delle coperture;

per quali ragioni lo stanziamento destinato al completamento del restauro dei mosaici sarebbe stato ridotto da 3.387.949 euro a 2.465.000 euro e quale sia la destinazione delle somme inizialmente previste e non più ricomprese nello stanziamento;

quali interventi di manutenzione ordinaria siano stati effettuati presso la Villa Romana del Casale negli ultimi tre anni e quale sia la programmazione prevista per garantire la manutenzione costante del sito, evitando il ripetersi delle criticità già segnalate;

se intendano acquisire e rendere disponibili i dati relativi alle entrate, alle spese, all'avanzo di amministrazione e agli impegni finanziari del Parco archeologico di Morgantina e della Villa Romana del Casale, con particolare riferimento alle somme destinate alla manutenzione e alla conservazione del patrimonio e a quelle destinate a

eventi e iniziative culturali;

se ritengano coerente, alla luce delle condizioni di degrado segnalate, la programmazione delle risorse destinate a eventi e iniziative culturali rispetto alle esigenze prioritarie di conservazione e manutenzione della Villa Romana del Casale;

quali verifiche siano state effettuate dall'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana sull'attività amministrativa e gestionale del Parco e se siano state impartite indicazioni o direttive in ordine alle priorità di spesa e alla tutela del sito;

quale sia lo stato dell'iter relativo all'acquisto e alla ristrutturazione dell'ex ristorante Imperial, per il quale risulterebbero destinati 2,24 milioni di euro, e se siano state valutate alternative progettuali maggiormente orientate alla tutela paesaggistica e archeologica dell'area;

se non ritengano necessario predisporre, con carattere di urgenza, un piano straordinario e pluriennale di manutenzione, messa in sicurezza e tutela della Villa Romana del Casale, assicurando adeguate risorse finanziarie e un sistema di monitoraggio periodico sullo stato di conservazione del sito;

se non ritengano necessario riferire all'Assemblea Regionale Siciliana sulle condizioni della Villa Romana del Casale, sull'utilizzo delle risorse disponibili e sulle iniziative che intende assumere per garantire la piena tutela di uno dei più importanti beni archeologici della Sicilia e del patrimonio UNESCO.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(30 settembre 2026)

LA VARDERA - MARANO -
GILISTRO - DE LEO

****

N. 3829 - Notizie urgenti in merito alla riduzione delle risorse destinate all'impiantistica sportiva regionale.

- Presidente Regione
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

La Vardera Ismaele; Marano Jose; Gilistro Carlo; De Leo Alessandro;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3829 - Notizie urgenti in merito alla riduzione delle risorse destinate all'impiantistica sportiva regionale.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

con il D.D.G. n. 4661 del 20 dicembre 2024 è stato approvato l'Avviso pubblico per l'assegnazione di contributi destinati alla realizzazione e alla riqualificazione dell'impiantistica sportiva, a valere sulle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2021-2027;

il predetto Avviso prevedeva una dotazione finanziaria complessiva pari a 120 milioni di euro, destinata a sostenere interventi di realizzazione di nuovi impianti e di riqualificazione, adeguamento e completamento di quelli esistenti;

con il D.D.G. n. 518 del 5 marzo 2025 i termini per la presentazione delle istanze sono stati sospesi, determinando l'interruzione della procedura avviata con il precedente Avviso;

con il D.D.G. n. 3201 del 24 settembre 2026 sono state approvate modifiche e integrazioni all'Avviso originario e sono stati riaperti i termini per la presentazione delle istanze;

il nuovo Avviso risulta, tuttavia, assistito da una dotazione finanziaria pari a 40 milioni di euro, a fronte dei 120 milioni previsti dal precedente Avviso;

si determina, pertanto, una riduzione delle risorse complessivamente disponibili pari a 80 milioni di euro, corrispondente a una diminuzione di circa due terzi della dotazione originariamente prevista;

considerato che:

la sospensione intervenuta nel marzo 2025 ha comportato il protrarsi dei tempi necessari alla riapertura della procedura, che è intervenuta soltanto con il citato D.D.G. n. 3201 del 24

settembre 2026;

la riduzione della dotazione finanziaria incide sul numero e sulla consistenza degli interventi che potranno essere finanziati sul territorio regionale;

la programmazione degli interventi di impiantistica sportiva riveste particolare rilevanza per i Comuni siciliani, anche in relazione alla necessità di adeguare, mettere in sicurezza e riqualificare strutture esistenti e realizzarne di nuove;

per sapere:

per quali ragioni la dotazione finanziaria dell'Avviso sia stata ridotta da 120 milioni a 40 milioni di euro, con una diminuzione di 80 milioni di euro rispetto alla previsione originaria;

quali siano stati i motivi che hanno determinato la sospensione dei termini nel marzo 2025 e quali circostanze amministrative, finanziarie o programmatorie abbiano determinato il successivo protrarsi della sospensione fino alla riapertura del settembre 2026;

quali siano le risorse originariamente previste per ciascuna annualità e quali siano invece quelle oggi effettivamente disponibili, con particolare riferimento alla circostanza che, secondo il nuovo cronoprogramma finanziario, nel 2026 non risulterebbero stanziamenti, mentre le risorse complessive di 40 milioni di euro verrebbero distribuite nell'arco degli esercizi finanziari successivi;

se intendano reperire ulteriori risorse al fine di ricostituire, anche progressivamente, la dotazione finanziaria originariamente prevista di 120 milioni di euro;

quanti interventi si stimasse di poter finanziare con la dotazione originaria di 120 milioni di euro e quanti interventi si prevede invece di poter finanziare con gli attuali 40 milioni di euro;

se abbiano effettuato una ricognizione degli interventi e delle istanze che erano state predisposte dagli enti locali sulla base dell'Avviso approvato con D.D.G. n. 4661 del 20 dicembre 2024 e quali conseguenze la riduzione delle risorse produca rispetto alle aspettative e alla programmazione degli enti locali;

quali iniziative intendano adottare per garantire che la riduzione della dotazione finanziaria non determini un ulteriore differimento degli interventi necessari alla messa in sicurezza, riqualificazione e realizzazione degli impianti sportivi nel territorio siciliano.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(30 settembre 2026)

LA VARDERA - MARANO - GILISTRO - DE LEO

****

N. 3830 - Chiarimenti sulla rinuncia del Comune di Catania e sulla conseguente revoca dei finanziamenti destinati alla rete ciclabile, nonché sulle iniziative per la salvaguardia e l'eventuale riprogrammazione delle risorse.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Saverino Ersilia; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero

---

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3830 - Chiarimenti sulla rinuncia del Comune di Catania e sulla conseguente revoca dei finanziamenti destinati alla rete ciclabile, nonché sulle iniziative per la salvaguardia e l'eventuale riprogrammazione delle risorse.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

secondo quanto riportato da organi di stampa e di informazione, il Comune di Catania avrebbe rinunciato a finanziamenti destinati alla realizzazione e al potenziamento di interventi per la mobilità ciclistica e sostenibile nel territorio comunale previsti dalla riprogrammazione delle risorse imputate al Piano di Sviluppo e Coesione della Regione siciliana, Sezione speciale 2;

con D.D.G. n. 1087 del 10 aprile 2025, il Dipartimento regionale delle Infrastrutture, della

Mobilità e dei Trasporti ha disposto l'impegno e la concessione al Comune di Catania del finanziamento di euro 8.246.998,78, sul capitolo di spesa regionale 672231, secondo un cronoprogramma pari a euro 6.520.003,88 per il 2025 e euro 1.726.994,90 per il 2026;

con nota del 27 luglio 2026, il Comune di Catania ha comunicato la volontà di non realizzare l'intervento, richiamando, secondo quanto riportato negli atti e dagli organi di informazione, la numerosità dei cantieri in corso e il relativo impatto sulla viabilità, nonché la presenza di altri interventi di mobilità dolce finanziati nell'ambito del PNRR e in fase di completamento;

a seguito di tale comunicazione, il Dipartimento regionale delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti ha adottato il D.D.G. n. 2322 del 23 settembre 2026, avente ad oggetto la revoca del finanziamento e dell'impegno di cui al D.D.G. n. 1087 del 10 aprile 2025, qualificando le risorse nell'ambito del POC Sicilia 2014/2020 (ex PSC - Sezione speciale 2);

la notizia, ove confermata, rappresenta un grave danno strategico per la città di Catania, che verrebbe privata dell'opportunità di modernizzare la propria rete di trasporto pubblico e privato e di allinearsi agli standard europei di sostenibilità ambientale;

considerato che:

la vicenda interessa risorse pubbliche destinate a un intervento di mobilità sostenibile per complessivi euro 8.246.998,78, originariamente riferite a un intervento selezionato nell'ambito del PO FESR Sicilia 2014-2020 e successivamente confluito nella programmazione PSC/POC;

la disponibilità di risorse rappresenta per la Sicilia un'importante opportunità per il finanziamento di interventi infrastrutturali di rilevante interesse collettivo e per il miglioramento della mobilità urbana e sostenibile;

la transizione verso la mobilità sostenibile, la riduzione delle emissioni inquinanti e la sicurezza dei pedoni e dei ciclisti non possono essere subordinate a visioni d'impostazione anacronistica che penalizzano le infrastrutture ecologiche a favore del traffico veicolare privato;

la documentazione regionale evidenzia il passaggio dell'intervento dalle originarie fonti di

programmazione del PO FESR alla successiva imputazione nell'ambito del PSC/POC, rendendo opportuno acquisire un quadro puntuale circa la natura attuale delle risorse e i vincoli che ne disciplinano l'utilizzo;

la rinuncia a risorse già assegnate o destinate alla realizzazione di specifici interventi rende necessario, pertanto, verificare l'effettivo stato di attuazione dell'intervento, le eventuali spese già sostenute e gli effetti finanziari conseguenti alla revoca;

appare, altresì, opportuno verificare se le risorse revocate siano definitivamente perse o possano essere mantenute nell'ambito della programmazione regionale attraverso una rimodulazione o riprogrammazione o diversa destinazione, nel rispetto delle disposizioni che regolano il programma di finanziamento;

la verifica di eventuali soluzioni alternative appare particolarmente rilevante al fine di evitare, ove consentito dalla normativa e dalla programmazione finanziaria, che risorse già destinate a interventi di mobilità sostenibile rimangano inutilizzate o siano definitivamente disimpegnate;

la realizzazione della mobilità ciclistica deve essere coordinata con la complessiva programmazione della mobilità urbana, tenendo conto delle condizioni della viabilità, della sicurezza stradale, dell'accessibilità, dell'integrazione con il trasporto pubblico locale e degli altri interventi infrastrutturali già programmati o in corso di realizzazione;

per sapere:

se intendano fornire chiarimenti in merito alla decisione del Comune di Catania di non procedere alla realizzazione dell'intervento 'Reti della mobilità dolce per la sostenibilità urbana' e alla conseguente revoca del relativo finanziamento regionale, nonché in ordine agli effetti finanziari e amministrativi derivanti da tale decisione e alla possibilità di una eventuale riprogrammazione delle risorse;

quale sia, in particolare, l'esatta situazione finanziaria e amministrativa dell'intervento, specificando l'ammontare delle risorse effettivamente impegnate, liquidate o trasferite al Comune di Catania, nonché l'eventuale presenza di spese già sostenute o di obbligazioni

giuridicamente vincolanti assunte prima della revoca;

quali siano le motivazioni e gli elementi tecnici posti dal Comune di Catania a fondamento della decisione di non realizzare l'intervento, e se il Governo regionale abbia effettuato o intenda effettuare una propria valutazione in ordine allo stato di progettazione e alle eventuali sovrapposizioni con altri interventi di mobilità sostenibile già finanziati o in corso di realizzazione;

quali siano gli effetti finanziari e amministrativi della revoca disposta con il D.D.G. n. 2322 del 23 settembre 2026, con particolare riferimento alle somme eventualmente da disimpegnare, restituire o reiscrivere nei pertinenti capitoli di bilancio;

se le risorse complessivamente pari a euro 8.246.998,78 possano essere oggetto di rimodulazione o riprogrammazione, in tutto o in parte, nel rispetto delle regole del programma di riferimento, al fine di evitarne, ove possibile, la perdita definitiva;

qualora non sia possibile mantenere il finanziamento sul progetto originario, quali iniziative intendano assumere per verificare l'eventuale destinazione delle risorse ad altri interventi di mobilità sostenibile, mobilità ciclistica o integrazione modale, nel territorio di Catania o, ove consentito dalla normativa e dalla programmazione di riferimento, in altri territori della Regione siciliana.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(1° ottobre 2026)

SAVERINO - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

****

N. 3831 - Iniziative urgenti inerenti le modifiche alla circolazione ferroviaria sulle linee Messina-Catania-Siracusa e Catania-CaltagironeGela.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Schillaci Roberta; Sunseri Luigi; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

---

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3831 - Iniziative urgenti inerenti le modifiche alla circolazione ferroviaria sulle linee Messina-Catania-Siracusa e Catania-CaltagironeGela.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premesso che da un riscontro effettuato sul portale ufficiale di Trenitalia, sulle linee Messina-Catania-Siracusa e Catania-Caltagirone-Gela, a partire dal 30 settembre 2026 e fino al 12 dicembre 2026, si apprende che i treni termineranno la loro corsa presso la stazione di Catania Centrale, ad eccezione del Rv 5381, programmato in arrivo a Catania Aeroporto Fontanarossa, per poi proseguire il viaggio mediante bus sostitutivi, in entrambi i sensi;

considerato che

la sospensione della circolazione ferroviaria interesserà per oltre due mesi le direttrici fondamentali per la mobilità regionale, la scelta di far terminare tutte le corse presso la Stazione Centrale di Catania comporta, per gli autobus sostitutivi, l'attraversamento del traffico urbano della città, con possibili ripercussioni sui tempi di percorrenza e sull'affidabilità delle coincidenze, e ricadute significative sulle persone che quotidianamente si spostano per motivi di lavoro, studio, cura e accesso ai servizi;

la durata dei lavori e l'assenza di un collegamento ferroviario diretto tra Catania e Siracusa rendono necessario garantire un servizio sostitutivo efficiente, prevedibile e adeguatamente assistito, invece i tempi di percorrenza su strada sono esposti a ritardi dovuti al traffico urbano, agli incidenti, alle condizioni meteorologiche e alla congestione della viabilità nelle ore di punta;

sembrerebbe più opportuno individuare quale punto di interscambio tra i servizi ferroviari e gli autobus sostitutivi la fermata di Catania

Aeroporto Fontanarossa, in sostituzione della stazione di Catania Centrale, così da evitare il transito degli autobus attraverso il traffico urbano di Catania, ridurre i tempi complessivi di percorrenza e rendere più agevole e sicuro il trasferimento dei passeggeri, soprattutto se con bagagli al seguito, molti dei quali transitano proprio dall'aeroporto;

non risulta adeguatamente chiarito, inoltre, se, in caso di ritardo dell'autobus sostitutivo, sia previsto un tempo di attesa o di comporto da parte del treno in coincidenza, né quali misure di assistenza siano garantite ai passeggeri che perdano la coincidenza per cause non imputabili alla loro volontà;

alla luce di tale considerazione il Dipartimento delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti avrebbe dovuto adottare soluzioni alternative volte a ridurre al minimo i tempi di percorrenza e i disagi per l'utenza pendolare, con particolare attenzione ai viaggiatori che utilizzano quotidianamente il servizio ferroviario per motivi di lavoro e di studio, garantendo loro l'arrivo in orari standard di lavoro;

per sapere:

se siano a conoscenza delle criticità connesse all'attuale organizzazione dei servizi sostitutivi previsti dal 30 settembre al 12 dicembre 2026 sulle tratte Catania-Siracusa e Catania-Gela e se intendano convocare un tavolo urgente con RFI, Trenitalia, il gestore dell'infrastruttura aeroportuale, gli enti locali interessati e le rappresentanze dei pendolari, al fine di adottare una soluzione organizzativa che riduca al minimo i disagi per lavoratori, studenti e utenti del trasporto ferroviario regionale;

se siano previste misure alternative, in caso di ritardo degli autobus, per prevenire i possibili disagi dei viaggiatori verso Siracusa e Gela, per garantire la prosecuzione del viaggio, il rimborso, la riprotezione o l'assistenza ai passeggeri che perdano la coincidenza ferroviaria a causa del ritardo del servizio sostitutivo su gomma;

se sia stata effettuata una comparazione tecnica tra le due soluzioni di interscambio Catania Centrale e Catania Aeroporto Fontanarossa con riferimento ai tempi medi di percorrenza, al rischio di ritardi, alla sicurezza delle operazioni di trasbordo, alla capacità dei piazzali, all'accessibilità per le persone con disabilità o

mobilità ridotta e alla gestione dei flussi di passeggeri nelle ore di punta e per quali ragioni sia stato preferito l'interscambio presso Catania Centrale e non presso Catania Aeroporto Fontanarossa, ad eccezione del treno R 5381;

se intendano chiedere l'istituzione di un presidio fisso di informazione, accoglienza e assistenza ai viaggiatori per tutta la durata della sospensione ferroviaria presso la stazione Catania Centrale, Catania Aeroporto Fontanarossa e le principali fermate dei bus sostitutivi, con indicazione degli orari, dei punti di partenza, delle eventuali variazioni e delle coincidenze garantite;

se sarà prevista una verifica periodica dell'efficienza del servizio sostitutivo, con particolare riferimento ai ritardi, alle coincidenze perse, ai tempi effettivi di percorrenza e alle segnalazioni degli utenti.

(1° ottobre 2026)

SCHILLACI - SUNSERI - CAMPO - DI PAOLA - DE LUCA A. - CIMINNISI - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

****

N. 3833 - Notizie sulle condizioni di dissesto della viabilità nell'area di Dittaino (EN), con particolare riferimento al collegamento tra la SP 75 e la SS 192.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

---

XVIII LEGISLATURA

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3833 - Notizie sulle condizioni di dissesto della viabilità nell'area di Dittaino (EN), con particolare riferimento al collegamento tra la SP 75 e la SS 192.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

con frequenza nel tratto viario tra la strada

provinciale 75 e la strada statale 192, in prossimità di Dittaino (EN), si registrano disagi per gli automobilisti a causa delle condizioni del fondo stradale, caratterizzato da avvallamenti e buche, che rendono spesso necessaria la riduzione della circolazione a una sola corsia;

pur essendo stati eseguiti recentemente interventi di ripristino puntuale su due segmenti di strada, permangono ulteriori criticità lungo l'asse viario, in particolare in prossimità di un viadotto e di una rotatoria;

il collegamento interessato è utilizzato anche per gli spostamenti verso i luoghi di lavoro nell'area di Dittaino; le condizioni segnalate richiederebbero pertanto una verifica non limitata ai soli punti oggetto dei recenti rattoppi;

considerato che:

la sorveglianza e la manutenzione delle strade provinciali ricadenti nella rete di competenza del Libero Consorzio comunale di Enna sono attribuite ai competenti uffici dell'ente;

occorre tuttavia accertare puntualmente la titolarità dei diversi tratti, della rotatoria e delle relative pertinenze interessati dalle segnalazioni, anche in ragione del raccordo con la SS 192;

la Regione ha previsto strumenti di finanziamento per interventi di manutenzione straordinaria delle strade provinciali in favore dei Liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane; risulta quindi necessario verificare se gli interventi relativi all'area in questione siano stati proposti, programmati o ammessi a finanziamento, senza confonderli con opere riguardanti altre arterie della Valle del Dittaino;

la Strada Statale 192 'della Valle del Dittaino' ha subito diverse chiusure in entrambi i sensi di marcia per lavori di manutenzione e messa in sicurezza dei ponti, ed è attualmente chiusa in 2 tratti;

per sapere:

se siano a conoscenza delle criticità segnalate nel collegamento tra la SP 75 e la SS 192, in prossimità di Dittaino, e se, d'intesa con il Libero Consorzio comunale di Enna e con gli altri enti eventualmente competenti, intendano promuovere un sopralluogo tecnico volto a individuare i tratti

dissestati, le cause del deterioramento e le rispettive competenze gestionali;

quali interventi urgenti siano stati eseguiti e se siano previste ulteriori misure immediate di messa in sicurezza, segnalazione delle situazioni di pericolo e regolazione della circolazione, fino al ripristino delle condizioni di adeguata percorribilità;

se esista un programma di manutenzione ordinaria o straordinaria relativo alla SP 75 e alle altre infrastrutture viarie interessate nell'area di Dittaino, e quali siano, per ciascun intervento previsto, il soggetto attuatore, lo stato della progettazione e il cronoprogramma;

se per i predetti interventi risultino già disponibili risorse regionali, statali o di altra provenienza, ovvero se siano state presentate istanze di finanziamento; in caso affermativo, quali siano gli importi, gli atti di assegnazione e i tempi previsti per l'avvio dei lavori;

qualora non risultino interventi già finanziati, se intendano attivarsi, nell'ambito degli strumenti di programmazione e finanziamento disponibili e nel rispetto delle competenze degli enti proprietari delle strade, affinché sia assicurata una soluzione organica e non meramente provvisoria alle criticità della viabilità nell'area.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(2 ottobre 2026)

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - DE LUCA A. - CIMINNISI - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

****

N. 3838 - Iniziative urgenti per garantire la regolarità e l'adeguatezza dei collegamenti AST sulle tratte Palermo-Partinico-Montelepre, a tutela della mobilità ed in particolare del diritto allo studio.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Schillaci Roberta; Sunseri Luigi; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

---

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3838 - Iniziative urgenti per garantire la regolarità e l'adeguatezza dei collegamenti AST sulle tratte Palermo-Partinico-Montelepre, a tutela della mobilità ed in particolare del diritto allo studio.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'Azienda Siciliana Trasporti S.p.A. gestisce il trasporto pubblico di diverse tratte extra-urbane, tra le quali la tratta Palermo-Partinico-Giardinello-Montelepre. Tale servizio è utilizzato soprattutto quotidianamente da studenti, lavoratori e cittadini pendolari, i quali raggiungono gli istituti scolastici o i luoghi di lavoro e per, al termine delle attività, fare rientro nei rispettivi comuni di residenza;

negli ultimi giorni si sono registrati gravi disservizi, ovvero la soppressione di diverse corse da Montelepre, Partinico e da Palermo, con la conseguenza che gli autobus disponibili, risultati insufficienti, avendo raggiunto la capienza massima, hanno costretto decine di utenti a rimanere a terra, impedendogli di arrivare puntuali alle rispettive destinazioni o di fare rientro nei propri comuni di residenza;

considerato che:

il trasporto pubblico locale costituisce un servizio essenziale, per il quale gli utenti hanno diritto a conoscere con tempestività e chiarezza le ragioni delle modifiche o delle cancellazioni del servizio, nonché i tempi di ripristino delle corse, per non compromettere il diritto alla mobilità ed in particolare, per gli studenti, l'esercizio concreto del diritto allo studio;

tali disagi non si limitano a episodi isolati, ma si inseriscono in una situazione di ritardi ricorrenti, corse cancellate e carenza strutturale di mezzi, che si ripresentano puntualmente in coincidenza dell'avvio dell'anno scolastico e che compromettono la regolare frequenza scolastica degli studenti che utilizzano il trasporto pubblico, costretti ad arrivare in ritardo a scuola o a non rientrare a casa negli orari previsti;

la mancata effettuazione delle corse programmate, dimostra l'assenza di una

programmazione preventiva fondata sull'effettivo numero degli utenti, soprattutto che tenga conto degli orari di ingresso e uscita degli istituti scolastici;

l'utilizzo di autobus già saturi e l'assenza di adeguati mezzi sostitutivi espongono studenti e lavoratori a disagi quotidiani, in particolare gli studenti essendo minorenni e non disponendo di autonoma capacità di spostamento, costringono le famiglie a organizzare soluzioni private alternative;

poichè negli anni più recenti, dal sito istituzionale dell'AST risultano pubblicati diversi bandi di selezione di personale e manifestazioni di interesse per il noleggio e l'acquisto di autobus, ciò nonostante i disservizi continuano a presentarsi senza che alcun intervento urgente venga posto in essere;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti summenzionati, se abbiano già ricevuto segnalazioni dal Comune di Montelepre, dal Comune di Partinico, dalle famiglie degli studenti o dagli istituti scolastici interessati e se intendano riferire in merito ai motivi per i quali l'AST abbia sospeso o soppresso le corse da Montelepre, Partinico e da Palermo, in particolare quelle corrispondenti agli orari di entrata e di uscita degli istituti scolastici, specificando se tali soppressioni siano state determinate dalla carenza di autobus, indisponibilità di conducenti, guasti, problemi di manutenzione, carenze organizzative, rimodulazione del servizio, ragioni economiche o da altre cause e se siano state comunicate tempestivamente all'utenza;

in particolare, se siano stati accertati episodi nei quali studenti minorenni siano stati lasciati a terra senza adeguata assistenza e senza la tempestiva predisposizione di un mezzo sostitutivo;

se siano profilabili responsabilità gestionali con riguardo alle misure adottate per superare i disservizi e verificata l'effettiva disponibilità del parco mezzi, e quali iniziative intendano adottare, di concerto con i vertici dell'AST, anche convocando con urgenza un tavolo tecnico che veda la partecipazione dei Comuni interessati, delle istituzioni scolastiche e dei rappresentanti degli utenti, per garantire il ripristino delle corse soppresse e l'incremento dei collegamenti, assecondando il fabbisogno dell'utenza, attraverso

l'elaborazione di un piano per evitare che i disservizi si presentino, con regolarità, all'inizio di ogni anno scolastico, prevedendo una programmazione preventiva delle corse, una ricognizione del fabbisogno e un sistema di monitoraggio delle criticità per salvaguardare l'efficienza della linea Palermo-Partinico-Montelepre, anche mediante l'inserimento di corse aggiuntive, di mezzi adeguati alla domanda effettiva, definendo, altresì, in quali tempistiche tali piani potranno essere realizzati.

(6 ottobre 2026)

SCHILLACI - SUNSERI - CAMPO - DI PAOLA - DE LUCA A. - CIMINNISI - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

****

N. 3839 - Interventi urgenti per il potenziamento delle dotazioni organiche e la copertura delle carenze di personale nel profilo di Operatore socio sanitario (OSS) presso le Aziende e gli Enti del Servizio sanitario regionale.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Saverino Ersilia; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero

---

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3839 - Interventi urgenti per il potenziamento delle dotazioni organiche e la copertura delle carenze di personale nel profilo di Operatore socio sanitario (OSS) presso le Aziende e gli Enti del Servizio sanitario regionale.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

numerose strutture sanitarie siciliane presentano significative criticità sia in termini di fabbisogni teorici sia di personale effettivamente in servizio con contratto a tempo indeterminato;

tale carenza, estesa a tutti i profili

professionali (sanitari, tecnici e amministrativi), risulta particolarmente grave nelle aree assistenziali, anche a causa dell'inderogabile necessità di garantire la piena operatività delle Case di Comunità, la cui realizzazione è stata finanziata con le ingenti risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR);

la carenza riguarda in modo particolare la disponibilità effettiva di personale rispetto ai fabbisogni assistenziali, con particolare riferimento al profilo dell'Operatore socio sanitario (OSS), che svolge funzioni essenziali di assistenza di base e di supporto alla persona, tanto nelle strutture ospedaliere quanto nei servizi territoriali e sociosanitari, ciò nonostante l'elevato numero di operatori qualificati formati attraverso i numerosi corsi organizzati dalla Regione;

a ciò si aggiunge la presenza di un consistente bacino di personale reclutabile ex lege, costituito dagli operatori dipendenti delle ditte che operano in regime di esternalizzazione presso le aziende sanitarie, i quali risultano destinatari di specifiche disposizioni normative da ultimo la legge di bilancio 2026 che contemplano la facoltà di internalizzazione nei ruoli del Servizio Sanitario Nazionale;

la progressiva attuazione del nuovo modello di assistenza territoriale, anche attraverso le Case della Comunità e le altre strutture previste dal decreto ministeriale 23 maggio 2022, n. 77, ha ulteriormente valorizzato il ruolo dell'OSS quale figura chiave di supporto e prossimità, inserita nelle équipe multidisciplinari a garanzia dell'assistenza di base e della continuità assistenziale tra il cittadino e i servizi territoriali;

considerato che:

il corretto dimensionamento delle dotazioni organiche costituisce presupposto indispensabile per garantire qualità, continuità e sicurezza dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria erogata dalle Aziende e dagli Enti del Servizio Sanitario Regionale (SSR);

nel territorio regionale è presente un significativo bacino di personale qualificato, formato anche attraverso i numerosi corsi organizzati dalla Regione siciliana per il conseguimento della qualifica di Operatore socio sanitario (OSS), patrimonio professionale che

dovrebbe essere adeguatamente valorizzato nell'ambito delle ordinarie procedure di reclutamento;

in presenza di posti vacanti e di personale in possesso dei requisiti previsti dalla normativa, appare necessario assicurare una tempestiva programmazione delle assunzioni, mediante l'utilizzo delle graduatorie vigenti e, ove necessario, l'attivazione delle procedure concorsuali e selettive previste dall'ordinamento;

a seguito della soppressione della figura dell'Ausiliario Specializzato, l'OSS viene frequentemente distolto dalle proprie mansioni e impiegato in modo improprio, specie nei contesti ospedalieri, per compiti estranei al proprio profilo professionale (quali la pulizia degli spazi comuni o la movimentazione dei pazienti);

risulta indispensabile procedere tempestivamente a una revisione dei parametri regionali per la determinazione delle dotazioni organiche dedicate a tale profilo, nonché all'immediata copertura dei posti vacanti, avvalendosi anche dei percorsi di internalizzazione previsti dal quadro normativo vigente;

a fronte di tale situazione critica, le aziende sanitarie invocano frequentemente il limite del tetto di spesa per il personale quale impedimento insormontabile all'assunzione di nuove unità in misura idonea a soddisfare i reali fabbisogni assistenziali;

si rileva, tuttavia, l'esistenza di specifiche disposizioni legislative che autorizzano espressamente le Regioni a incrementare il tetto di spesa del personale per il Servizio sanitario regionale, con particolare riferimento all'art. 11, comma 1, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, convertito con modificazioni dalla legge 25 giugno 2019, n. 60 e ss.mm., e all'art. 5, comma 1, del decreto-legge 7 giugno 2024, n. 73, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2024, n. 107 e ss.mm. (recante disposizioni per il superamento del tetto di spesa per il personale sanitario);

la Regione siciliana sembrerebbe non aver fatto finora pieno ricorso alle facoltà derogative previste dalle predette norme per elevare i tetti di spesa delle aziende sanitarie, se non in misura marginale e circoscritta a pochissime aziende;

al contrario avrebbe subordinato l'approvazione dei fabbisogni aziendali alla dimostrazione del

rigido rispetto del tetto di spesa, trasformando surrettiziamente un vincolo di natura meramente contabile - gestionale in un rigido parametro programmatico, con conseguente grave perdita di risorse e di posti disponibili in organico;

alla luce di ciò, appare necessario verificare in che misura gli spazi finanziari disponibili siano stati effettivamente utilizzati in coerenza con i fabbisogni di personale rappresentati dalle Aziende e con le effettive esigenze assistenziali;

il limite finanziario non dovrebbe infatti costituire un criterio automatico e aprioristico per ridurre il fabbisogno di personale, che deve essere determinato sulla base di criteri oggettivi di natura;

in tale prospettiva, la programmazione del fabbisogno di personale dovrebbe essere fondata su una valutazione complessiva delle esigenze assistenziali e organizzative delle strutture, valorizzando il personale qualificato disponibile sul territorio, utilizzando in modo efficace gli strumenti di reclutamento previsti dalla normativa e assicurando una distribuzione delle risorse coerente con le effettive necessità dei servizi;

per sapere:

se intendano procedere all'adeguamento in aumento dei parametri regionali di determinazione del fabbisogno di personale afferente al profilo di Operatore Socio-Sanitario;

se intendano disporre un ulteriore e adeguato incremento del tetto di spesa per il personale delle aziende ed enti del servizio sanitario regionale, al fine di consentire l'effettivo ampliamento delle dotazioni organiche con particolare riguardo al profilo OSS;

se intendano emanare una specifica direttiva vincolante per le aziende sanitarie della Regione finalizzata alla copertura dei posti vacanti di Operatore socio sanitario, sfruttando anche le opportunità di internalizzazione del personale attualmente impiegato nei servizi esternalizzati, come previsto dalla legge di bilancio 2026;

se intendano adottare una formale linea d'indirizzo interpretativa ed esplicativa che separi nettamente il tetto di spesa dalla programmazione dei fabbisogni di personale, riconducendo la verifica del vincolo finanziario alla sua esclusiva natura contabile-gestionale e

non programmatica.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(6 ottobre 2026)

SAVERINO - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

****

N. 3846 - Chiarimenti sullo stato di attuazione del servizio 116117 e sulle prospettive occupazionali dei lavoratori ex Almaviva Contact.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
- Assessore Attività produttive
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Chinnici Valentina; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3846 - Chiarimenti sullo stato di attuazione del servizio 116117 e sulle prospettive occupazionali dei lavoratori ex Almaviva Contact.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

all'art. 8 della legge di stabilità regionale n. 1 del 2026 e ss.mm. e all'art. 6 della legge regionale n. 11 del 2026 in materia di politiche socio-assistenziali, sono state introdotte norme specifiche per la ricollocazione degli ex lavoratori di Almaviva Contact;

la vertenza relativa ai lavoratori ex Almaviva Contact coinvolge da tempo centinaia di lavoratrici e lavoratori in attesa di una concreta prospettiva di ricollocazione occupazionale;

nell'ambito delle soluzioni individuate dalla Regione siciliana assume particolare rilievo

l'attivazione del Numero europeo armonizzato 116117 per le cure non urgenti;

la Regione siciliana, già nel gennaio 2025, aveva comunicato l'avvio di un percorso finalizzato all'impiego di 130 lavoratori Almaviva nelle due centrali operative del servizio 116117 previste a Palermo e Catania;

il progetto per l'attivazione del servizio 116117 e per la realizzazione delle Centrali operative NEA di Palermo e Catania è stato oggetto di specifici provvedimenti dell'Assessorato regionale della salute;

nel giugno 2026 la Regione ha reso noto lo stanziamento di 10 milioni di euro, a valere sui fondi del Piano sanitario nazionale 2024, assegnati all'ARNAS Civico di Palermo, quale azienda capofila, per la realizzazione delle infrastrutture tecnologiche, degli impianti, dei servizi e delle attrezzature necessarie all'avvio delle due centrali operative presso gli ospedali Civico di Palermo e Cannizzaro di Catania;

nell'ambito delle iniziative prospettate per favorire la ricollocazione del bacino degli ex lavoratori Almaviva rientra, altresì, un progetto relativo alla digitalizzazione delle cartelle sanitarie e alla dematerializzazione documentale della Pubblica amministrazione regionale, per il quale risultano ancora necessarie verifiche da parte degli enti interessati ai fini dell'individuazione della documentazione e delle attività suscettibili di digitalizzazione e dematerializzazione;

considerato che:

secondo quanto denunciato dalle Segreterie regionali di SLC-CGIL, FISTEL-CISL, UILFPC UIL e UGL telecomunicazioni con comunicato del 5 ottobre 2026, nel corso del tavolo tenutosi il 3 settembre presso l'Assessorato regionale dell'economia sarebbe stato garantito un aggiornamento entro i successivi dieci giorni, senza che a tale impegno sia stato dato seguito;

le organizzazioni sindacali riferiscono, inoltre, di non avere ricevuto riscontro alla richiesta formale di incontro urgente del 4 settembre e al successivo sollecito del 21 settembre u.s., rivolti agli Assessori regionali alle attività produttive, alla salute e alla famiglia, politiche sociali e lavoro;

le medesime organizzazioni sindacali denunciano la mancata convocazione del confronto per la definizione delle procedure di assunzione relative al servizio 116117 e riferiscono che i lavoratori interessati si trovano da circa quindici mesi in regime di NASPI, con la progressiva riduzione della relativa indennità;

le organizzazioni sindacali hanno pertanto indetto per il 7 ottobre 2026 una manifestazione dei lavoratori davanti alla Presidenza della Regione, chiedendo un'accelerazione delle procedure e delle soluzioni annunciate;

alla luce del percorso già avviato e delle risorse stanziate, appare necessario conoscere lo stato di attuazione del servizio 116117 e i tempi previsti per la concreta attivazione delle centrali operative e per l'impiego dei lavoratori interessati;

il protrarsi dell'incertezza rende necessario un tempestivo confronto con le organizzazioni sindacali e la definizione di tempi certi per il completamento del percorso;

per sapere:

quale sia lo stato di attuazione delle misure a sostegno dei lavoratori di Almaviva Contact come previste all'articolo 8 della legge di stabilità regionale n. 1 del 2026 e all'articolo 6 della legge regionale n. 11 del2026 in materia di politiche socio-assistenziali;

in particolare, quale sia, alla data odierna, lo stato di attuazione del servizio 116117 e quali siano gli adempimenti ancora necessari e i tempi previsti per il completamento degli interventi per la piena operatività delle centrali di Palermo e Catania con riguardo alle risorse stanziate per la realizzazione delle suddette sedi operative;

nonché, quale sia lo stato di definizione del progetto relativo alla digitalizzazione delle cartelle sanitarie e alla dematerializzazione documentale della Pubblica amministrazione regionale, quali verifiche siano state finora effettuate dagli enti interessati e quali siano i tempi previsti per la definizione delle attività da realizzare e per il conseguente coinvolgimento dei lavoratori ex Almaviva;

quali siano, altresì, le ragioni per le quali, secondo quanto denunciato dalle organizzazioni sindacali, non sarebbe stato dato seguito

all'aggiornamento preannunciato in occasione del tavolo del 3 settembre 2026 e alle successive richieste di incontro;

quali siano i tempi previsti per il completamento delle procedure necessarie all'avvio del servizio e all'impiego del personale;

se sia, tuttora, confermata la previsione di impiego di 130 lavoratori ex Almaviva nell'ambito del servizio 116117 e quali siano le modalità e i tempi previsti per il loro effettivo inserimento lavorativo;

quali iniziative intendano assumere per garantire una prospettiva occupazionale ai lavoratori ex Almaviva che non dovessero trovare collocazione nell'ambito del servizio 116117;

se intendano convocare con urgenza le organizzazioni sindacali e i soggetti istituzionali interessati, al fine di definire un cronoprogramma certo per il completamento delle procedure e per la ricollocazione dei lavoratori.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(7 ottobre 2026)

CHINNICI - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA - VENEZIA - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

****

N. 3849 - Notizie urgenti riguardo ai disservizi legati al trasporto pubblico sul territorio delle alte Madonie con particolare riferimento al servizio erogato dalla SAIS.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

La Vardera Ismaele; Marano Jose; Gilistro Carlo; De Leo Alessandro;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3849 - Notizie urgenti riguardo ai disservizi legati al trasporto pubblico sul territorio delle alte Madonie con particolare riferimento al servizio erogato dalla SAIS.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'articolo pubblicato dalla testata giornalistica Madoniedintorni in data 11 ottobre 2026, dal titolo 'Trasporti, il bus per Palermo è pieno, molte persone non possono partire', segnala disagi per gli utenti del trasporto pubblico su gomma nel territorio delle alte Madonie;

secondo quanto riportato nell'articolo, nella giornata di domenica 11 ottobre 2026, l'autobus pomeridiano della società SAIS diretto a Palermo, dopo aver effettuato una fermata a Petralia Sottana, non avrebbe consentito la salita di ulteriori passeggeri in quanto il mezzo risultava già pieno;

tale circostanza avrebbe determinato l'impossibilità, per numerosi utenti in attesa alla fermata, di raggiungere Palermo mediante la corsa prevista;

il medesimo articolo evidenzia che analoghi disagi potrebbero aver interessato anche i passeggeri in attesa alle fermate di Castellana Sicula e Polizzi Generosa;

la testata giornalistica riferisce, inoltre, che non si tratterebbe di un episodio isolato, ma di una problematica che si ripresenterebbe soprattutto nelle giornate domenicali, quando numerosi pendolari delle Madonie devono raggiungere Palermo per motivi di studio o di lavoro;

considerato che:

il trasporto pubblico locale rappresenta un servizio essenziale per garantire il diritto alla mobilità dei cittadini, soprattutto nelle aree interne e montane, caratterizzate da collegamenti alternativi limitati;

l'impossibilità di salire a bordo di un autobus regolarmente previsto dal servizio può arrecare gravi conseguenze agli utenti, con particolare riferimento a studenti universitari, lavoratori e pendolari che necessitano di raggiungere Palermo in orari prestabiliti;

la carenza di posti disponibili sui mezzi di linea rischia di compromettere la continuità e l'affidabilità dei collegamenti tra i Comuni delle Alte Madonie e il capoluogo regionale, aggravando le difficoltà di mobilità delle comunità locali;

la ripetizione di simili episodi, soprattutto nelle giornate festive e prefestive e nelle fasce orarie caratterizzate da una maggiore domanda, rende necessario verificare l'adeguatezza del numero delle corse e della capacità di trasporto rispetto all'effettivo fabbisogno dell'utenza;

la Regione siciliana, nell'ambito delle proprie competenze in materia di trasporto pubblico locale, deve assicurare un adeguato monitoraggio dei servizi affidati alle aziende concessionarie e promuovere soluzioni efficaci affinché i cittadini non siano costretti a rimanere alle fermate senza poter raggiungere la propria destinazione;

per sapere:

quali siano le cause dei disservizi segnalati nell'articolo dell'11 ottobre 2026 e, in particolare, per quali ragioni la corsa pomeridiana SAIS diretta a Palermo non abbia consentito la salita dei passeggeri in attesa presso la fermata di Petralia Sottana;

se siano a conoscenza di analoghi episodi verificatisi lungo la medesima tratta, con particolare riferimento alle fermate di Castellana Sicula e Polizzi Generosa, e se siano pervenute segnalazioni o reclami da parte degli utenti;

se il numero delle corse attualmente previste e la capienza dei mezzi impiegati nei collegamenti tra le alte Madonie e Palermo siano adeguati al volume effettivo dei passeggeri, soprattutto nelle giornate domenicali e nelle fasce orarie maggiormente utilizzate da studenti e lavoratori;

se siano stati effettuati controlli sul rispetto, da parte della società SAIS, degli obblighi di servizio previsti per la tratta in questione e quali iniziative di vigilanza siano state eventualmente intraprese per accertare le criticità segnalate;

quali misure urgenti intendano adottare, d'intesa con la società SAIS, per evitare che ulteriori utenti rimangano a terra a causa dell'insufficiente disponibilità di posti e per garantire la regolare fruizione del servizio di trasporto pubblico;

se intendano valutare il potenziamento delle corse, l'impiego di autobus di maggiore capienza o l'attivazione di corse aggiuntive nei giorni e negli orari caratterizzati da una maggiore

affluenza, al fine di assicurare collegamenti adeguati tra Petralia Sottana, Castellana Sicula, Polizzi Generosa e Palermo;

quali strumenti di informazione e assistenza siano previsti per i passeggeri che non riescano a salire a bordo per esaurimento dei posti disponibili e se la società SAIS garantisca soluzioni alternative tempestive per consentire loro di raggiungere la destinazione prevista;

se intendano avviare un confronto con i Comuni interessati, le rappresentanze degli utenti e la società SAIS per individuare interventi strutturali volti a migliorare l'affidabilità e la qualità del trasporto pubblico nelle alte Madonie, evitando che simili disservizi continuino a penalizzare le comunità delle aree interne siciliane.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(12 ottobre 2026)

LA VARDERA - MARANO -
GILISTRO - DE LEO

****

N. 3851 - Chiarimenti sulla proposta di accorpamento dell'indirizzo Alberghiero dell'I.I.S. 'Enrico Fermi - Re Capriata' al Liceo Statale 'Vincenzo Linares' di Licata nell'ambito della razionalizzazione della rete scolastica.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Cambiano Angelo; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

---

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3851 - Chiarimenti sulla proposta di accorpamento dell'indirizzo Alberghiero dell'I.I.S. 'Enrico Fermi - Re Capriata' al Liceo Statale 'Vincenzo Linares' di Licata nell'ambito della razionalizzazione della rete scolastica.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

con deliberazione del 4 settembre 2026, il Consiglio di istituto del Liceo statale 'Vincenzo Linares' di Licata ha esaminato il tema del piano di dimensionamento e razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 2027/2028;

nella medesima seduta, il Consiglio di istituto ha deliberato di formulare una proposta di razionalizzazione consistente nell'accorpamento dell'indirizzo Alberghiero dell'I.I.S. 'Enrico Fermi-Re Capriata' al Liceo statale 'Vincenzo Linares', motivandola principalmente con l'insufficienza dei locali del Liceo Linares, la carenza di strutture sportive, l'affinità di alcuni insegnamenti, l'utilizzazione di spazi disponibili presso l'I.I.S. 'Fermi-Re Capriata' e l'asserita possibilità di ottimizzare le risorse umane, economiche e logistiche;

dagli atti risulta che il Consiglio di istituto del Liceo Linares aveva già espresso una valutazione non favorevole rispetto all'assegnazione di cinque aule ubicate al secondo piano dell'edificio di via Campobello, ritenendo tali locali non adeguatamente accessibili agli studenti con disabilità, e aveva chiesto soluzioni alternative con ingresso autonomo, palestra e spazi idonei;

la deliberazione del Consiglio di istituto del Liceo Linares costituisce, allo stato degli atti, una proposta proveniente da una delle istituzioni scolastiche interessate e non coincide con il piano provinciale né con il piano regionale di dimensionamento;

il D.A./Istr. n. 2993 del 24 luglio 2026, per quanto risulta dalla documentazione disponibile, reca criteri per la predisposizione delle proposte di piano riferite all'anno scolastico 2026/2027, mentre la proposta esaminata dal Consiglio di istituto del Liceo Linares riguarda l'anno scolastico 2027/2028;

il successivo D.A./Istr. n. 3120 del 3 agosto 2026 è intervenuto sul D.A./Istr. n. 2993 del 24 luglio 2026 per una rettifica indicata negli atti come riferita a un errore materiale, rendendo comunque necessario verificare l'esatto contenuto della rettifica e i suoi eventuali effetti sui criteri, sui termini e sugli adempimenti procedurali;

il D.A./Istr. n. 2993/2026 prevede, tra l'altro, che la riorganizzazione dell'offerta formativa degli istituti di istruzione secondaria di secondo

grado sia fondata sull'analisi complessiva del contesto, delle richieste del territorio, delle dinamiche socioeconomiche e dell'andamento demografico, mirando, laddove possibile, alla costituzione di poli di percorsi di studio omogenei e alla riduzione della dispersione scolastica;

il medesimo decreto stabilisce che le proposte debbano considerare, con riguardo al quinquennio antecedente la loro formulazione, l'andamento del numero degli alunni iscritti e la loro eventuale progressiva e tendenziale diminuzione; prescrive inoltre che i cambi di aggregazione non facciano scendere il numero degli alunni delle istituzioni scolastiche al di sotto dei parametri previsti dalla normativa vigente, salve le specifiche ipotesi previste dal decreto, e impone il rispetto della territorialità;

l'articolo 2 del D.A./Istr. n. 2993/2026 distingue tra 'nuova istituzione', 'soppressione', 'unificazione' e 'fusione'; con riferimento all'unificazione, richiede l'individuazione dei plessi interessati e dell'istituzione finale già esistente beneficiaria del passaggio;

il D.A. n. 2690 del 23 dicembre 2024, relativo al piano di dimensionamento e razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 2025/2026, ha disposto, per Licata, l'unificazione dell'I.I.S. 'F. Re Capriata' all'I.I.S. 'E. Fermi', con conseguente formazione dell'attuale I.I.S. 'Enrico Fermi-Re Capriata', istituzione scolastica risultante dall'operazione di unificazione;

l'eventuale sottrazione dell'indirizzo Alberghiero inciderebbe su un assetto istituzionale recentemente definito e richiederebbe una specifica valutazione degli effetti sull'autonomia, sulla consistenza dell'offerta formativa, sugli organici e sull'organizzazione dell'I.I.S. 'Enrico Fermi-Re Capriata';

non risulta chiarito se la proposta del Liceo Linares riguardi l'intera autonomia scolastica dell'I.I.S. 'Enrico Fermi-Re Capriata', il solo indirizzo Alberghiero, uno o più plessi, singole classi o il mero trasferimento amministrativo di un percorso di studio, né quale sarebbe l'esatta configurazione giuridica e organizzativa dell'operazione;

l'espressione 'accorpamento dell'indirizzo Alberghiero' non coincide necessariamente con una delle operazioni tipizzate dal decreto assessoriale e potrebbe indicare, alternativamente, il

trasferimento dell'indirizzo, l'aggregazione di plessi, la modifica dell'istituzione scolastica di appartenenza, la soppressione dell'indirizzo presso l'I.I.S. 'Fermi-Re Capriata' e la sua attivazione presso il Liceo Linares, oppure una mera diversa distribuzione logistica delle classi e degli spazi;

l'indirizzo 'Enogastronomia e ospitalità alberghiera' appartiene all'istruzione professionale ed è caratterizzato da uno specifico profilo educativo, culturale e professionale, da discipline di indirizzo, attività pratiche e laboratoriali e da dotazioni strumentali funzionali alla formazione nei settori della cucina, della sala e vendita, dell'accoglienza turistica e dei servizi alberghieri;

l'offerta formativa del Liceo Linares è, invece, costituita da percorsi liceali, tra cui il liceo sportivo, e la presenza di discipline comuni, quali italiano, storia, lingue straniere, matematica, diritto ed economia e scienze motorie, non esaurisce la valutazione della coerenza tra i due diversi percorsi ordinamentali;

la verifica dell'eventuale aggregazione dell'indirizzo Alberghiero a un liceo non può quindi limitarsi al raffronto delle materie comuni, ma deve considerare i diversi profili in uscita, i quadri orari, le discipline professionalizzanti, i laboratori, le attrezzature, il personale tecnico-pratico, i titoli di studio rilasciati, i percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento e gli sbocchi formativi e occupazionali;

gli atti disponibili non indicano in modo completo i dati relativi al numero degli iscritti dei due istituti e dei singoli indirizzi nell'ultimo quinquennio, alle proiezioni demografiche, alle classi attivate, agli organici del personale docente e ATA, ai costi di funzionamento, ai canoni eventualmente sostenuti, ai tempi di percorrenza e alla rete dei trasporti;

la disponibilità di alcune aule presso l'I.I.S. 'Fermi-Re Capriata' non coincide necessariamente con la disponibilità di laboratori, cucine, spazi tecnici, depositi, servizi, palestre, percorsi accessibili e altre dotazioni indispensabili per l'indirizzo Alberghiero e deve essere verificata mediante dati tecnici, planimetrie, certificazioni e sopralluoghi;

considerato che:

il dimensionamento della rete scolastica

costituisce attività di programmazione generale, rimessa alle competenze regionali nel quadro della disciplina statale e regionale, ma deve essere esercitato sulla base dei criteri previamente fissati, dei dati ufficiali e degli apporti istruttori degli enti e delle istituzioni coinvolte;

le Conferenze provinciali svolgono una funzione endoprocedimentale e le loro determinazioni non vincolano in modo assoluto l'amministrazione regionale, la quale conserva il potere di approvare il piano regionale anche discostandosi dalle proposte provinciali, purché nel rispetto delle competenze, dei criteri predeterminati, dell'istruttoria e degli obblighi di motivazione pertinenti;

secondo la giurisprudenza amministrativa, i piani di dimensionamento hanno natura di atti generali a contenuto pianificatorio e, di regola, non richiedono una motivazione puntuale sulle singole osservazioni; tuttavia, quando l'amministrazione regionale si discosta radicalmente dalla proposta tecnica elaborata dall'amministrazione scolastica e approvata dagli enti partecipanti alla Conferenza provinciale, deve rendere evidenti, anche sinteticamente, le ragioni della scelta;

il Tribunale amministrativo regionale per la Sicilia, Palermo, con sentenza n. 1544 del 2025, ha evidenziato il rilievo dell'acquisizione dei pareri degli organi collegiali delle istituzioni interessate e degli incontri territoriali con le forze sociali, qualificando come invalidanti le violazioni delle garanzie procedimentali previste dalla disciplina regionale e dagli atti attuativi;

il Tribunale amministrativo regionale per la Sicilia, Palermo, con sentenze n. 2415 del 2024 e n. 2348 del 2024, ha chiarito che il discostamento radicale dalla proposta provinciale richiede un adeguato supporto motivazionale, fondato sui principi di sussidiarietà e leale collaborazione;

il Tribunale amministrativo regionale per la Sicilia, Catania, con sentenza breve n. 797 del 2025, ha ribadito che le proposte e gli atti endoprocedimentali non coincidono con il provvedimento finale di approvazione del piano e non possiedono, di regola, autonoma attitudine lesiva;

il Tribunale amministrativo regionale per la Sicilia, Catania, con sentenza breve n. 2343 del

2024, ha riconosciuto il ruolo endoprocedimentale delle Conferenze provinciali e la facoltà dell'amministrazione regionale di discostarsi dalle loro determinazioni, purché nel rispetto dei criteri e dei limiti dell'istruttoria;

il Consiglio di Stato, con sentenza n. 2108 del 2025, ha evidenziato l'ampia discrezionalità regionale nella definizione degli indirizzi di programmazione e nell'approvazione dei piani, senza escludere il controllo sui palesi errori, sulla manifesta irrazionalità e sul rispetto delle garanzie procedimentali;

la carenza di locali costituisce un problema reale e meritevole di soluzione, ma non appare di per sé sufficiente a dimostrare la necessità di modificare l'autonomia o l'assetto ordinamentale di un istituto, ove non siano previamente documentate tutte le alternative praticabili, comprese l'assegnazione di ulteriori locali, l'adeguamento degli edifici, la riorganizzazione temporanea degli spazi, l'utilizzo di strutture sportive e laboratoriali convenzionate, gli accordi di rete e gli interventi di edilizia scolastica;

la questione della disponibilità, capienza, sicurezza e accessibilità degli edifici scolastici deve essere distinta dalla questione della riorganizzazione dell'offerta formativa e della modifica dell'assetto delle autonomie scolastiche;

non emerge un quadro comparativo completo tra l'opzione dell'accorpamento dell'indirizzo Alberghiero e le alternative organizzative, edilizie e infrastrutturali, né una valutazione documentata degli effetti sulla popolazione scolastica, sugli organici, sui costi, sui trasporti e sulla distribuzione territoriale dei servizi;

la stessa deliberazione del Consiglio di istituto del Liceo Linares prospetta, per il piano 2027/2028, una proposta da trasmettere entro il 7 settembre 2026, mentre il D.A./Istr. n. 2993/2026 stabiliva termini riferiti al piano 2026/2027; occorre pertanto verificare quale sia il decreto assessoriale applicabile ratione temporis al procedimento relativo all'anno scolastico 2027/2028 e se siano stati rispettati i termini e gli adempimenti corretti;

occorre accertare se siano stati acquisiti i pareri e le deliberazioni degli organi collegiali di entrambe le istituzioni scolastiche interessate, se la proposta sia stata esaminata dagli enti

locali competenti, se siano stati convocati gli incontri territoriali e se la proposta sia stata sottoposta alla Conferenza provinciale secondo la procedura prevista;

occorre, altresì, garantire agli studenti già iscritti all'indirizzo Alberghiero la continuità del percorso quinquennale, del piano di studi, delle attività laboratoriali, dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento e, per quanto di competenza, del personale necessario alla formazione tecnico-professionale;

per sapere:

se siano a conoscenza della deliberazione del Consiglio di istituto del Liceo statale 'Vincenzo Linares' del 4 settembre 2026 e della proposta di accorpamento dell'indirizzo Alberghiero dell'I.I.S. 'Enrico Fermi-Re Capriata' al Liceo Linares;

quale sia l'atto normativo e amministrativo applicabile alla formazione del piano di dimensionamento e razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 2027/2028 e, in particolare, se alla data della deliberazione del 4 settembre 2026 fosse già stato adottato un decreto assessoriale specificamente riferito a tale annualità;

se, in assenza di un decreto assessoriale specificamente riferito all'anno scolastico 2027/2028, il D.A./Istr. n. 2993 del 24 luglio 2026, riferito all'anno scolastico 2026/2027, possa essere utilizzato quale criterio di riferimento per la proposta e a quale titolo procedurale;

se il D.A./Istr. n. 3120 del 3 agosto 2026 abbia inciso esclusivamente sulla correzione di errori materiali ovvero abbia modificato, anche indirettamente, criteri, termini o presupposti della procedura prevista dal D.A./Istr. n. 2993 del 24 luglio 2026;

quale valore procedimentale attribuiscano alla deliberazione del Consiglio di istituto del Liceo Linares e se essa sia stata formalmente recepita, modificata, integrata o respinta dalla Conferenza provinciale competente;

se la proposta sia stata correttamente qualificata e, in caso affermativo, se si tratti di nuova istituzione, unificazione, fusione, aggregazione di plessi, trasferimento di un indirizzo, modifica dell'istituzione scolastica di appartenenza o mera riorganizzazione logistica

delle classi e degli spazi;

se l'operazione comporti la soppressione o il trasferimento dell'indirizzo Alberghiero, la modifica dell'autonomia scolastica dell'I.I.S. 'Enrico Fermi-Re Capriata', l'assegnazione di un diverso codice meccanografico o una mera diversa distribuzione delle attività didattiche; si chiede altresì di precisare quali atti sarebbero necessari, quali amministrazioni sarebbero competenti e quali garanzie procedurali dovrebbero essere assicurate;

se sia corretto prospettare l'accorpamento del solo indirizzo Alberghiero dell'I.I.S. 'Enrico Fermi-Re Capriata' al Liceo Linares senza una puntuale individuazione dei plessi, delle classi, dei laboratori, delle strutture tecniche e delle istituzioni scolastiche coinvolte;

se l'operazione prospettata sia compatibile con il D.A. n. 2690 del 23 dicembre 2024, che ha disposto l'unificazione dell'I.I.S. 'F. Re Capriata' all'I.I.S. 'E. Fermi' e la formazione dell'attuale I.I.S. 'Enrico Fermi-Re Capriata', e se siano stati valutati gli effetti dell'ulteriore intervento sull'autonomia e sull'offerta formativa dell'istituzione scolastica risultante;

se siano stati acquisiti e verificati i dati ufficiali, distinti per istituto e indirizzo, relativi al numero degli iscritti e delle classi attive nell'ultimo quinquennio, all'andamento delle iscrizioni, alle proiezioni demografiche, agli organici del personale docente e ATA, ai costi di funzionamento, ai canoni eventualmente sostenuti, alla distribuzione dei plessi, ai tempi di percorrenza e alla rete dei trasporti;

se tali dati siano stati raccolti mediante fonti ufficiali e inseriti nella documentazione trasmessa alla Conferenza provinciale, con specifica indicazione dell'andamento dell'indirizzo Alberghiero e del Liceo Linares;

se la proposta tenga effettivamente conto dei criteri regionali relativi alla territorialità, al bacino di utenza, alla sostenibilità dei trasporti, alla riduzione della dispersione scolastica, all'andamento quinquennale della popolazione studentesca e alla necessità di evitare sovrapposizioni o frammentazioni dell'offerta formativa;

se sia stata svolta una specifica istruttoria sulla coerenza tra il percorso liceale del Liceo

Linares e il percorso professionale 'Enogastronomia e ospitalità alberghiera', considerando i differenti profili educativi, culturali e professionali, i quadri orari, le discipline di indirizzo, i laboratori, le attrezzature, il personale tecnico-pratico, i titoli di studio e gli sbocchi formativi e occupazionali;

se la mera presenza di discipline comuni possa essere ritenuta sufficiente a fondare l'affinità tra i due percorsi oppure se siano stati valutati anche gli elementi distintivi dell'istruzione professionale alberghiera e la necessità di salvaguardarne l'identità ordinamentale e didattica;

se siano stati effettuati sopralluoghi e acquisiti certificazioni, planimetrie, relazioni tecniche e verifiche sulla capienza, sicurezza, agibilità, accessibilità e fruibilità delle aule e dei locali che dovrebbero ospitare le classi interessate;

se siano stati verificati il numero e l'idoneità dei laboratori di cucina, sala e vendita, accoglienza turistica, delle strutture tecniche, dei depositi, dei servizi, delle palestre e degli spazi esterni disponibili presso l'I.I.S. 'Enrico Fermi-Re Capriata' e presso il Liceo Linares;

se, alla luce delle criticità di accessibilità riferite ai locali di via Campobello e della segnalata presenza di studenti con disabilità, siano state acquisite specifiche valutazioni sull'eliminazione delle barriere architettoniche e sulla piena fruibilità degli spazi, comprese palestre, laboratori, servizi igienici, ingressi e percorsi interni;

se la carenza di locali del Liceo Linares sia stata previamente sottoposta a una specifica istruttoria di edilizia scolastica e se siano state valutate alternative all'intervento sulla rete scolastica, quali l'assegnazione di ulteriori locali, l'adeguamento degli edifici, l'ampliamento o la diversa organizzazione degli spazi, l'utilizzo convenzionato di strutture sportive e laboratoriali, gli accordi di rete e gli interventi di edilizia scolastica;

se il Libero Consorzio comunale di Agrigento, il Comune di Licata, l'Ufficio scolastico dell'Ambito territoriale di Agrigento e l'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia abbiano espresso pareri o formulato proposte sulla disponibilità degli immobili, sulla loro idoneità e sulla sostenibilità

finanziaria e logistica dell'intervento;

se siano state acquisite le deliberazioni o i pareri del Consiglio di istituto e del Collegio dei docenti dell'I.I.S. 'Enrico Fermi-Re Capriata', oltre a quelli del Liceo Linares, e se tali atti siano stati trasmessi alla Conferenza provinciale prima della decisione;

se la Conferenza provinciale di organizzazione della rete scolastica abbia già esaminato la proposta e, in caso contrario, se essa sarà sottoposta a istruttoria completa e a confronto con gli enti locali, le istituzioni scolastiche, le organizzazioni sindacali e le altre forze sociali interessate;

quali misure siano previste per garantire agli studenti già iscritti all'indirizzo Alberghiero la continuità didattica, il completamento del percorso quinquennale, la conservazione del piano di studi, l'accesso ai laboratori, la continuità delle attività tecnico-pratiche e dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento;

se ritengano conforme ai criteri regionali una proposta che, per risolvere una carenza di locali del Liceo Linares, incida sull'assetto di un indirizzo professionale appartenente a un istituto recentemente riorganizzato, senza che dagli atti disponibili emerga un quadro comparativo documentato tra i benefici attesi e gli effetti organizzativi, didattici e finanziari prodotti;

se, prima di assumere qualsiasi determinazione, intendano disporre o richiedere un supplemento istruttorio volto a verificare la corretta qualificazione giuridica dell'operazione, i dati dell'ultimo quinquennio, la capienza e l'idoneità degli edifici, la sostenibilità dei trasporti, la salvaguardia dei laboratori, la tutela degli studenti già iscritti e la piena accessibilità degli spazi;

se intendano trasmettere all'Assemblea, per il tramite della Commissione competente, copia della deliberazione del Consiglio di istituto del Liceo Linares, della proposta completa di allegati, dei dati sugli iscritti, delle planimetrie e relazioni tecniche sugli immobili, dei pareri degli organi collegiali, dei verbali della Conferenza provinciale e di ogni altro atto istruttorio posto a fondamento della proposta;

se, nelle more dell'acquisizione e della verifica della documentazione sopra indicata,

intendano evitare di assumere determinazioni definitive sulla proposta e disporre che essa non venga inserita nel piano regionale 2027/2028 sino al completamento dell'istruttoria, all'acquisizione dei pareri degli organi collegiali delle istituzioni interessate e alla verifica della concreta sostenibilità didattica, logistica e finanziaria dell'intervento.

(15 ottobre 2026)

CAMBIANO - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - DI PAOLA - DE LUCA A. - CIMINNISI - VARRICA - ADORNO

****

N. 3852 - Chiarimenti in merito ai ricorrenti disservizi del servizio di trasporto pubblico extraurbano Sais tra i Comuni delle alte Madonie e Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Schillaci Roberta; Sunseri Luigi; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

---

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3852 - Chiarimenti in merito ai ricorrenti disservizi del servizio di trasporto pubblico extraurbano Sais tra i Comuni delle alte Madonie e Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premesso che con decorrenza prevista dal 1° aprile 2025 e durata di 108 mesi la Regione siciliana ha affidato il servizi di trasporto pubblico locale extraurbano su autobus alla società in house Sais Trasporti S.p.A., la quale opera nell'ambito di obblighi di servizio pubblico e s'impegna a garantire continuità, adeguatezza e affidabilità del servizio erogato nelle aree interne;

considerato che

relativamente alle aree delle alte Madonie, con riferimento ai collegamenti con il capoluogo regionale, tale servizio di trasporto pubblico extraurbano costituisce, per molti studenti,

lavoratori e pendolari il principale, se non l'unico, collegamento quotidiano considerata la ridotta disponibilità di alternative di trasporto;

tuttavia, i cittadini segnalano corse insufficienti, malfunzionamenti del sistema informatico di bordo, frequenti disservizi nei servizi di prenotazione e acquisto biglietti a bordo e discrepanze tra le prenotazioni registrate e la capacità reale dei mezzi, con l'effetto di lasciare su strada, soprattutto, i viaggiatori occasionali i quali non hanno la possibilità di acquistare anticipatamente il biglietto;

tali criticità emergono soprattutto nei giorni di maggiore affluenza, quali la domenica sera, il lunedì mattina e il venerdì, con conseguenze concrete su frequenza scolastica e universitaria, presenza sul luogo di lavoro, accesso a servizi essenziali, possibilità di raggiungere in tempo collegamenti aerei;

la Regione esercita funzioni di programmazione, vigilanza e controllo;

per sapere se:

siano a conoscenza dei fatti sopra menzionati e se intendano garantire, con provvedimenti urgenti, che i cittadini delle alte Madonie possano disporre di un servizio di trasporto pubblico regolare, sicuro, prevedibile e adeguato ai bisogni di studenti, lavoratori e pendolari, incentivando misure per l'incremento delle corse e verifiche periodiche sul sistema informatico di prenotazione e vendita dei posti a bordo, al fine di eliminare le discrepanze segnalate tra posti disponibili, prenotazioni, acquisto del biglietto anche a bordo e capacità dei veicoli;

intendano esercitare le funzioni di vigilanza e controllo acquisendo i dati relativi alle corse programmate ed effettivamente svolte sulle linee interessate, ai posti offerti, alla percentuale di riempimento, ai passeggeri non imbarcati, ai mezzi disponibili e ai guasti o malfunzionamenti del sistema di bigliettazione e prenotazione e se intendano individuare le responsabilità, ove ne ricorrano, in capo all'impresa esercente e agli organi regionali deputati alla vigilanza;

intendano attivare un tavolo tecnico permanente con Sais Trasporti, Comuni delle alte Madonie, associazioni di utenti, istituti scolastici e universitari, al fine di adeguare periodicamente l'offerta di trasporto alle reali esigenze dei

territori e quindi assicurare il diritto alla mobilità dei siciliani.

(15 ottobre 2026)

SCHILLACI - SUNSERI - CAMPO - DI PAOLA - DE LUCA A. - CIMINNISI - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

****

N. 3855 - Chiarimenti in merito ai conclamati ritardi nella refertazione degli esami istologici presso l'ASP di Trapani, alle responsabilità organizzative e di vigilanza, alla tutela dei pazienti danneggiati e alle misure adottate dal Governo regionale.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Ciminnisi Cristina; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; De Luca Antonino; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

---

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3855 - Chiarimenti in merito ai conclamati ritardi nella refertazione degli esami istologici presso l'ASP di Trapani, alle responsabilità organizzative e di vigilanza, alla tutela dei pazienti danneggiati e alle misure adottate dal Governo regionale.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la denuncia della docente Maria Cristina Gallo, di Mazara del Vallo, ha fatto emergere il caso dei referti istologici non consegnati nei tempi dall'Azienda sanitaria provinciale di Trapani: la paziente, operata a dicembre 2023, ha ricevuto l'esito dell'esame solo ad agosto 2024, dopo circa otto mesi, quando il tumore era già al IV stadio; la sua testimonianza è stata raccolta dal giudice nell'incidente probatorio ed è morta il 10 ottobre 2025;

secondo i dati comunicati dalla stessa ASP, i referti arretrati erano 3.313 (1.405 relativi al 2024 e 1.908 al 2025), con ritardi che in alcuni casi hanno superato gli otto mesi; il report finale della task force regionale ha individuato 206 campioni positivi a patologie tumorali;

la Regione ha disposto un'indagine ispettiva

dell'Assessorato (28 febbraio 2025) e una task force con altre aziende sanitarie, anche mediante il trasferimento dei campioni ad altre strutture, per smaltire gli arretrati; sono intervenuti anche gli ispettori del Ministero della Salute; l'allora direttore generale dell'ASP è stato sospeso e si è dimesso nel maggio 2025;

la Procura della Repubblica di Trapani ha avviato un procedimento nei confronti di 19 tra medici, infermieri e operatori sanitari degli ospedali di Trapani e Castelvetrano; l'incidente probatorio è stato dichiarato concluso il 3 giugno 2026 dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Trapani;

considerato che:

la perizia di oltre 500 pagine redatta dai consulenti nominati dal GIP, secondo quanto riportato dall'ANSA il 4 giugno 2026, rileva la 'mancanza di un sistema efficace di monitoraggio dello stato dei campioni e dei referti' e afferma che i pazienti sono stati 'privati del diritto fondamentale all'informazione' sul proprio stato di salute;

la stessa perizia segnalerebbe che le criticità non hanno riguardato soltanto il laboratorio di anatomia patologica: in più casi sarebbero mancati controlli e solleciti da parte dei reparti che avevano in cura i pazienti, in un quadro di scarsa coordinazione tra ospedali e servizi di anatomia patologica;

secondo quanto riferito in udienza dai periti e riportato dalla stampa, la crisi organizzativa dell'Anatomia patologica tra Trapani e Castelvetrano sarebbe stata nota da tempo, già prima del 2024, anche oltre i livelli aziendali, il che rende necessario chiarire quali segnalazioni interne siano state formulate, a chi siano state indirizzate e quale seguito abbiano avuto;

secondo i legali delle parti offese, le relazioni annuali dell'ASP sul rischio clinico non avrebbero mai incluso il problema dei ritardi istologici, risalenti almeno al 2023, circostanza che, ove confermata, porrebbe un serio interrogativo sul funzionamento del sistema aziendale e regionale di gestione del rischio sanitario;

a fronte di migliaia di pazienti coinvolti, l'ASP risulta aver affidato nel gennaio 2026 una consulenza medico-legale per valutare appena dieci

richieste di risarcimento, e non risultano pubblicamente noti né il numero complessivo delle richieste pervenute né le modalità con cui l'Azienda intende farvi fronte, in regime assicurativo o di autoassicurazione;

il Fascicolo Sanitario Elettronico, ove alimentato tempestivamente con i referti di anatomia patologica, avrebbe consentito ai pazienti e ai medici curanti di accorgersi per tempo della mancata refertazione;

non risulta che, a livello regionale, siano stati fissati tempi massimi di refertazione istologica vincolanti per le aziende sanitarie, né che sia stata svolta una verifica sistematica dei tempi di refertazione presso le altre Aziende sanitarie e ospedaliere della Regione;

visto:

l'art. 32 della Costituzione, che tutela la salute come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività;

la legge 8 marzo 2017, n. 24 e ss.mm., in materia di sicurezza delle cure e di gestione del rischio sanitario, e la legge 22 dicembre 2017, n. 219 e ss.mm., che riconosce a ogni persona il diritto di essere informata in modo completo e tempestivo sulla propria diagnosi;

la disciplina nazionale sul monitoraggio degli eventi sentinella, sul Fascicolo Sanitario Elettronico e sulla valutazione dei direttori generali delle aziende sanitarie;

la legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, e le competenze di indirizzo, controllo e vigilanza della Regione sulle aziende del Servizio sanitario regionale, nonché le relazioni ispettive regionali e ministeriali sull'ASP di Trapani;

rilevato che:

il 7 ottobre 2026 i legali di parti offese hanno denunciato pubblicamente che l'ASP di Trapani non ha dato alcun riscontro alle ripetute richieste di confronto sui ristori e che alle famiglie non sono mai state presentate formali scuse, chiamando in causa le istituzioni politiche;

come riportato da Il Fatto Quotidiano l'11 ottobre 2026, i legali lamentano che dalla Regione non sia giunta alcuna parola né l'attivazione di un fondo o di uno sportello psicologico per le

vittime, molte delle quali hanno sostenuto ingenti spese per curarsi fuori dal territorio; tra i casi riportati vi è quello di un paziente operato ad Alcamo il 14 aprile 2024, il cui referto non sarebbe stato consegnato per mesi nonostante PEC e solleciti dei familiari, al quale la diagnosi di tumore al IV stadio sarebbe stata comunicata solo verbalmente a settembre e che è deceduto il 13 dicembre 2024;

dopo l'incidente probatorio la Procura ha chiesto l'archiviazione per due indagate e ha notificato ai restanti 17 indagati gli avvisi di proroga delle indagini;

a un anno dalla scomparsa della professoressa Gallo e a oltre quattro mesi dalla chiusura dell'incidente probatorio, non risultano rese pubbliche dal Governo regionale né dall'ASP informazioni puntuali sulle misure correttive adottate, sull'esito dei procedimenti ispettivi e disciplinari e sulle iniziative a tutela dei pazienti danneggiati;

i tempi dell'accertamento penale, che riguarda responsabilità individuali, non possano giustificare l'assenza di risposte da parte dell'amministrazione, alla quale spetta, indipendentemente da esso, accertare le responsabilità organizzative e di vigilanza, garantire che quanto accaduto non si ripeta, a Trapani come nel resto della Sicilia, e farsi carico delle persone e delle famiglie danneggiate;

per sapere:

per quali ragioni, a un anno dalla scomparsa della professoressa Gallo e a oltre quattro mesi dalla chiusura dell'incidente probatorio, non abbiano ancora riferito sugli esiti degli accertamenti e sulle misure adottate, e per quali ragioni l'ASP di Trapani non abbia dato riscontro alle richieste formali dei legali delle parti offese;

se intendano trasmettere alla competente Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana le note, le relazioni e le richieste di personale o di strumentazione con cui, dal 2022 in poi, i responsabili dell'Anatomia patologica, le direzioni di presidio o altri dirigenti dell'ASP abbiano segnalato le criticità del servizio, con l'indicazione dei destinatari, aziendali e regionali, e dei riscontri ricevuti, e chi, ai diversi livelli dell'amministrazione regionale, fosse informato della crisi prima che

esplodesse il caso e quali iniziative abbia assunto;

quali siano le conclusioni delle ispezioni regionali e ministeriali, quali contestazioni siano state formalizzate, nei confronti di chi e con quale esito, se siano stati avviati procedimenti disciplinari e se siano state trasmesse segnalazioni alla Procura regionale della Corte dei conti per l'eventuale danno erariale, anche in relazione ai costi sostenuti per lo smaltimento dell'arretrato;

se i ritardi diagnostici che hanno determinato decessi o gravi danni siano stati segnalati come eventi sentinella al Sistema informativo per il monitoraggio degli errori in sanità (SIMES), se siano stati condotti audit clinici o analisi delle cause profonde e con quali esiti, e se e quando ne sia stato informato il Centro regionale per la gestione del rischio sanitario;

se l'ASP di Trapani abbia predisposto e pubblicato sul proprio sito, per gli anni 2023, 2024 e 2025, la relazione annuale sugli eventi avversi prevista dall'art. 2, comma 5, della legge n. 24 del 2017, per quali ragioni i ritardi istologici non vi risulterebbero menzionati e quali verifiche abbia compiuto in merito l'Assessorato;

quali protocolli siano stati introdotti, alla luce dei rilievi sulle carenze dei reparti che avevano in cura i pazienti, per obbligare questi ultimi a monitorare gli esiti degli esami e a prendere in carico il paziente, e quali responsabilità organizzative siano state accertate a carico delle relative direzioni;

se, nel caso del paziente operato ad Alcamo e negli altri casi analoghi, l'ASP abbia rispettato l'obbligo di fornire la documentazione sanitaria entro i termini previsti dall'art. 4, comma 2, della legge n. 24 del 2017, e quali procedure siano state adottate per garantire che ogni diagnosi oncologica sia comunicata al paziente con la consegna del referto e un colloquio clinico, nel rispetto della legge n. 219 del 2017;

quali atti, con indicazione di estremi e date, abbiano adottato l'Assessorato e l'ASP di Trapani per introdurre un sistema informatizzato di tracciamento dei campioni istologici, dal prelievo alla consegna del referto, con allerta automatica al superamento dei tempi massimi, e quale percentuale dei referti di anatomia patologica dell'ASP venga oggi caricata sul Fascicolo

Sanitario Elettronico, e con quali tempi rispetto alla validazione;

quali siano, mese per mese negli ultimi dodici mesi, i tempi medi e massimi di refertazione dell'Anatomia patologica dell'ASP di Trapani, quanti campioni risultino oggi oltre i termini, quanti anatomopatologi e tecnici siano effettivamente in servizio rispetto alla dotazione organica, quali procedure di reclutamento siano state bandite e con quale esito, e se il Governo intenda rendere pubblici tali dati con cadenza trimestrale;

se intendano fissare con decreto assessoriale tempi massimi di refertazione istologica vincolanti per tutte le aziende del Servizio sanitario regionale, coerenti con le raccomandazioni delle società scientifiche, e inserirne il rispetto tra gli obiettivi assegnati ai direttori generali, con effetti sulla loro valutazione ai sensi del decreto legislativo n. 171 del 2016;

quali convenzioni siano state stipulate con altre aziende sanitarie o con strutture private per lo smaltimento dell'arretrato, con quali costi e a carico di quale bilancio, e se i referti prodotti in regime di emergenza siano stati sottoposti a verifiche di qualità;

se tutti i pazienti con referto tardivo, e in particolare i 206 casi oncologici individuati dalla task force, siano stati contattati e presi in carico dalla rete oncologica, in quali tempi, e quanti di essi risultino oggi, in forma aggregata e anonima, deceduti o con patologia aggravata;

quante richieste di risarcimento, istanze di mediazione e ricorsi per consulenza tecnica preventiva risultino ad oggi pervenuti all'ASP in relazione ai ritardi istologici, se il Comitato valutazione sinistri aziendale li abbia esaminati e con quali esiti, se l'Azienda operi in regime assicurativo o di autoassicurazione e quali somme risultino accantonate in bilancio a copertura di tali pretese, nonché per quali ragioni la consulenza medico-legale affidata nel gennaio 2026 riguardi soltanto dieci richieste;

se, nell'ipotesi in cui all'esito delle indagini venga esercitata l'azione penale, intendano costituire la Regione parte civile nei confronti degli imputati, ai sensi degli articoli 74 e seguenti del codice di procedura penale, previa verifica, alla luce dei capi di imputazione, dei danni patrimoniali e non patrimoniali direttamente

subiti dalla Regione in conseguenza dei fatti contestati, ivi compresi gli oneri straordinari sostenuti per lo smaltimento dell'arretrato e per la gestione dell'emergenza e il pregiudizio arrecato all'esercizio delle funzioni di tutela della salute ad essa attribuite, fermo restando il pieno rispetto della presunzione di non colpevolezza; e quali direttive intenda impartire all'ASP di Trapani affinché, anche in relazione alla sua possibile chiamata in giudizio quale responsabile civile, la sua condotta sia orientata alla rapida definizione dei ristori in favore delle famiglie e non a una linea puramente difensiva;

se intendano impartire all'ASP di Trapani la direttiva di aprire entro trenta giorni un tavolo con le famiglie e i loro legali per la definizione dei ristori, anche in via stragiudiziale, e di presentare formali scuse pubbliche ai pazienti coinvolti;

se intendano istituire, nel primo provvedimento utile, un fondo regionale per il rimborso delle spese di cura e di viaggio sostenute dai pazienti costretti a curarsi fuori dal territorio provinciale o regionale, e attivare uno sportello di supporto psicologico per pazienti e familiari;

se labbiano svolto o intendano svolgere, entro tempi definiti, una ricognizione dei tempi di refertazione istologica presso tutte le Aziende sanitarie e ospedaliere della Regione, per escludere l'esistenza di criticità analoghe, e con quali esiti.

(15 ottobre 2026)

CIMINNISI - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - DI PAOLA - DE LUCA A. - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

****

N. 3856 - Chiarimenti in merito al sistema di monitoraggio delle corse degli aliscafi.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Schillaci Roberta; Sunseri Luigi; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

---

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3856 - Chiarimenti in merito al sistema di monitoraggio delle corse degli aliscafi.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la compagnia 'Liberty lines', con una flotta di 28 aliscafi, è aggiudicataria della gara d'appalto per i collegamenti veloci con Eolie, Egadi, Pelagie, Ustica e Pantelleria;

nel giugno 2023, l'Assessore delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti ha annunciato la nascita di un 'tavolo tattico' in accordo con la Liberty lines, al fine di monitorare in tempo reale le corse degli aliscafi in servizio;

in particolare, detto accordo prevede la condivisione del programma di telemetria di Liberty Lines, curato per la parte tecnica da ItEuromedia e da Lufthansa Systems ed ispirato ai sistemi di controllo operativo delle compagnie aeree;

in base a tale accordo, gli uffici del Dipartimento delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti possono accedere ai dati sulla telemetria degli aliscafi, mediante un canale appositamente dedicato, controllando in tempo reale le imbarcazioni veloci che collegano le isole siciliane, e verificando dati come la velocità di crociera, il tempo di percorrenza, il numero di passeggeri a bordo, i biglietti venduti e gli eventuali ritardi;

considerato che:

l'accordo in questione prevede il monitoraggio delle corse degli aliscafi ed i dati relativi al traffico passeggeri tramite un software creato e gestito interamente dai soggetti privati summenzionati (ItEuromedia e Lufthansa Systems) e gli uffici regionali vi accedono su concessione della compagnia Liberty lines;

con un meccanismo come quello descritto, il soggetto pubblico finisce per controllare l'operatore economico, affidatario del servizio d'appalto, tramite un sistema messo a disposizione dal medesimo operatore, sicché, in tal modo, il soggetto controllato finisce col fornire, al soggetto controllante, gli strumenti per essere controllato;

un sistema simile finisce per eludere la finalità stessa del controllo sul corretto svolgimento del servizio pubblico, con ricadute pratiche su molteplici aspetti, fra i quali, in primis, il corretto minutaggio dei ritardi, che costituisce il principale presupposto per l'irrogazione delle penali all'operatore economico;

la normativa interna e comunitaria sancisce principi e regole del tutto diverse da quelle applicate dalla Regione nel servizio in questione, a garanzia del corretto adempimento del servizio pubblico da parte degli operatori privati;

infatti, in base ai principi di trasparenza, buon andamento e imparzialità, è previsto che il controllo sui corretti adempimenti del contratto di appalto siano effettuati, dalle amministrazioni appaltatrici, con mezzi propri ed indipendenti;

in particolare, un sistema efficiente, predisposto a salvaguardia dell'utenza, dovrebbe garantire: - il tracciamento AIS (Automatic Identification System) indipendente da quello di bordo; - dei tornelli conta-passeggeri di proprietà regionale; - bigliettazione con server regionale; - report automatico per penali, non negoziabile; - facoltà di accesso al sistema per la Capitaneria;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti suesposti;

per quali ragioni l'Amministrazione abbia optato per un sistema di tracciamento dei dati di telemetria degli aliscafi che risulta predisposto e gestito da soggetti privati, anziché optare per una gestione diretta di tale servizio, in modo da scongiurare il rischio che il soggetto controllato finisca consegnare, al soggetto controllante, gli strumenti per esercitare il controllo medesimo (che, appunto, dovrebbero essere di matrice pubblicistica);

se non ritengano necessario istituire un sistema di controllo di matrice interamente pubblica, ovvero affidare ad un operatore economico terzo il servizio di monitoraggio;

se non ritengano utile garantire, a salvaguardia dell'utenza:

- tracciamento AIS indipendente da quello di bordo;

- tornelli conta-passeggeri di proprietà regionale;

- bigliettazione con server regionale;

- report automatico per penali, non negoziabile;

- accesso diretto in favore della Capitaneria;

quali iniziative intendano adottare al fine di garantire il diritto dei siciliani ad una corretta, imparziale ed efficiente attività di monitoraggio sulle corse degli aliscafi adibite allo svolgimento del servizio pubblico di collegamento con le isole minori.

(16 ottobre 2026)

SCHILLACI - SUNSERI - CAMPO - DI PAOLA - DE LUCA A. - CIMINNISI - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

****

N. 3857 - Notizie sul progetto di impianto per il trattamento, il recupero e lo smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi nelle ex cave di Stallaini, nel territorio di Noto (SR), e verifica della compatibilità con la Riserva di Cavagrande del Cassibile e con i siti della Rete Natura 2000.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Campo Stefania; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Di Paola Nunzio; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

---

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3857 - Notizie sul progetto di impianto per il trattamento, il recupero e lo smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi nelle ex cave di Stallaini, nel territorio di Noto (SR), e verifica della compatibilità con la Riserva di Cavagrande del Cassibile e con i siti della Rete Natura 2000.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

risulta prospettato, nel territorio di Noto (SR), in contrada Stallaini e all'interno di una cava, un progetto della società SoAmbiente S.r.l.

relativo alla realizzazione di un impianto destinato al trattamento, al recupero e allo smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi;

la capacità complessiva dell'impianto è indicata in circa 614.000 m^3, dato che si richiama ai fini delle verifiche richieste con il presente atto;

secondo la documentazione progettuale richiamata nella proposta di risoluzione esaminata dalla IV Commissione legislativa, l'impianto sarebbe articolato in cinque vasche, una delle quali destinata anche al deposito di materiali contenenti cemento-amianto; la capacità attribuita a tale vasca e le tipologie effettivamente ammesse devono essere riscontrate nei titoli vigenti;

l'intervento, pur presentato anche quale recupero ambientale di un'ex cava mediante riempimento morfologico, risulterebbe inquadrato, per lo smaltimento dei rifiuti, nell'operazione D1 (deposito sul o nel suolo); occorre perciò accertare se e quali effettive attività di trattamento e di recupero dei materiali siano autorizzate;

secondo le informazioni e le segnalazioni richiamate, l'area interessata ricadrebbe nel bacino idrografico del fiume Cassibile e si troverebbe nelle vicinanze della Riserva naturale di Cavagrande del Cassibile e di territori inseriti nella Rete Natura 2000;

sempre secondo tali informazioni, il sito sarebbe collocato a circa 350 metri dalla Riserva di Cavagrande del Cassibile, a poche decine di metri da un affluente del Manghisi e in prossimità delle sorgenti del Cassibile, in un contesto caratterizzato da roccia carsica, circostanze che necessitano di puntuale verifica da parte degli uffici competenti;

nelle iniziative delle istituzioni locali è stata, inoltre, richiamata la possibile incompatibilità dell'insediamento con le prescrizioni del Piano paesaggistico della provincia di Siracusa; tale circostanza necessita di verifica con riferimento alle specifiche norme e cartografie applicabili all'area;

l'ubicazione e le caratteristiche dell'area rendono necessario considerare, nell'ambito delle competenze regionali, i possibili effetti dell'impianto sulle risorse idriche, sulle falde, sulle sorgenti, sugli habitat, sulle specie protette e sull'ecosistema dell'area, senza che

tali effetti possano essere ritenuti accertati in assenza delle verifiche amministrative e tecniche dovute;

considerato che:

la valutazione d'incidenza riferita ai siti della Rete Natura 2000 risalirebbe al 2009 e, secondo quanto segnalato, da allora sarebbero intervenuti cambiamenti nel quadro ambientale e negli strumenti di tutela dell'area;

in relazione agli atti del 2009 occorre verificare se sia stata svolta una valutazione d'incidenza appropriata oppure la sola verifica preliminare circa la necessità di sottoporre il progetto a tale valutazione, distinguendo correttamente i due procedimenti;

nel 2024 sarebbe stato negato il rinnovo della proroga del provvedimento di compatibilità ambientale e tale decisione sarebbe stata successivamente annullata dal TAR, secondo la ricostruzione contenuta nelle informazioni richiamate;

il parere CTS n. 764 del 29 dicembre 2023 e il D.D.G. n. 397 del 18 aprile 2024 hanno riguardato il diniego di proroga dell'efficacia del giudizio di compatibilità ambientale;

il TAR Catania, con sentenza n. 287 del 27 gennaio 2025, ha annullato il provvedimento regionale, per cui devono essere distinti gli effetti della sentenza da una nuova valutazione tecnica della compatibilità del progetto;

nel 2025 sarebbe intervenuta una nuova proroga del provvedimento di compatibilità ambientale;

con D.D.G. n. 1569 del 31 ottobre 2025, sulla base del parere CTS n. 711 del 24 ottobre 2025, la Regione ha disposto una proroga di 934 giorni dell'efficacia del provvedimento di compatibilità ambientale rilasciato nel 2012;

il 9 luglio 2026 un decreto regionale avrebbe certificato l'esito positivo della verifica di ottemperanza relativa alle condizioni ambientali previste, estremi e contenuti del quale si chiede di conoscere e verificare;

il D.D.G. n. 1277 del 9 luglio 2026 si fonda sul parere CTS n. 658 del 26 giugno 2026 e attesta l'esito positivo della verifica di ottemperanza a determinate condizioni ambientali: tale verifica

non equivale, di per sé, a una nuova valutazione complessiva d'impatto ambientale;

la società proponente è stata in passato destinataria di provvedimenti ostativi in materia antimafia, successivamente superati nel 2017, con conseguente rimozione degli effetti amministrativi delle precedenti revoche; è pertanto opportuno conoscere la situazione documentale antimafia attuale, senza considerare ancora efficace la precedente interdittiva;

dalla sentenza del TAR Palermo n. 33 del 7 gennaio 2026, relativa a un diverso progetto della medesima società nel territorio di Sciacca, emerge che SoAmbiente S.r.l. è stata rappresentata dagli avvocati Pietro Luigi Matta e Valentina Matta; notizie di stampa hanno inoltre riferito di indagini della Procura di Palermo riguardanti, tra gli altri, l'avvocato Pietro Luigi Matta e Gaetano Armao, già presidente della CTS;

né tali rapporti professionali, relativi ad altro procedimento, né l'esistenza delle suddette indagini consentono di affermare irregolarità nell'iter di Stallaini o collegamenti di quest'ultimo con le ipotesi investigative; risulta invece opportuno acquisire i verbali e i dati ufficiali sulle istruttorie e sulle eventuali situazioni di incompatibilità o conflitto d'interessi;

in data 12 ottobre 2026 è stata resa nota un'istanza di revoca dell'autorizzazione promossa da rappresentanti delle istituzioni locali;

il progetto è stato, altresì, discusso il 14 ottobre 2026 nella IV Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana nell'ambito dell'esame di una risoluzione destinata alla successiva votazione;

il 2 settembre 2026 la Regione siciliana avrebbe approvato nuovi obiettivi e nuove misure di conservazione per il sito denominato 'Cava Grande del Cassibile, Cava Cinque Porte, Cava e Bosco di Baulì', inserito nella Rete Natura 2000;

la prossimità, riferita nelle informazioni disponibili, alla Riserva naturale di Cavagrande del Cassibile, ai siti della Rete Natura 2000, all'affluente del Manghisi e alle sorgenti del Cassibile, nonché il riferimento al bacino idrografico del Cassibile e alla presenza di roccia carsica, impongono che la compatibilità ambientale e la tutela delle risorse idriche siano oggetto di

una verifica puntuale, aggiornata e documentata;

occorre verificare se le valutazioni svolte abbiano preso adeguatamente in considerazione gli habitat naturali, le specie protette, le falde, le sorgenti e gli ulteriori elementi dell'ecosistema potenzialmente interessati, senza anticipare alcun giudizio sull'esistenza di impatti o violazioni non ancora accertati;

è necessario chiarire il rapporto tra il decreto regionale del 9 luglio 2026 relativo alla verifica di ottemperanza, le condizioni ambientali previste, le valutazioni precedentemente effettuate e i nuovi obiettivi e le nuove misure di conservazione approvati il 2 settembre;

occorre, altresì, distinguere la qualificazione formale dell'opera quale recupero ambientale dalle concrete operazioni autorizzate, verificare le prescrizioni per i rifiuti contenenti cemento-amianto e accertare la conformità ai vincoli paesaggistici e alla disciplina delle aree protette;

la verifica della regolarità del procedimento amministrativo richiede l'acquisizione dei pareri, dei verbali e dell'indicazione dei componenti e relatori della CTS che hanno partecipato alle diverse fasi dell'istruttoria, nonché degli atti relativi alla rappresentanza della società nel solo procedimento Stallaini, nel rispetto delle competenze degli organi giudiziari e della presunzione di non colpevolezza;

appare, pertanto, opportuno acquisire dagli uffici regionali un quadro completo e aggiornato dell'iter amministrativo e delle verifiche tecniche svolte, al fine di valutare, nei limiti delle competenze regionali, se siano necessari ulteriori procedimenti, aggiornamenti delle valutazioni, prescrizioni, nonché eventuali provvedimenti di sospensione o di riesame degli atti, ove ne ricorrano i presupposti;

per sapere:

quali siano gli estremi, i contenuti e lo stato attuale del procedimento relativo al progetto della società SoAmbiente S.r.l. per l'impianto di trattamento, recupero e smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi nelle ex cave di Stallaini, nel territorio di Noto, la cui capacità complessiva è indicata in circa 614.000 m^3;

se siano state puntualmente verificate

l'ubicazione e le distanze dell'area rispetto alla Riserva naturale di Cavagrande del Cassibile, ai siti della Rete Natura 2000, all'affluente del Manghisi e alle sorgenti del Cassibile, nonché la ricadenza nel bacino idrografico del fiume Cassibile e la presenza di roccia carsica;

se la valutazione d'incidenza riferita ai siti della Rete Natura 2000, risalente al 2009 secondo le informazioni richiamate, sia tuttora attuale e adeguata rispetto alle condizioni ambientali, agli strumenti di tutela e al quadro di conservazione oggi vigenti;

se e in quale misura i nuovi obiettivi e le nuove misure di conservazione approvati il 2 settembre per il sito 'Cava Grande del Cassibile, Cava Cinque Porte, Cava e Bosco di Baulì' incidano sul procedimento e sulle valutazioni relative all'impianto;

quali siano gli estremi e i contenuti del decreto regionale del 9 luglio 2026 che avrebbe certificato l'esito positivo della verifica di ottemperanza relativa alle condizioni ambientali previste, nonché quali condizioni siano state verificate e con quali modalità;

se siano state esaminate, nell'ambito delle valutazioni ambientali e della verifica di ottemperanza, le possibili interferenze con la Riserva naturale di Cavagrande del Cassibile, i siti della Rete Natura 2000, il bacino idrografico del Cassibile, le falde, le sorgenti, gli habitat naturali e le specie protette, e quali siano gli esiti di tali verifiche;

se, alla luce dell'evoluzione delle misure di conservazione e degli elementi territoriali e ambientali richiamati, risulti necessario procedere a ulteriori valutazioni, aggiornamenti o procedimenti, compreso l'eventuale aggiornamento o riesame della valutazione d'incidenza del 2009;

se ricorrano, nei limiti delle competenze regionali e nel rispetto della normativa applicabile, i presupposti per l'adozione di ulteriori prescrizioni, per la sospensione o per il riesame degli atti relativi al progetto, in attesa degli eventuali approfondimenti necessari;

se l'impianto sia classificato e autorizzato come discarica con operazione D1 e quali attività effettive di trattamento e recupero siano previste; quali siano la destinazione e la capacità delle cinque vasche e quali tipologie e codici EER dei

rifiuti siano ammessi;

se sia autorizzato il conferimento di materiali contenenti cemento-amianto e, in caso affermativo, per quali quantità e con quali misure di sicurezza, criteri di ammissibilità, modalità di gestione, monitoraggio delle fibre e protezione delle acque e dei lavoratori;

se il progetto sia conforme alle specifiche disposizioni del Piano paesaggistico della provincia di Siracusa, agli strumenti di tutela della Riserva e dei siti Natura 2000 e al Piano regionale dei rifiuti, con indicazione dei pareri già acquisiti e di quelli eventualmente ancora necessari;

quali siano le ragioni e i presupposti tecnici e giuridici dei pareri CTS n. 764/2023, n. 711/2025 e n. 658/2026, distinguendo il diniego e la successiva proroga dell'efficacia della VIA dalla verifica di ottemperanza, e quali criticità siano state effettivamente esaminate o superate;

quale sia la situazione aggiornata della documentazione antimafia relativa a SoAmbiente S.r.l., quali verifiche siano state espletate in occasione dei più recenti provvedimenti e quali siano gli estremi degli atti ostensibili, tenendo conto del superamento nel 2017 dei precedenti provvedimenti ostativi;

chi siano stati i componenti, i relatori e i responsabili delle istruttorie CTS relative ai diversi pareri; se possano essere acquisiti verbali, dichiarazioni su possibili conflitti d'interesse, eventuali astensioni e l'indicazione dei professionisti formalmente intervenuti per la società nel procedimento Stallaini, senza confondere tale pratica con procedimenti o indagini differenti;

quale seguito sia stato dato all'istanza di revoca resa nota il 12 ottobre 2026 e se, alla luce di tutti gli elementi richiamati, intendano promuovere con urgenza gli accertamenti necessari e riferire alla IV Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana, anche ai fini della risoluzione in corso di esame;

se intendano trasmettere all'Assemblea regionale siciliana una relazione sugli esiti delle verifiche svolte, corredata dagli atti e dai documenti pertinenti, con particolare riferimento all'attualità delle valutazioni ambientali, agli effetti delle nuove misure di conservazione e alla

compatibilità del progetto con l'area protetta e i siti della Rete Natura 2000.

(16 ottobre 2026)

CAMPO - SUNSERI - SCHILLACI - DI PAOLA - DE LUCA A. - CIMINNISI - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

****

N. 3861 - Notizie urgenti in merito alla necessità di potenziare i collegamenti di trasporto pubblico tra Agrigento e l'Aeroporto di CataniaFontanarossa mediante l'istituzione di corse dirette in entrambe le direzioni.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

La Vardera Ismaele; Marano Jose; Gilistro Carlo; De Leo Alessandro;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3861 - Notizie urgenti in merito alla necessità di potenziare i collegamenti di trasporto pubblico tra Agrigento e l'Aeroporto di CataniaFontanarossa mediante l'istituzione di corse dirette in entrambe le direzioni.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il sistema dei collegamenti tra la città di Agrigento e l'Aeroporto internazionale di Catania-Fontanarossa riveste un'importanza strategica per la mobilità dei cittadini, l'accessibilità del territorio e lo sviluppo economico e turistico dell'intera provincia agrigentina;

la città di Agrigento continua a registrare significative criticità nei collegamenti con le principali infrastrutture aeroportuali siciliane, con conseguenti disagi per residenti, lavoratori, studenti, turisti e operatori economici;

considerato che:

secondo quanto segnalato dalla consigliera comunale capogruppo di Controcorrente al Comune di Agrigento, Elvira Mangione, e come sollecitato più in generale dall'Amministrazione comunale agrigentina, emerge con particolare urgenza la

necessità di potenziare e razionalizzare il servizio di trasporto pubblico su gomma lungo la tratta Agrigento-Aeroporto di Catania-Fontanarossa;

attualmente, secondo le segnalazioni pervenute, non risulterebbero disponibili collegamenti autobus diretti e senza fermate intermedie tra Agrigento e l'Aeroporto di Catania, essendo le corse esistenti organizzate attraverso itinerari che prevedono il transito e le fermate nei territori di Canicattì e Caltanissetta, con un conseguente allungamento dei tempi complessivi di percorrenza; tale situazione determina notevoli disagi per i cittadini agrigentini, i quali lamentano una crescente difficoltà nel raggiungere in tempi ragionevoli gli scali aeroportuali siciliani, con particolare riferimento all'Aeroporto di Catania, infrastruttura fondamentale per i collegamenti nazionali e internazionali;

sulla tratta Agrigento-Catania risultano già programmate numerose corse giornaliere, con una frequenza che, secondo quanto segnalato, in diverse fasce orarie si avvicina a una corsa ogni ora;

proprio l'esistenza di un'offerta di trasporto già articolata rende opportuno valutare la possibilità di rimodulare alcune delle corse attualmente previste, destinandole a collegamenti espressi e diretti tra Agrigento e l'Aeroporto di Catania, senza fermate intermedie, mantenendo al contempo un'adeguata copertura del servizio per i comuni di Canicattì e Caltanissetta;

una simile soluzione consentirebbe di migliorare sensibilmente l'efficienza del servizio, ridurre i tempi di percorrenza e garantire ai cittadini agrigentini un collegamento più rapido e funzionale con lo scalo aeroportuale, senza necessariamente determinare un incremento significativo del numero complessivo delle corse;

è indispensabile garantire collegamenti diretti non soltanto in partenza da Agrigento verso l'Aeroporto di Catania, ma anche nella direzione opposta, attraverso una programmazione degli orari coerente con le principali fasce di partenza e arrivo dei voli;

l'attivazione di alcune corse dirette giornaliere, sia all'andata che al ritorno, rappresenterebbe una risposta concreta alle esigenze dei cittadini, migliorando l'accessibilità aeroportuale e contribuendo a superare una condizione di svantaggio infrastrutturale che penalizza il territorio agrigentino;

la disponibilità di collegamenti aeroportuali rapidi, efficienti e continuativi costituisce un elemento essenziale per sostenere la competitività turistica di Agrigento e dell'intera provincia, oltre che per garantire il diritto alla mobilità dei residenti;

per sapere:

se siano a conoscenza delle criticità segnalate in relazione all'assenza di collegamenti autobus diretti, senza fermate intermedie, tra la città di Agrigento e l'Aeroporto internazionale di Catania-Fontanarossa;

se non ritengano necessario intervenire con urgenza, nell'ambito delle competenze regionali in materia di programmazione del trasporto pubblico, per promuovere l'istituzione di corse dirette ed espresse tra Agrigento e l'Aeroporto di Catania, in entrambe le direzioni;

se, considerata la presenza di numerose corse giornaliere già operative lungo la tratta, non ritengano opportuno procedere, d'intesa con le aziende di trasporto interessate, a una rimodulazione di parte dei servizi esistenti, prevedendo alcune corse senza fermate intermedie, così da ridurre sensibilmente i tempi di percorrenza senza compromettere i collegamenti a servizio dei comuni di Canicattì e Caltanissetta;

se non ritengano opportuno prevedere almeno due o tre corse dirette giornaliere per ciascuna direzione, distribuite nelle fasce orarie maggiormente funzionali alle esigenze dei passeggeri e, per quanto possibile, coordinate con gli orari dei voli in partenza e in arrivo presso lo scalo catanese;

se non intendano convocare con urgenza un tavolo tecnico con il Comune di Agrigento, le aziende di trasporto interessate e gli altri soggetti competenti, al fine di individuare soluzioni operative e definire tempi certi per l'attivazione dei collegamenti diretti richiesti;

quali iniziative concrete intendano assumere e con quali tempistiche per migliorare l'accessibilità della città di Agrigento alle principali infrastrutture aeroportuali siciliane, garantendo un servizio di trasporto pubblico maggiormente efficiente, rapido e rispondente alle esigenze dei cittadini.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(20 ottobre 2026)

LA VARDERA - MARANO -
GILISTRO - DE LEO

****

N. 3864 - Chiarimenti sullo stato di attuazione degli stanziamenti destinati alla SuperZES in Sicilia, sulla copertura finanziaria delle agevolazioni e sui tempi di effettiva fruizione del credito d'imposta da parte delle imprese.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

Saverino Ersilia; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero

---

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3864 - Chiarimenti sullo stato di attuazione degli stanziamenti destinati alla SuperZES in Sicilia, sulla copertura finanziaria delle agevolazioni e sui tempi di effettiva fruizione del credito d'imposta da parte delle imprese.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

il 10 febbraio 2026, il Governo regionale ha annunciato, in seguito all'accordo raggiunto a fine gennaio a Roma tra il Presidente della Regione siciliana, Renato Schifani, e il Ministro per gli Affari europei, il PNRR e le Politiche di coesione, Tommaso Foti, lo stanziamento di 200 milioni di euro a valere sulle risorse complementari del Fondo di rotazione del FESR 2021-2027, destinati alla SuperZES in Sicilia, con l'obiettivo di integrare le risorse statali e consentire alle imprese di beneficiare del massimo livello di agevolazione previsto per gli investimenti realizzati nell'Isola;

successivamente il 7 agosto 2026, secondo fonti di stampa la Giunta regionale di Governo avrebbe approvato lo schema di protocollo tra la Regione

siciliana e la Presidenza del Consiglio dei ministri, stanziando i primi 10 milioni di euro di risorse regionali per avviare l'attuazione della misura;

in tale occasione sarebbe stata, inoltre, prospettata la possibilità di rafforzare l'intervento attraverso ulteriori 200 milioni di euro di risorse extraregionali e che il Dipartimento regionale delle Finanze avrebbe dovuto procedere alla stipula di una convenzione con l'Agenzia delle Entrate, alla quale trasferire le risorse destinate all'attuazione dell'intervento;

considerato che:

la Zona economica speciale (ZES) rappresenta uno strumento di politica economica finalizzato a incentivare gli investimenti produttivi, favorire l'insediamento e il consolidamento delle attività imprenditoriali, accrescere la competitività del sistema produttivo e promuovere nuova occupazione;

la Sicilia, pur disponendo di rilevanti potenzialità produttive, logistiche, commerciali e turistiche, continua a essere caratterizzata da significative criticità strutturali, tra cui la debolezza del tessuto industriale in numerosi territori, la difficoltà di accesso al credito per le piccole e medie imprese, i costi energetici e logistici, i ritardi infrastrutturali e la persistente emigrazione giovanile;

a fronte dell'annuncio dei 200 milioni di euro nel febbraio 2026, il successivo stanziamento dei primi 10 milioni, comunicato nell'agosto dello stesso anno, rende necessario un chiarimento circa l'effettiva disponibilità delle risorse inizialmente annunciate, il loro stato di trasferimento e le modalità con cui le stesse concorreranno al finanziamento delle agevolazioni;

le imprese che hanno effettuato investimenti in Sicilia nel 2025, confidando nel quadro normativo e nelle misure agevolative previste, hanno interesse a conoscere con certezza le risorse effettivamente disponibili, l'entità del credito d'imposta effettivamente riconoscibile e i tempi necessari per beneficiarne;

l'efficacia di una misura di sostegno agli investimenti deve essere valutata non soltanto sulla base degli stanziamenti annunciati, ma anche in relazione alla concreta disponibilità delle risorse e alla tempestività della sua attuazione;

è, pertanto, necessario chiarire se i 200 milioni annunciati a febbraio, sommati ai 10 milioni stanziati ad agosto, siano sufficienti a coprire integralmente il fabbisogno relativo alle agevolazioni spettanti alle imprese interessate;

appare, pertanto, indispensabile garantire trasparenza sulle coperture finanziarie e certezza dei tempi, affinché le imprese siciliane possano programmare le proprie attività senza ulteriori elementi di incertezza;

per sapere:

quale sia l'effettivo stato di attuazione finanziaria della SuperZES, chiarendo se i 200 milioni di euro annunciati nel febbraio 2026 siano stati formalmente impegnati e resi disponibili, quale sia il rapporto con i successivi 10 milioni stanziati ad agosto e se gli ulteriori 200 milioni di risorse extraregionali costituiscano un finanziamento aggiuntivo o risorse ancora da reperire;

se le risorse effettivamente disponibili siano sufficienti a garantire la copertura integrale delle agevolazioni spettanti alle imprese siciliane che hanno realizzato investimenti nel 2025 nell'ambito della ZES unica, indicando il fabbisogno complessivo stimato e l'eventuale necessità di ulteriori stanziamenti;

quali siano i tempi certi per il completamento delle procedure e per la concreta fruizione del credito d'imposta da parte delle imprese, specificando se sia stata perfezionata la convenzione con l'Agenzia delle Entrate e quali iniziative intendano adottare per assicurare la piena operatività della misura.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(21 ottobre 2026)

SAVERINO - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

****

N. 3865 - Notizie circa l'avanzamento dei lavori di ammodernamento della cosiddetta strada 'Libertinia'.

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Saverino Ersilia; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero

---

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3865 - Notizie circa l'avanzamento dei lavori di ammodernamento della cosiddetta strada 'Libertinia'.

All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il territorio interessato dagli interventi di ammodernamento della cosiddetta strada 'Libertinia' si estende dalla zona di San Cono, al confine dell'ex provincia di Enna, fino all'ex provincia di Ragusa, attraversando anche i territori delle ex province di Catania e Caltanissetta;

l'opera è fondamentale per collegare direttamente il versante sud-est dell'isola (itinerario Catania-Ragusa) all'autostrada A19 Catania-Palermo, bypassando la vecchia viabilità locale;

per la realizzazione di tali importanti opere infrastrutturali sono stati stanziati specifici finanziamenti da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;

il consorzio aggiudicatario dell'appalto risulta essere il consortium LICOBEA, mentre la stazione appaltante competente è l'ANAS;

il 'Tratto B' della Libertinia (che si estende dal bivio Gigliotto fino al bivio di Mirabella/Salvatorello, ricollegandosi alla variante realizzata circa dieci anni fa nel territorio di Caltagirone e quindi al Tratto A) avrebbe dovuto concludersi, secondo cronoprogramma, entro la metà del 2027; tuttavia, allo stato attuale, risulta completato soltanto il 20% circa degli interventi previsti;

il 'Tratto A' (che va da Caltagirone fino al bivio di Grammichele, per poi collegarsi alla strada S5683) presenta analoghe e significative criticità, con ritardi cronici nell'esecuzione delle opere e il termine di completamento già superato sebbene i lavori risultino ancora in

corso;

tale situazione evidenzia un generale, inaccettabile e preoccupante rallentamento nell'avanzamento dei cantieri di entrambi i tratti, penalizzando fortemente i collegamenti viari e lo sviluppo economico e sociale delle aree interne della Sicilia;

per sapere:

se sia a conoscenza della grave situazione di stallo e dei pesanti ritardi accumulati nei cantieri relativi sia al Tratto A che al Tratto B della Libertinia;

quali iniziative urgenti intenda intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze e nei rapporti di interlocuzione istituzionale con l'ANAS e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, al fine di monitorare l'effettivo stato di avanzamento dei lavori affidati al consorzio LICOBEA;

quali misure correttive e di sollecito intenda mettere in campo per evitare ulteriori pregiudizi alla viabilità e garantire il completamento delle opere nel minor tempo possibile, tutelando il territorio e le comunità locali fortemente penalizzate da questa situazione.

(21 ottobre 2026)

SAVERINO - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

****

N. 3866 - Chiarimenti in merito all'affidamento della redazione del Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (triennio 2026-2028) alla società AGRICONSULTING SUPPORTO ISTITUZIONALE S.R.L. di Roma.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Schillaci Roberta; Sunseri Luigi; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

---

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3866 - Chiarimenti in merito all'affidamento della redazione del Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (triennio 2026-2028) alla società AGRICONSULTING SUPPORTO ISTITUZIONALE S.R.L. di Roma.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 e ss.mm., con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, la Regione approva il piano per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi ('piano AIB');

il piano, avente efficacia a tempo indeterminato, può essere aggiornato in qualsiasi momento per ragioni di opportunità e si attua mediante programmi annuali di intervento predisposti entro il 31 marzo di ciascun anno (commi 3 e 4 dell'art. 34, legge regionale n. 16 del 1996);

per il triennio 2026-2028, la redazione del Piano è stata affidata all'esterno, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lett. b) del decreto legislativo n. 36 del 2023 e ss.mm., anziché ricorrere alle professionalità interne all'amministrazione regionale;

in particolare, con richiesta di offerta (RDO) n. 5936224/2025, il Comando del Corpo forestale della Regione ha proceduto all'affidamento diretto (ai sensi dell'art. 50. comma 1, lett. b). del D.Lgs. n. 36 del 2023) in favore della ditta AGRICONSULTING SUPPORTO ISTITUZIONALE S.R.L. di Roma (Via Vitorchiano, 123, 00189 Roma C.F. e PARTITA IVA IT16855701005) dell'esecuzione del 'Progetto per la stesura della revisione del Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, per il triennio 2026-2028', per l'importo di euro 127.000,00 oltre IVA e incentivi per le funzioni tecniche ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs. 36/2023 pari a euro 2.560,00, imprevisti e accantonamenti pari a euro 250,00 per un importo totale di euro 157.500,00;

considerato che:

la redazione e l'aggiornamento del piano AIB dovrebbero essere demandate al personale dipendente

dell'amministrazione regionale, in modo da avvalersi delle professionalità interne e risparmiare denaro pubblico;

la scelta di affidare la redazione del piano AIB, mediante ricorso al mercato dei servizi, può essere giustificata solo dall'impossibilità di reperire, all'interno dell'amministrazione regionale, le professionalità adeguate ai fini dell'elaborazione del suddetto piano, evitando così lungaggini ed inefficienze;

ad oggi, tuttavia, è ancora vigente il piano AIB 2023-2025, come aggiornato al 2025 con decreto del Presidente della Regione n. 521/GAB del 24 marzo 2026, sicché, risultano disattesi gli obbiettivi di efficacia ed efficienza delle procedure amministrative, sottesi all'istituto dell'affidamento diretto dei servizi;

le determinazioni dell'amministrazione appaiono contraddittorie, dal momento che, per un verso, si è proceduto ad affidare all'esterno l'esecuzione del 'Progetto per la stesura della revisione del Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, per il triennio 2026-2028'; e, per altro verso, si è proceduto all'aggiornamento del vigente piano AIB mediante l'utilizzo di personale interno (si veda il decreto del Presidente della Regione n. 521/GAB del 24 marzo 2026);

di dover chiedere chiarimenti in merito alle scelte amministrazione regionale in merito al ricorso al mercato per la redazione del piano AIB 2026-28, che, peraltro, non risulta essere stato ancora adottato;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti suesposti;

per quali motivi sia stata affidata ad un operatore economico l'esecuzione del 'Progetto per la stesura della revisione del Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, per il triennio 2026-2028', anziché realizzare il suddetto progetto mediante il personale dipendente dell'amministrazione regionale;

per quali ragioni, nonostante l'esternalizzazione del servizio, il piano AIB 2026-28 non sia stato ancora adottato;

se non ritengano più funzionale, per la redazione del nuovo piano AIB, ricorrere al personale interno dell'amministrazione, al fine di risparmiare risorse pubbliche e valorizzare le professionalità interne;

quali iniziative siano state avviate per tutelare e rafforzare le professionalità interne dell'amministrazione.

(21 ottobre 2026)

SCHILLACI - SUNSERI - CAMPO - DI PAOLA - DE LUCA A. - CIMINNISI - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

****

N. 3867 - Chiarimenti sulle criticità nei sistemi informativi aeroportuali siciliani e sulla tutela dei passeggeri.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

---

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3867 - Chiarimenti sulle criticità nei sistemi informativi aeroportuali siciliani e sulla tutela dei passeggeri.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

sono state segnalate all'interrogante gravi criticità presso gli aeroporti siciliani, relative a difformità tra gli orari dei voli riportati dai sistemi informativi e quelli effettivi, nonché a ritardi nell'aggiornamento delle informazioni riguardanti partenze, arrivi e variazioni operative;

le criticità segnalate hanno riguardato, in particolare, la mancata corrispondenza tra le informazioni pubblicate negli aeroporti di destinazione e quelle disponibili negli aeroporti di partenza, generando incertezza tra i passeggeri, disagi per i familiari in attesa e difficoltà

nell'organizzazione dei trasferimenti e degli ulteriori spostamenti;

nella giornata di venerdì 16 ottobre 2026 si è verificata un'anomalia alla rete di trasmissione dati utilizzata da ENAV per il supporto ai servizi di controllo del traffico aereo sul territorio nazionale, con conseguenti limitazioni temporanee alla capacità operativa e ripercussioni sulla regolarità dei voli;

le criticità registrate hanno interessato anche gli aeroporti siciliani, con segnalazioni di ritardi, cancellazioni e disagi per i passeggeri in partenza e in arrivo;

è stata riferita una situazione di particolare disagio riguardante il volo Ryanair FR 4908 sulla tratta Roma Fiumicino-Palermo, la cui partenza risultava originariamente prevista per le ore 12:50;

secondo la segnalazione ricevuta, un passeggero si trovava in attesa presso l'aeroporto di Roma Fiumicino sin dalle ore 9:00 circa e, nel corso della giornata, avrebbe riscontrato informazioni non coerenti tra i sistemi consultati nei due aeroporti;

in particolare, sui monitor dell'aeroporto di Fiumicino la partenza del volo sarebbe stata indicata alle ore 00:35 della notte successiva, mentre, a seguito di un contatto telefonico con l'aeroporto di Palermo, il sistema consultato avrebbe riportato un orario di arrivo alle ore 23:50, antecedente rispetto alla partenza prevista a Roma;

tale discrepanza, ove confermata, avrebbe potuto generare confusione e incertezza tra i passeggeri, già sottoposti a un'attesa particolarmente prolungata, rendendo difficile ottenere informazioni attendibili sull'effettivo orario di partenza e di arrivo;

considerato che:

il trasporto aereo rappresenta un'infrastruttura strategica per la Sicilia, regione insulare nella quale l'efficienza, l'affidabilità e la regolarità dei collegamenti costituiscono condizioni essenziali per garantire il diritto alla mobilità dei cittadini, sostenere il turismo e assicurare l'integrazione economica e sociale con il resto del Paese;

il sistema aeroportuale siciliano comprende scali di rilevanza strategica per il trasporto passeggeri, tra cui Palermo, Catania, Trapani e Comiso, ciascuno caratterizzato da specifiche esigenze operative e organizzative;

il corretto funzionamento dei sistemi informativi aeroportuali, compresi i monitor dei voli, gli annunci sonori e i canali digitali di comunicazione e assistenza, costituisce un elemento essenziale per assicurare ai passeggeri informazioni tempestive, trasparenti e affidabili;

eventuali malfunzionamenti, interruzioni o disallineamenti tra i diversi sistemi informativi possono determinare disagi per gli utenti, difficoltà nell'organizzazione dei trasferimenti, perdita di coincidenze e ulteriori criticità per le persone con disabilità, i passeggeri a mobilità ridotta e coloro che necessitano di assistenza specifica;

la tempestività e la chiarezza delle informazioni assumono particolare rilevanza in presenza di ritardi, cancellazioni, modifiche dei gate d'imbarco o altre variazioni operative che incidono sulla regolarità del viaggio;

la gestione dei sistemi informativi aeroportuali coinvolge diversi soggetti, tra cui le società di gestione degli scali, i vettori aerei, i fornitori di servizi tecnologici e gli organismi competenti in materia di sicurezza, regolazione e tutela dei diritti dei passeggeri, ciascuno nell'ambito delle rispettive attribuzioni;

anche in presenza di guasti tecnici o di perturbazioni della circolazione aerea, è essenziale garantire il coordinamento dei sistemi informativi degli aeroporti di partenza e di destinazione, affinché gli aggiornamenti siano coerenti, tempestivi e attendibili;

la tutela dei passeggeri richiede un adeguato coordinamento tra le società di gestione aeroportuale, le compagnie aeree ed ENAV, nonché procedure efficaci di comunicazione e assistenza, soprattutto in situazioni di emergenza o di prolungata attesa;

appare, pertanto, necessario che il Governo regionale, nell'ambito delle proprie competenze in materia di mobilità e programmazione dei trasporti, promuova interlocuzioni istituzionali volte a verificare le criticità segnalate e a favorire il miglioramento della qualità dei servizi informativi

aeroportuali, con particolare attenzione alla trasparenza, all'accessibilità e alla tutela degli utenti;

per sapere:

se siano a conoscenza sia a conoscenza dei disservizi verificatisi nelle giornate del 16 e 17 ottobre 2026 in conseguenza dell'anomalia alla rete di trasmissione dati di ENAV e delle criticità relative alla mancata corrispondenza e al mancato tempestivo aggiornamento delle informazioni sui voli negli aeroporti siciliani e se abbia mai richiesto ai soggetti competenti una relazione dettagliata sul funzionamento dei sistemi informativi utilizzati;

se siano state effettuate verifiche, anche attraverso il coinvolgimento di ENAC, ENAV e delle società di gestione aeroportuale, per accertare le cause dei disallineamenti segnalati, il grado di interoperabilità e sincronizzazione dei sistemi informativi utilizzati per comunicare gli orari effettivi e stimati di partenza e arrivo e le eventuali responsabilità dei soggetti coinvolti, con particolare riferimento all'episodio riguardante il volo Ryanair FR 4908 Roma Fiumicino-Palermo del 17 ottobre 2026;

quali iniziative intendano promuovere, nell'ambito delle proprie competenze e in raccordo con ENAV, ENAC, le società di gestione aeroportuale e i vettori interessati, al fine di verificare le criticità segnalate e favorire una maggiore coerenza, affidabilità e tempestività delle informazioni fornite ai passeggeri in caso di ritardi, cancellazioni o anomalie dei sistemi informativi;

quali misure intendano sollecitare, presso i soggetti competenti, per assicurare un'adeguata assistenza ai passeggeri coinvolti in ritardi prolungati e prevenire il ripetersi di analoghi disservizi, anche attraverso procedure condivise di aggiornamento delle informazioni, un migliore coordinamento tra gli operatori interessati e il monitoraggio delle segnalazioni e dei reclami degli utenti.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(22 ottobre 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

****

N. 3868 - Chiarimenti e iniziative urgenti sull'emergenza igienico-sanitaria e sospensione delle attività didattiche per contaminazione degli impianti idrici nei plessi scolastici 'Trinacria', 'Tomaselli' e 'Virgilio' di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

---

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3868 - Chiarimenti e iniziative urgenti sull'emergenza igienico-sanitaria e sospensione delle attività didattiche per contaminazione degli impianti idrici nei plessi scolastici 'Trinacria', 'Tomaselli' e 'Virgilio' di Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

secondo quanto riportato dagli organi di informazione, nel mese di ottobre 2026 è stata disposta la sospensione delle attività didattiche in diversi plessi dell'Istituto comprensivo 'Trinacria-Tomaselli-Virgilio' di Palermo, a seguito degli esiti di accertamenti microbiologici effettuati negli impianti idrici degli edifici scolastici, a tutela della salute degli alunni, dei docenti e del personale amministrativo, tecnico e ausiliario;

gli esiti delle analisi, secondo le notizie diffuse dalla stampa, avrebbero evidenziato nel plesso 'Trinacria' una concentrazione di legionella pari a 52.000 unità per microgrammo (il massimo è 1000), oltre alla presenza di batteri coliformi, mentre ulteriori criticità microbiologiche sarebbero state riscontrate nei plessi 'Tomaselli' e 'Virgilio', tali da rendere necessari approfondimenti da parte delle autorità sanitarie competenti e interventi di risanamento degli impianti;

le medesime fonti riferiscono che i

campionamenti sarebbero stati effettuati nel mese di settembre, a anno scolastico già avviato, e che la comunicazione degli esiti, pervenuti soltanto nei primi giorni di ottobre, avrebbe determinato la sospensione delle lezioni per un periodo prolungato, con conseguenti disagi per gli studenti, le famiglie e il personale scolastico;

le attività didattiche risultano essere state sospese, infatti, per un periodo prolungato, con ripercussioni su centinaia di studenti e sulle rispettive famiglie, costrette a riorganizzare la gestione quotidiana dei figli e degli impegni lavorativi, senza poter contare, almeno inizialmente, su una soluzione alternativa certa e strutturata;

considerato che:

la presenza di contaminazione microbiologica negli impianti idrici degli edifici scolastici ha suscitato comprensibile preoccupazione nella comunità scolastica e tra i residenti della zona, anche in relazione alle notizie di ulteriori verifiche sugli impianti idrici degli edifici circostanti, circostanza che rende necessario chiarire l'eventuale estensione territoriale delle criticità;

la presenza di tale contaminazione impone l'adozione tempestiva di tutte le misure necessarie a tutelare la salute degli alunni, in particolare dei minori, e del personale scolastico, la cui tutela costituisce una priorità assoluta e impone alle amministrazioni competenti di adottare tutte le misure preventive e correttive necessarie a garantire condizioni igienico-sanitarie adeguate negli edifici destinati alla formazione;

la presenza di legionella negli impianti idrici può determinare un rischio sanitario, soprattutto attraverso l'inalazione di aerosol contaminati generati da docce, rubinetti e altre apparecchiature;

le linee guida nazionali per la prevenzione e il controllo della legionellosi richiamano la necessità di una corretta valutazione del rischio, della manutenzione degli impianti, del monitoraggio e dell'adozione di misure di controllo adeguate alle caratteristiche delle strutture;

la programmazione dei controlli, la manutenzione preventiva e la verifica delle condizioni igienico-sanitarie degli impianti costituiscono strumenti essenziali per prevenire situazioni di rischio e

limitare le interruzioni del servizio scolastico;

la prolungata sospensione delle attività didattiche, in assenza di soluzioni alternative tempestive e adeguate, determina un pregiudizio per il diritto allo studio e rilevanti difficoltà organizzative per le famiglie;

non è accettabile che un'emergenza di tale rilevanza venga gestita senza un quadro informativo completo, aggiornato e accessibile alle famiglie, né senza una chiara individuazione dei soggetti responsabili degli interventi e delle relative tempistiche;

appare, pertanto, necessario fare chiarezza sulle cause dell'accaduto, sui tempi degli accertamenti e degli interventi di bonifica, nonché sulle condizioni necessarie per la riapertura in sicurezza dei plessi interessati;

per sapere:

se siano a conoscenza della situazione descritta e quali siano gli esiti ufficiali degli accertamenti effettuati dall'ASP di Palermo, con particolare riferimento ai livelli di contaminazione rilevati, alle cause individuate e alle eventuali criticità emerse nella programmazione e nell'esecuzione dei controlli sugli impianti idrici;

quali iniziative siano state intraprese, nell'ambito delle rispettive competenze, in raccordo con l'ASP di Palermo, il Comune di Palermo e gli altri enti interessati, per assicurare la bonifica degli impianti, verificare l'efficacia degli interventi mediante controlli successivi e accertare eventuali carenze nelle attività di prevenzione e manutenzione;

quali siano i tempi previsti e le condizioni sanitarie necessarie per la riapertura dei plessi scolastici, nonché se siano stati predisposti un cronoprogramma degli interventi e adeguati strumenti di informazione alle famiglie sugli esiti delle verifiche e sulle misure adottate per garantire la sicurezza degli ambienti;

quali misure urgenti intendano promuovere, in collaborazione con gli enti competenti e l'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia, per garantire la continuità didattica degli studenti coinvolti e se si ritenga opportuno attivare un programma di monitoraggio e prevenzione delle criticità igienico-sanitarie degli impianti idrici degli edifici

scolastici, al fine di evitare il ripetersi di analoghe situazioni.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(22 ottobre 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

****

N. 3869 - Chiarimenti e interventi urgenti sulla mancata attuazione delle disposizioni in materia di anticipazione del TFR per i dipendenti regionali.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Economia

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

---

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3869 - Chiarimenti e interventi urgenti sulla mancata attuazione delle disposizioni in materia di anticipazione del TFR per i dipendenti regionali.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per l'economia, premesso che:

l'Assemblea regionale siciliana ha approvato disposizioni legislative finalizzate a superare le disparità di trattamento esistenti tra le diverse categorie di dipendenti della Regione siciliana in materia di trattamento di fine rapporto (TFR), riconoscendo anche al personale assunto successivamente al 1° gennaio 2001, compresi i dipendenti inquadrati con il cosiddetto 'contratto due', la possibilità di accedere all'anticipazione del trattamento alle condizioni previste dalla normativa vigente;

la legge regionale 28 maggio 2026, n. 13, recante 'Norme in materia di personale ed enti

locali. Disposizioni varie', pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 25 del 5 giugno 2026, ha introdotto, all'articolo 1, specifiche disposizioni riguardanti il personale regionale e il relativo trattamento di fine servizio e di fine rapporto;

in particolare, l'articolo 1, comma 3, della citata legge regionale dispone, al fine di evitare disparità di trattamento tra i dipendenti della Regione, l'applicazione al personale regionale iscritto al Fondo Pensioni Sicilia delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 161, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, e successive modificazioni;

il legislatore regionale ha inteso, attraverso tale intervento, ampliare le tutele riconosciute ai lavoratori regionali, superando differenze di trattamento connesse alla tipologia contrattuale e alle modalità di accesso al pubblico impiego regionale;

obiettivo di tale disposizione è quello di garantire parità di trattamento tra i lavoratori regionali e consentire a migliaia di dipendenti di accedere all'anticipazione del TFR alle condizioni previste dalla normativa vigente;

considerato che:

nonostante l'approvazione della suddetta disposizione normativa, alla data odierna, secondo quanto segnalato dai dipendenti interessati, non risulterebbero ancora pienamente operative le procedure necessarie a consentire l'effettivo esercizio del diritto all'anticipazione del TFR da parte di tutti i lavoratori aventi titolo;

la mancata attivazione delle procedure amministrative e operative rischia di vanificare la finalità della norma approvata dall'Assemblea, lasciando i dipendenti interessati nell'impossibilità concreta di beneficiare di una facoltà riconosciuta dal legislatore;

l'assenza di indicazioni operative, di procedure accessibili e di tempi certi per la presentazione e la definizione delle istanze determina una situazione di incertezza per i lavoratori, i quali non possono programmare l'utilizzo delle somme maturate per esigenze personali e familiari;

l'anticipazione del TFR rappresenta uno strumento di particolare rilevanza sociale ed economica, in quanto può consentire ai dipendenti

di affrontare esigenze previste dalla legge, tra cui l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa e altre necessità ammesse dalla disciplina applicabile;

il protrarsi della mancata attuazione rischia di perpetuare proprio quelle disparità di trattamento che la disposizione legislativa intendeva superare, con conseguenti ricadute sulla fiducia dei lavoratori nell'azione amministrativa e sull'effettività dei diritti riconosciuti;

l'effettività delle disposizioni legislative richiede che gli uffici competenti adottino tempestivamente gli eventuali atti amministrativi, le istruzioni operative e gli adempimenti finanziari necessari, nel rispetto della normativa vigente;

appare, pertanto, necessario che il Governo regionale faccia chiarezza sulle ragioni che hanno impedito, sino a oggi, la piena operatività della disciplina e sulle iniziative che intende assumere con urgenza per garantire ai dipendenti interessati una risposta concreta e affinché una disposizione approvata dall'Assemblea Regionale Siciliana trovi concreta ed effettiva applicazione, evitando che i ritardi amministrativi compromettano i benefici riconosciuti dalla legge ai dipendenti regionali;

occorre, altresì, conoscere lo stato degli eventuali atti attuativi, delle interlocuzioni tra il Dipartimento regionale della Funzione pubblica e del personale e il Fondo Pensioni Sicilia, nonché delle procedure necessarie alla gestione delle richieste di anticipazione;

per sapere:

per quali ragioni la disposizione normativa in materia di anticipazione del TFR non abbia ancora trovato concreta attuazione e quali siano gli ostacoli amministrativi, procedurali, finanziari o interpretativi che impediscono ai dipendenti regionali interessati di beneficiare della misura;

se siano stati adottati gli atti e predisposte le procedure operative necessarie da parte del Dipartimento regionale della Funzione pubblica e del personale e del Fondo Pensioni Sicilia e, in caso contrario, quali adempimenti restino da completare;

quali iniziative urgenti intendano assumere per garantire la piena applicazione della norma, indicando una tempistica certa per l'attivazione

delle procedure e per consentire ai dipendenti aventi diritto di presentare e ottenere la definizione delle proprie istanze;

quali effetti possano derivare dall'impugnativa costituzionale relativa ad alcune disposizioni della legge regionale in materia di TFR e se il Governo regionale abbia già adottato iniziative per assicurare, nei limiti consentiti dal quadro normativo vigente, la tutela dei diritti dei lavoratori interessati.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(22 ottobre 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

****

N. 3870 - Chiarimenti sulle procedure negoziate per gli appalti regionali sotto soglia ed in particolare dei criteri di selezione degli operatori economici.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura svil. rurale e pesca med.
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Economia

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

---

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3870 - Chiarimenti sulle procedure negoziate per gli appalti regionali sotto soglia ed in particolare dei criteri di selezione degli operatori economici.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura e lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per l'economia, premesso che:

il decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 e ss.mm., recante il Codice dei contratti pubblici,

disciplina all'articolo 50 le procedure per l'affidamento dei contratti di lavori, servizi e forniture di importo inferiore alle soglie di rilevanza europea;

il comma 1, lettera c) dell'articolo 50 prevede, per i lavori di importo pari o superiore a 150.000 euro e inferiore a 1 milione di euro, la possibilità di ricorrere alla procedura negoziata senza bando, previa consultazione di almeno cinque operatori economici, ove esistenti, che, come prevede il codice degli appalti, sono individuati sulla base di indagini di mercato o tramite elenchi di operatori economici;

il comma 2 dell'articolo 50 stabilisce che gli elenchi e le indagini di mercato sono gestiti secondo le modalità previste dall'Allegato II.1 e dispone che, per la selezione degli operatori da invitare alle procedure negoziate, le stazioni appaltanti non possono utilizzare il sorteggio o altro metodo di estrazione casuale dei nominativi, salvo la presenza di situazioni particolari e specificamente motivate nelle quali non risulti praticabile nessun altro metodo di selezione compatibile con il celere svolgimento della procedura;

il summenzionato Allegato II.1 al Codice disciplina le modalità di svolgimento delle indagini di mercato e la formazione e gestione degli elenchi degli operatori economici, prevedendo che, ove sia stabilito un numero massimo di operatori da invitare, l'avviso debba indicare anche i criteri utilizzati per la relativa selezione, criteri che devono essere oggettivi, coerenti con l'oggetto e la finalità dell'affidamento e con i principi di concorrenza, non discriminazione, proporzionalità e trasparenza, evitando modalità di individuazione degli operatori sostanzialmente casuali o non correlate alle caratteristiche dell'appalto;

il medesimo Codice degli Appalti, pur perseguendo obiettivi di semplificazione e celerità delle procedure, pone inoltre, tra i principi che devono orientare l'attività delle stazioni appaltanti, quelli del risultato e dell'accesso al mercato, unitamente ai principi di concorrenza, imparzialità, non discriminazione, pubblicità e trasparenza;

la disciplina delle procedure negoziate attribuisce pertanto alle stazioni appaltanti una significativa responsabilità nella preventiva definizione dei criteri attraverso i quali, qualora

le manifestazioni di interesse o gli operatori iscritti negli elenchi siano in numero superiore a quello degli operatori da invitare, vengono individuati i soggetti ammessi alla successiva fase competitiva;

l'Autorità nazionale anticorruzione, con il Comunicato del Presidente del 5 giugno 2024, ha richiamato le stazioni appaltanti alla necessità che i criteri utilizzati per la selezione degli operatori siano pertinenti rispetto all'oggetto dell'appalto, oggettivi, non discriminatori, proporzionati e trasparenti;

la medesima Autorità ha evidenziato che il criterio cronologico, al pari del sorteggio, può essere utilizzato soltanto in circostanze eccezionali e residuali, nei limiti previsti dalla normativa, quando l'utilizzo di criteri oggettivi risulti impossibile o comporti oneri incompatibili con il celere svolgimento della procedura;

l'ANAC ha, inoltre, sollecitato le stazioni appaltanti a dotarsi di regolamenti o atti equivalenti volti a disciplinare le modalità di svolgimento delle indagini di mercato, la costituzione e la revisione degli elenchi degli operatori economici e i criteri di scelta dei soggetti da invitare alle procedure negoziate;

con successivi interventi, l'Autorità ha ulteriormente richiamato l'attenzione sul fatto che la selezione degli operatori sulla base dell'ordine cronologico di arrivo delle manifestazioni di interesse non può costituire, in via ordinaria, un criterio di individuazione degli invitati e che anche eventuali criteri territoriali devono essere adeguatamente motivati e coerenti con le caratteristiche dello specifico affidamento;

considerato che:

il tessuto produttivo della Sicilia è caratterizzato dalla presenza di un elevato numero di micro, piccole e medie imprese operanti nel settore delle costruzioni e dei lavori pubblici;

nelle procedure negoziate nelle quali il numero degli operatori da invitare è limitato rispetto al numero delle imprese interessate o potenzialmente in possesso dei requisiti richiesti, le modalità di selezione assumono particolare rilevanza ai fini dell'effettivo accesso al mercato per le micro, piccole e medie imprese siciliane, che possono possedere i requisiti necessari per eseguire i lavori e, tuttavia, non accedere alla fase

competitiva qualora vengano utilizzati criteri di selezione ulteriori eccessivamente restrittivi o non adeguatamente correlati alle caratteristiche dello specifico affidamento;

l'utilizzo di elementi relativi alla capacità economico-finanziaria, all'esperienza maturata, all'importo dei lavori precedentemente eseguiti o ad altri elementi relativi alla capacità tecnico-professionale può assumere rilievo nella selezione degli operatori da invitare, ma deve essere valutato in relazione all'oggetto, all'importo e alla complessità dell'affidamento e nel rispetto dei principi di proporzionalità, concorrenza, non discriminazione e accesso al mercato;

la stessa ANAC ha evidenziato, in materia di procedure negoziate, la necessità di distinguere tra requisiti necessari per la partecipazione e criteri utilizzati per la selezione degli operatori da invitare, richiedendo che questi ultimi siano effettivamente pertinenti rispetto all'oggetto dell'affidamento e non si traducano in un'ingiustificata restrizione della platea dei potenziali concorrenti;

sulla base delle segnalazioni ricevute diverse sono le procedure per le quali si rende opportuno verificare le modalità con cui le strutture regionali applicano l'articolo 50 del decreto legislativo n. 36/2023 e l'Allegato II.1, con particolare riferimento alla formazione della platea degli operatori economici e ai criteri utilizzati per la loro selezione;

appare, pertanto, opportuno acquisire dal Governo regionale un quadro complessivo delle modalità con cui le strutture regionali aventi funzione di stazione appaltante disciplinano e applicano la selezione degli operatori economici nelle procedure negoziate sotto soglia;

per sapere:

quali direttive, circolari, linee guida, regolamenti o disposizioni interne siano stati adottati dalla Regione siciliana per disciplinare, presso i dipartimenti e le altre strutture regionali aventi funzione di stazione appaltante, l'applicazione dell'articolo 50 del decreto legislativo n. 36/2023 e, in particolare, la formazione e gestione degli elenchi degli operatori economici, lo svolgimento delle indagini di mercato e la selezione degli operatori da invitare alle procedure negoziate;

quali criteri vengano concretamente utilizzati per la selezione degli operatori economici quando il numero delle manifestazioni di interesse o degli operatori iscritti negli elenchi sia superiore al numero dei soggetti da invitare, con particolare riferimento all'eventuale utilizzo di elementi quali fatturato, importo dei lavori precedentemente eseguiti, esperienza specifica, capacità tecnico-professionale o altri requisiti ulteriori, e quali verifiche vengano effettuate per assicurare che tali criteri siano oggettivi, trasparenti, proporzionati e coerenti con l'oggetto, l'importo e la complessità dell'affidamento, nonché rispettosi dei principi di concorrenza, non discriminazione e accesso al mercato;

se abbiano effettuato attività di monitoraggio o analisi sull'impatto delle modalità di selezione degli operatori sulla partecipazione delle micro, piccole e medie imprese e, in particolare, se siano state impartite indicazioni alle stazioni appaltanti regionali affinché siano evitati criteri meramente cronologici, casuali o comunque non adeguatamente motivati e, ove consentito dall'ordinamento e compatibilmente con le caratteristiche dell'affidamento, siano adottate modalità idonee ad ampliare il confronto concorrenziale e l'accesso al mercato;

se siano disponibili dati relativi agli ultimi tre anni sulle procedure negoziate per lavori di cui all'articolo 50, comma 1, lettera c), del decreto legislativo n. 36 del 2023 gestite dalle strutture regionali, con indicazione, per quanto disponibile, del numero delle manifestazioni di interesse ricevute, degli operatori invitati, dei criteri utilizzati per la selezione, degli operatori che hanno presentato offerta e dell'esito delle procedure.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(22 ottobre 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

****

N. 3872 - Chiarimenti ed intendimenti della Regione siciliana sulla mancata approvazione del rendiconto della Regione e del bilancio consolidato e conseguenze sulle facoltà assunzionali.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

---

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3872 - Chiarimenti ed intendimenti della Regione siciliana sulla mancata approvazione del rendiconto della Regione e del bilancio consolidato e conseguenze sulle facoltà assunzionali.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

il ciclo di programmazione economico-finanziaria della Regione siciliana continua a subire sistematici e inaccettabili ritardi che ne minano la credibilità istituzionale, la stabilità operativa e comportano possibili ripercussioni sulla regolarità della gestione finanziaria e sulla piena operatività dell'Amministrazione regionale;

il termine previsto dalla normativa vigente per l'approvazione del Rendiconto generale della Regione relativo all'esercizio finanziario 2025 è scaduto il 31 luglio 2026, senza che il relativo procedimento sia stato definitivamente concluso;

alla data odierna risulta necessario completare l'iter previsto per l'approvazione del Rendiconto, anche in relazione agli adempimenti connessi al giudizio di parificazione della Corte dei conti;

analoghe criticità interessano il Bilancio consolidato della Regione, la cui predisposizione richiede il tempestivo completamento degli adempimenti contabili da parte dell'Amministrazione regionale e degli enti e organismi ricompresi nel perimetro di consolidamento;

tali ritardi si inseriscono in un quadro di persistenti difficoltà nella gestione e nel coordinamento del sistema contabile regionale e rischiano di compromettere la tempestività delle decisioni amministrative e finanziarie;

considerato che:

l'approvazione del Rendiconto non costituisce un adempimento meramente formale, ma rappresenta il momento nel quale viene certificata la gestione finanziaria dell'esercizio precedente e vengono definite le condizioni per l'utilizzo delle risultanze contabili secondo quanto previsto dall'ordinamento;

il mancato o tardivo completamento degli adempimenti contabili può determinare, ove ricorrano i presupposti previsti dalla legge, limitazioni alla gestione finanziaria e alle facoltà assunzionali delle amministrazioni interessate;

la Sicilia presenta da tempo rilevanti esigenze di ricambio generazionale e di rafforzamento degli organici, tanto nelle strutture amministrative quanto nei settori tecnici e operativi, indispensabili per assicurare la continuità e la qualità dei servizi pubblici;

eventuali limitazioni, sospensioni o differimenti delle facoltà assunzionali rischiano di ripercuotersi sulle procedure di reclutamento già avviate, sulle procedure concorsuali già bandite, sulle selezioni già espletate, sulle graduatorie approvate e ancora efficaci, sugli scorrimenti e sulle procedure di stabilizzazione previste dalla normativa vigente;

in particolare, i vincitori di concorso, pur avendo superato procedure selettive pubbliche, rischiano di vedere ulteriormente differita la propria assunzione per effetto di ritardi amministrativo-contabili non imputabili agli stessi;

tale situazione assume particolare rilievo con riferimento ai lavoratori forestali e al comparto forestale regionale, considerata la necessità di assicurare la continuità delle attività di prevenzione e contrasto degli incendi boschivi, di manutenzione del territorio, di tutela del patrimonio forestale e ambientale e di presidio delle aree rurali e montane;

in relazione al comparto forestale risultano, o sono state prospettate nel tempo, procedure di reclutamento, selezione e stabilizzazione che coinvolgono lavoratori e aspiranti lavoratori interessati a un percorso di progressiva definizione del rapporto di lavoro con

l'Amministrazione regionale;

appare, pertanto, necessario chiarire se gli eventuali vincoli derivanti dalla mancata approvazione del Rendiconto e del Bilancio consolidato possano incidere sulle procedure concorsuali già bandite per il reclutamento dei lavoratori forestali, sulle procedure già espletate, sulle graduatorie eventualmente già approvate, nonché sulle assunzioni dei soggetti risultati vincitori o idonei;

in particolare, occorre verificare se l'eventuale limitazione delle facoltà assunzionali possa impedire o differire l'assunzione di soggetti che abbiano già superato una procedura selettiva o concorsuale, ovvero che siano inseriti in graduatorie già formate, e se tale eventuale differimento possa riguardare anche il comparto forestale;

la necessità di garantire certezza ai lavoratori interessati assume ulteriore rilevanza in considerazione del fatto che le procedure concorsuali e selettive comportano tempi, costi e legittime aspettative per i partecipanti e che eventuali ritardi dovuti a problematiche amministrativo-contabili non direttamente imputabili agli stessi rischiano di determinare un ulteriore differimento dell'ingresso in servizio;

la medesima problematica riguarda i vincitori e gli idonei di altre procedure concorsuali regionali, nonché gli eventuali scorrimenti di graduatorie e le procedure di stabilizzazione previste dalla normativa statale e regionale;

la carenza di personale riguarda anche professionalità tecniche e amministrative necessarie alla progettazione, all'attuazione e alla rendicontazione degli interventi finanziati attraverso il PNRR, la programmazione europea 2021-2027 e le altre fonti di finanziamento nazionali ed europee;

il mancato rafforzamento della macchina amministrativa rischia pertanto di tradursi in una riduzione della capacità della Regione di programmare, spendere e rendicontare tempestivamente le risorse disponibili;

il protrarsi dello stallo contabile incide inoltre sulla piena disponibilità e utilizzabilità delle risultanze finanziarie della Regione, comprese le risorse che, una volta completati gli adempimenti previsti dalla legge, potranno essere

destinate a investimenti, servizi e interventi prioritari per il territorio siciliano;

appare, pertanto, necessario che il Governo regionale fornisca un quadro trasparente, aggiornato e verificabile sulle ragioni dei ritardi, sulle strutture amministrative coinvolte, sulle conseguenze giuridiche e finanziarie derivanti dalla situazione in atto e sui tempi previsti per il completamento degli adempimenti;

è, inoltre, necessario adottare ogni iniziativa utile affinché le conseguenze derivanti dai ritardi nella gestione degli strumenti contabili non si traducano in ulteriori penalizzazioni per i cittadini, i lavoratori, le amministrazioni regionali chiamate quotidianamente a garantire l'erogazione dei servizi pubblici, i vincitori di concorso;

è, altresì, necessario evitare che eventuali vincoli derivanti dalla situazione contabile producano effetti indistinti anche nei confronti di procedure di reclutamento già avviate o concluse, per le quali siano già stati individuati vincitori, idonei o destinatari di provvedimenti di assunzione;

assuma particolare rilievo, in tale contesto, la situazione del comparto forestale, per il quale è necessario garantire sia la continuità occupazionale sia la piena funzionalità delle attività di tutela e manutenzione del patrimonio forestale e ambientale regionale;

appare, pertanto, indispensabile conoscere preventivamente quali procedure possano proseguire, quali possano essere concluse e quali, invece, siano eventualmente soggette a sospensione o differimento in conseguenza dei vincoli contabili e assunzionali;

per sapere:

quali siano le ragioni concrete che hanno determinato il mancato rispetto dei termini per l'approvazione del Rendiconto generale 2025 e i ritardi nella predisposizione del Bilancio consolidato, quali strutture amministrative siano coinvolte e quali siano i tempi effettivamente previsti dal Governo regionale per la conclusione dei relativi procedimenti;

quali conseguenze giuridiche e finanziarie produca, allo stato attuale, la mancata approvazione degli strumenti contabili, con

particolare riferimento alle facoltà assunzionali, alla spesa per il personale e alla possibilità di utilizzare le risultanze finanziarie della Regione;

quali procedure di reclutamento siano concretamente interessate dagli eventuali vincoli assunzionali, specificando se gli stessi riguardino le assunzioni dei vincitori di concorso, gli scorrimenti delle graduatorie, le assunzioni degli idonei, nei casi consentiti dalla normativa, le procedure concorsuali già bandite ma non ancora concluse, le procedure concorsuali già espletate e concluse con l'approvazione delle relative graduatorie, le procedure di stabilizzazione previste dalla normativa statale e regionale, l'avvio di nuove procedure concorsuali e selettive;

quale sia, in particolare, la situazione delle procedure di reclutamento riguardanti il comparto forestale;

quali iniziative immediate intendano assumere per completare l'iter di approvazione del Rendiconto generale e del Bilancio consolidato e, contestualmente, garantire, ove giuridicamente possibile, la prosecuzione e la conclusione delle procedure di reclutamento già avviate;

quali iniziative immediate, in particolare, intendano assumere per porre fine ai ritardi, sbloccare ove giuridicamente possibile le procedure di reclutamento e garantire il rafforzamento della macchina amministrativa, assicurando nel contempo la piena utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili e impedendo che inefficienze amministrative determinino ulteriori ritardi nell'attuazione degli interventi destinati alla Sicilia;

quali ulteriori misure intendano adottare per rafforzare la macchina amministrativa e il comparto forestale, assicurando la piena capacità della Regione di garantire i servizi pubblici, la tutela del territorio, la prevenzione degli incendi, l'attuazione degli interventi finanziati con risorse nazionali ed europee e la tempestiva utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(22 ottobre 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

****

INTERROGAZIONI CON RICHIESTA DI RISPOSTA IN COMMISSIONE

N. 3845 - Chiarimenti in ordine all'attuazione dell'art. 25 comma 8 legge regionale 22 dicembre 2005 n. 19 e ss.mm. in materia di riserva per il finanziamento della rete integrata dei servizi per l'autismo.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

De Luca Antonino; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Ciminnisi Cristina; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta in Commissione)

N. 3845 - Chiarimenti in ordine all'attuazione dell'art. 25 comma 8 legge regionale 22 dicembre 2005 n. 19 e ss.mm. in materia di riserva per il finanziamento della rete integrata dei servizi per l'autismo.

Al Presidente della Regione all'Assessore per la salute,

premesso che l'art. 25 comma 8 della legge regionale 22 dicembre 2005 n. 19 e ss.mm. prevede che 'L'Assessore regionale per la sanità è autorizzato ad emanare con decreto, entro centottanta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge, un programma regionale unitario per l'autismo. Tale decreto prevede che ogni azienda unità sanitaria locale della Regione siciliana attiva un centro per l'autismo e i disturbi generalizzati dello sviluppo. Il decreto prevede, altresì, che ogni azienda unità sanitaria locale è comunque tenuta a destinare almeno lo 0,5 per cento delle somme poste in entrata nel proprio bilancio annuale alla rete integrata di servizi per l'autismo;

considerato che

la norma sopra richiamata, impone a ciascuna ASP la destinazione della quota dello 0,5 per cento delle somme poste in entrata alla rete integrata di servizi per l'autismo;

il mancato utilizzo delle somme nell'annualità di competenza potrebbe comportare una distorsione nell'applicazione della norma, rendendo vana la previsione;

l'utilizzo delle somme per finalità diverse dal finanziamento della rete integrata di servizi per l'autismo comporterebbe una evidente violazione di legge soprattutto nel caso in cui le risorse da destinare fossero state destinate a finanziare altre attività delle ASP quali quelle rientranti nei LEA;

e' necessario comprendere se e come le ASP della Regione abbiano provveduto a destinare la riserva di cui all'art. 25 comma 8 L.R. n. 19 del 2005 e, pertanto, anche in assenza di specifica disposizione di legge, risulta opportuno che l'Assessorato, nell'esercizio delle proprie attribuzioni, provveda a vigilare sulla corretta destinazione delle risorse;

per sapere:

se abbiano attivato, nel corso degli anni una campagna di monitoraggio dell'impiego delle somme di cui all'art. 25 comma 8 L.R. 19/2005;

se siano a conoscenza della destinazione, sulla base annuale, del concreto impiego delle somme di in premessa;

come, negli anni, siano state destinate e reinvestite eventuali economie sulla riserva di legge;

quali interventi, nel corso degli anni, siano stati finanziati dalle ASP con la quota di riserva di cui in premessa.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione con urgenza)

(7 ottobre 2026)

DE LUCA A. - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - DI PAOLA - CIMINNISI - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

****

N. 3853 - Grave e strutturale squilibrio tra componente universitaria e dirigenza medica ospedaliera presso l'A.O.U. Policlinico 'G. Rodolico - San Marco' di Catania. Iniziative urgenti dell'Assessorato a tutela dell'imparzialità, del buon andamento e della pari dignità professionale del personale del Servizio sanitario regionale.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Primavera Santo Orazio;

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta in Commissione)

N. 3853 - Grave e strutturale squilibrio tra componente universitaria e dirigenza medica ospedaliera presso l'A.O.U. Policlinico 'G. Rodolico - San Marco' di Catania. Iniziative urgenti dell'Assessorato a tutela dell'imparzialità, del buon andamento e della pari dignità professionale del personale del Servizio sanitario regionale.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con nota del 13 ottobre 2026, indirizzata all'Assessore regionale per la salute, i Segretari regionali di FP CGIL Medici e Dirigenti SSN, FVM, ANAAO-ASSOMED, UIL FP, AAROI-EMAC, FASSID, CISL Medici e CIMO-FESMED hanno denunciato un 'grave squilibrio nei rapporti tra componente universitaria e dirigenza medica ospedaliera' dell'A.O.U. Policlinico 'G. Rodolico - San Marco' di Catania;

la nota, sottoscritta unanimemente da tutte le organizzazioni sindacali rappresentative della dirigenza medica e sanitaria regionale, precisa espressamente che non si tratta della posizione di un singolo dirigente né della rivendicazione di una singola sigla, ma di una criticità che investe gravemente l'intera dirigenza medica ospedaliera;

le organizzazioni firmatarie affermano che non si è più di fronte a singole scelte organizzative o a episodi isolati, ma ad una situazione complessiva che solleva seri interrogativi sull'effettivo equilibrio tra le due componenti, e che 'l'attuale gestione aziendale appare orientata a porre sistematicamente in posizione prioritaria la componente universitaria', mentre la dirigenza medica ospedaliera 'rischia di essere relegata a un ruolo sostanzialmente subordinato';

considerato che:

secondo i dati riportati nella nota, 128 professori universitari dispongono di 26 primariati, mentre 804 dirigenti medici del S.S.R.

ne dispongono di 20: circa il 20,3% degli universitari ricopre un primariato, contro appena il 2,5% dei dirigenti medici ospedalieri;

la componente universitaria, pur rappresentando soltanto il 13,7% del personale medico, deterrebbe il 56,5% dei primariati, con una rappresentazione nelle funzioni apicali oltre otto volte superiore rispetto alla propria consistenza numerica;

a tali dati si aggiungerebbero 13 'Programmi' attribuiti a personale universitario, ai quali, secondo quanto rappresentato dalle organizzazioni sindacali, verrebbe riconosciuto un trattamento economico assimilabile a quello previsto per funzioni di livello primariale;

al personale universitario, per altro, risulterebbe richiesto un impegno assistenziale pari orientativamente al 60% dell'orario della dirigenza medica ospedaliera, cioè circa 22 ore settimanali, mentre la componente ospedaliera garantirebbe in misura largamente prevalente reparti, sale operatorie, attività ambulatoriali e diagnostiche, emergenza-urgenza, guardie e reperibilità;

le organizzazioni sindacali segnalano, inoltre, la delicatezza dei rapporti tra la Direzione Generale e i vertici accademici, a partire dal Rettore e dalla Presidenza della Scuola di Medicina, sottolineando il rischio che le decisioni su incarichi, strutture e progressioni professionali possano subire condizionamenti derivanti da rapporti personali, accademici o istituzionali, o anche solo ingenerare tale percezione;

tra gli oltre 800 dirigenti medici del S.S.R. si è ormai diffusa la percezione di essere considerati 'professionisti di secondo livello', situazione che, a detta dei firmatari, mette in discussione la tenuta stessa dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria;

le sigle sindacali hanno chiesto all'Assessore una verifica completa e indipendente sugli equilibri interni all'Azienda e la convocazione urgente di un tavolo istituzionale regionale, preannunciando, in assenza di risposte concrete, il ricorso agli organi di informazione e ogni forma di mobilitazione;

l'A.O.U. Policlinico 'G. Rodolico - San Marco' è un'azienda pubblica del Servizio sanitario regionale (SSR) , finanziata con risorse regionali,

e non è patrimonio dell'Università né di una sola delle sue componenti;

il modello dell'integrazione tra Università e S.S.R. si regge sul principio di pari dignità delle rispettive componenti, sulla leale collaborazione e sulla prevalenza dell'interesse assistenziale, nel rispetto dei principi costituzionali di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione (art. 97 Cost.), nonché della disciplina in materia di rapporti tra S.S.N. e Università (D.Lgs. 517/1999);

uno scenario in cui il 13,7% del personale medico concentra oltre la metà delle posizioni apicali, a fronte di un impegno assistenziale inferiore, se confermato, non sarebbe un semplice difetto organizzativo, ma un'anomalia gravissima, in grado di compromettere il merito, demotivare migliaia di professionisti e alimentare la fuga dei medici ospedalieri dalla Sicilia in un momento in cui la sanità regionale non può permettersi di perdere un solo camice;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti denunciati nella nota unitaria del 13 ottobre 2026 e, in caso affermativo, quali iniziative abbia già assunto e perché una segnalazione sottoscritta da tutte le organizzazioni sindacali della dirigenza medica regionale sia dovuta giungere fino a un'esplicita minaccia di mobilitazione e di ricorso all'opinione pubblica;

se i dati riportati (128 professori universitari con 26 primariati, 804 dirigenti medici del S.S.R. con 20 primariati, 13 Programmi a personale universitario con trattamento economico assimilabile a quello primariale) corrispondano al vero, e quale sia, struttura per struttura, l'esatta ripartizione degli incarichi apicali e di responsabilità tra le due componenti, con indicazione dei criteri e degli atti con cui essi sono stati conferiti;

su quali basi siano stati istituiti e attribuiti i 13 'Programmi' al personale universitario, con quale procedura, con quale motivazione e con quale trattamento economico, e se tali atti siano compatibili con la normativa vigente e con i protocolli d'intesa Regione-Università;

quale sia l'effettivo impegno assistenziale richiesto e prestato dalle due componenti, e se risponda al vero che al personale universitario

sarebbe richiesto un impegno pari a circa il 60% di quello dei dirigenti ospedalieri, con quali strumenti di controllo l'Assessorato verifichi il rispetto di tali obblighi e se risultino scostamenti;

se ritengano compatibile con i principi di imparzialità, trasparenza e buon andamento una distribuzione degli incarichi apicali che, sulla base di quanto riferito, riserva alla componente universitaria una quota oltre otto volte superiore al suo peso numerico;

quali verifiche siano state svolte, o si intendano svolgere immediatamente, in ordine ai rapporti tra la Direzione Generale dell'Azienda, il Rettorato e la Presidenza della Scuola di Medicina, per accertare l'assenza di condizionamenti nelle scelte di governance aziendale, e se il Direttore Generale, nel rispetto dei propri obblighi di rappresentare l'intera Azienda, abbia agito in piena autonomia;

se intendano disporre, senza ulteriori indugi, una verifica ispettiva completa e indipendente, come richiesto dai sindacati, sugli equilibri tra Università e S.S.R. all'interno dell'A.O.U., con esiti da rendere pubblici e da trasmettere alla competente Commissione legislativa VI dell'Assemblea regionale siciliana, ed entro quali termini;

se intendano convocare con urgenza il tavolo istituzionale regionale richiesto dalle organizzazioni sindacali, con la partecipazione dell'Assessorato regionale per la Salute, della Direzione aziendale, dell'Università e delle rappresentanze sindacali;

quali misure concrete intendano adottare, qualora i fatti fossero confermati, per ristabilire l'equilibrio tra le due componenti, garantire reali prospettive di carriera agli oltre 800 dirigenti medici del S.S.R., revocare o rivedere gli atti viziati e valutare le conseguenti responsabilità;

se non ritengano di dover chiarire pubblicamente, con atti formali e non con generiche rassicurazioni, che l'A.O.U. Policlinico 'G. Rodolico - San Marco' è un'azienda del Servizio Sanitario Regionale e che nessuna componente, accademica o ospedaliera, può esercitarvi una preminenza sistematica.

(L'interrogante chiede lo svolgimento in

Commissione con urgenza)

(15 ottobre 2026)

PRIMAVERA

****

INTERROGAZIONI CON RICHIESTA DI RISPOSTA SCRITTA

N. 3813 - Mancata disciplina dei corsi di riqualificazione in Operatore socio sanitario a seguito del D.A. n. 756/2026 e mancata attuazione dell'art. 19 dell'Accordo Stato-Regioni (Repertorio atti n. 175/CSR del 3 ottobre 2024).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Auteri Carlo;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3813 - Mancata disciplina dei corsi di riqualificazione in Operatore socio sanitario a seguito del D.A. n. 756/2026 e mancata attuazione dell'art. 19 dell'Accordo Stato-Regioni (Repertorio atti n. 175/CSR del 3 ottobre 2024).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'Operatore socio sanitario (OSS) rappresenta una figura essenziale per il funzionamento delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali, pubbliche e private, e per l'attuazione del nuovo modello di assistenza territoriale previsto dal D.M. n. 77/2022 e dalla Missione 6 del PNRR;

la formazione dell'OSS è di competenza regionale ai sensi dell'Accordo Stato-Regioni rep. atti n. 175/CSR del 3 ottobre 2024, come modificato dall'Accordo rep. atti n. 261/CSR del 18 dicembre 2024 e recepito con DPCM del 25 marzo 2025, pubblicato nella GURI n. 142 del 21.06.2025;

l'art. 19, comma 1, del citato Accordo prevede che le Regioni possano valutare i titoli pregressi e gli esami sostenuti ai fini del riconoscimento di crediti formativi che consentono di ridurre la durata del corso per il conseguimento della qualifica di OSS, e il comma 2 disciplina i percorsi integrativi per i titolari di qualifiche e diplomi dell'istruzione professionale di indirizzo socio-sanitario;

nella Regione siciliana i corsi di riqualificazione in OSS, della durata di 420 ore e rivolti ai titolari delle qualifiche di ADEST, OSA, Operatore addetto all'assistenza delle persone diversamente abili, OTA, ai diplomati degli

istituti professionali di indirizzo socio-sanitario e alle Infermiere Volontarie della Croce Rossa, erano disciplinati dal D.A. n. 195 del 02.03.2023, modificato dal D.A. n. 573 del 14.05.2024, la cui efficacia è stata prorogata dal D.A. n. 448 del 16.04.2025 fino al 31.12.2025;

i corsi di qualifica in OSS (1000 ore) erano disciplinati dal D.A. n. 193 del 02.03.2023, anch'esso prorogato al 31.12.2025 dal D.A. n. 448/2025;

considerato che:

con il D.A. n. 756/2026 l'Assessorato della Salute ha recepito l'Accordo rep. atti n. 175/CSR e ha disciplinato, con validità fino al 31.12.2027, i soli percorsi di qualifica in OSS della durata di 1000 ore;

il D.A. n. 756/2026 non contiene alcuna disposizione in materia di riqualificazione, non richiama il D.A. n. 195/2023 e, all'art. 10, fa salvi esclusivamente i percorsi autorizzati ai sensi del D.A. n. 193/2023 e in corso di svolgimento;

di conseguenza, dal 1° gennaio 2026 nella Regione siciliana non risulta vigente alcuna disciplina che consenta l'autorizzazione di nuovi corsi di riqualificazione in OSS, e l'unico percorso attivabile è quello integrale di 1000 ore, con un costo di partecipazione fino a euro 2.600,00 pro capite, anche per lavoratori già in possesso di qualifiche conseguite a seguito di corsi di almeno 700 ore o di diplomi quinquennali di indirizzo socio-sanitario;

tra il 1° gennaio 2026 e l'adozione del D.A. n. 756/2026 si è inoltre determinato un periodo privo di disciplina anche per i corsi di qualifica, con incertezza sulla posizione dei percorsi eventualmente autorizzati in tale intervallo;

il D.A. n. 756/2026 introduce all'art. 7 il limite di un solo corso per ente per anno legale, con una conseguente contrazione dell'offerta formativa complessiva;

rilevato che:

la situazione descritta penalizza migliaia di operatori già occupati nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali siciliane, che non possono conseguire la qualifica di OSS se non attraverso un percorso integrale difficilmente

conciliabile con l'attività lavorativa ed economicamente gravoso;

ne deriva una disparità di trattamento sia rispetto ai lavoratori con identico titolo che hanno potuto accedere alla riqualificazione fino al 31.12.2025, sia rispetto ad altre Regioni che riconoscono crediti formativi per le qualifiche affini, con il rischio di una migrazione formativa verso altri territori;

le organizzazioni datoriali degli enti di formazione professionale maggiormente rappresentative (A.N.Fo.P. Sicilia, CENFOP Sicilia, FORMA SICILIA, FORMA.RE e ASEF) avevano già chiesto all'Assessorato, con nota del 05/03/2025, la continuità sia dei percorsi di qualifica sia di quelli di riqualificazione;

le medesime organizzazioni, con nota del 24/09/2026 indirizzata all'Assessore per la Salute e trasmessa per conoscenza al Dirigente Generale del DASOE e al Presidente della VI Commissione legislativa permanente dell'ARS, hanno formalmente chiesto l'adozione urgente di un decreto che, in attuazione dell'art. 19 dell'Accordo rep. atti n. 175/CSR, disciplini i corsi di riqualificazione in OSS della durata di 420 ore in continuità con le Linee guida allegate al D.A. n. 195/2023, con costo massimo di euro 1.800,00 pro capite e validità allineata al D.A. n. 756/2026, l'esclusione di tali corsi dal limite di cui all'art. 7 del D.A. n. 756/2026, la salvezza dei percorsi di riqualificazione in corso, un provvedimento transitorio nelle more del nuovo decreto e la convocazione di un incontro tecnico;

la disciplina dei corsi di riqualificazione non comporta oneri a carico del bilancio regionale, essendo i corsi finanziati dai partecipanti entro i limiti di costo fissati dall'Assessorato;

il fabbisogno formativo regionale di OSS per il 2026 è stato trasmesso dal DASOE al Ministero della Salute con nota prot. n. 4804 del 13.02.2026, a conferma della rilevanza strategica della figura per il sistema sanitario regionale;

per sapere:

quali siano le ragioni per le quali il D.A. n. 756/2026 non abbia disciplinato i corsi di riqualificazione in Operatore Socio Sanitario e non abbia dato attuazione all'art. 19 dell'Accordo rep. atti n. 175/CSR;

se intendano accogliere le richieste formulate dalle organizzazioni datoriali con la nota del 24/09/2026 e adottare con urgenza un decreto che disciplini i corsi di riqualificazione in OSS della durata di 420 ore, in continuità con le Linee guida allegate al D.A. n. 195/2023 e s.m.i., con validità allineata al D.A. n. 756/2026, e con quali tempi;

se, nelle more, intendano adottare un provvedimento transitorio che consenta l'autorizzazione dei corsi di riqualificazione e faccia salvi i percorsi autorizzati ai sensi del D.A. n. 195/2023 e in corso di svolgimento;

quale sia la posizione dei percorsi di qualifica e di riqualificazione eventualmente autorizzati o richiesti tra il 1° gennaio 2026 e l'entrata in vigore del D.A. n. 756/2026;

se intendano chiarire che il limite di un corso per ente per anno legale di cui all'art. 7 del D.A. n. 756/2026 non si applica ai corsi di riqualificazione, e come debba essere interpretata la nozione di 'anno legale';

quanti operatori abbiano conseguito la qualifica di OSS in Sicilia tramite riqualificazione negli anni 2023, 2024 e 2025, e quale sia la stima del fabbisogno di OSS non coperto per il 2026-2028;

se intendano convocare, come richiesto dalle organizzazioni datoriali, un tavolo tecnico con le stesse e con le rappresentanze del settore socio-sanitario per la definizione del provvedimento.

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

(28 settembre 2026)

AUTERI

****

N. 3814 - Iniziative urgenti per il superamento delle criticità e la messa in sicurezza dei cavalcavia dell'autostrada A20 Messina-Palermo, ricadenti nel territorio della Città Metropolitana di Messina, sottoposti a sequestro giudiziario o interessati da limitazioni alla circolazione.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Sciotto Matteo; De Luca Cateno; Lombardo Giuseppe

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3814 - Iniziative urgenti per il superamento delle criticità e la messa in sicurezza dei cavalcavia dell'autostrada A20 Messina-Palermo, ricadenti nel territorio della Città Metropolitana di Messina, sottoposti a sequestro giudiziario o interessati da limitazioni alla circolazione.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

lungo l'autostrada A20 Messina-Palermo insistono numerosi cavalcavia, ricadenti nel territorio della provincia di Messina, che costituiscono collegamenti essenziali per la viabilità locale e che versano da tempo in condizioni di rilevante criticità, tanto da aver determinato restrizioni o interdizioni alla circolazione e, per alcune infrastrutture, l'adozione di provvedimenti di sequestro da parte dell'Autorità giudiziaria;

dalla nota prot. n. 14973 dell'8 giugno 2026 del Consorzio per le Autostrade Siciliane, acquisita a seguito di apposita richiesta di accesso agli atti da parte dell'interrogante, emerge una distinta attribuzione degli interventi manutentivi, in applicazione di quanto previsto dall'art. 25, commi 1-quater e 1-quinquies, del Codice della Strada: il CAS ha già eseguito e programmato gli interventi sulle componenti strutturali di propria competenza (impalcato, pile, spalle), mentre quelli relativi alla sovrastruttura stradale (pavimentazione, giunti, barriere, reti, segnaletica) restano a carico degli enti locali proprietari della viabilità sovrastante, secondo la ripartizione degli oneri prevista dalla normativa e dai relativi rapporti convenzionali;

permangono, in particolare, criticità riguardanti la pavimentazione stradale, i giunti, le reti e la segnaletica, cui si aggiunge la presenza di detriti e vegetazione che ostacolano il regolare deflusso delle acque, concorrendo ad aggravare le condizioni di degrado delle infrastrutture, come nel caso del cavalcavia n. 5 al km 32+009 ricadente nel Comune di Monforte San Giorgio (ME);

considerato che:

tale ripartizione degli oneri, secondo quanto prospettato dal CAS, pone i Comuni interessati nella necessità di sostenere interventi

economicamente rilevanti, difficilmente compatibili con le disponibilità finanziarie degli enti di minori dimensioni e, ancor più, di quelli che versano in condizioni di dissesto finanziario, come il Comune di Monforte San Giorgio;

la problematica non appare circoscritta a un singolo caso, ma secondo quanto appreso interesserebbe diversi altri cavalcavia dell'A20 ricadenti nella provincia di Messina, tuttora sottoposti a sequestro da parte dell'Autorità giudiziaria o comunque interessati da prolungate limitazioni alla circolazione, rispetto ai quali l'impossibilità degli enti locali di reperire le risorse necessarie rischia di cristallizzare una situazione di stallo, nonostante gli interventi già eseguiti o programmati dal CAS sulle componenti di propria competenza;

il perdurare di tale situazione si traduce in chiusure, sensi unici alternati e altre restrizioni alla circolazione protratte nel tempo, con pesanti ripercussioni sulla mobilità quotidiana della popolazione, sull'accessibilità dei centri abitati, sui tempi di percorrenza e sul regolare svolgimento delle attività economiche e sociali dei territori interessati;

desta particolare preoccupazione che tali criticità riguardanti infrastrutture essenziali per la viabilità locale possano rimanere irrisolte per l'oggettiva impossibilità dei Comuni di far fronte, con le sole risorse dei propri bilanci, agli ingenti oneri necessari per gli interventi di rispettiva competenza;

si rende, pertanto, necessario un intervento concreto del Governo regionale, volto a individuare adeguate forme di sostegno finanziario e un percorso coordinato che consenta ai Comuni interessati, in particolare a quelli in dissesto o in condizioni di maggiore fragilità finanziaria, di realizzare gli interventi necessari e superare una situazione che si protrae ormai da anni;

per sapere:

se siano a conoscenza della complessiva problematica sopra rappresentata e se non ritengano di dover fornire l'elenco completo e aggiornato dei cavalcavia della A20 ricadenti nella provincia di Messina attualmente sottoposti a sequestro giudiziario o interessati da limitazioni e restrizioni alla circolazione, con l'indicazione dello stato dei procedimenti, degli interventi già eseguiti e di quelli programmati, distinti per

competenza tra CAS e Comuni;

quali iniziative intendano assumere per affrontare in maniera organica la problematica dei cavalcavia dell'autostrada A20 Messina-Palermo, ricadenti nel territorio della provincia di Messina, sottoposti a sequestro da parte dell'Autorità giudiziaria o comunque interessati da restrizioni alla circolazione, con particolare riguardo alle situazioni in cui gli interventi posti a carico dei Comuni risultino difficilmente sostenibili in ragione delle condizioni finanziarie degli enti interessati, come nel caso del cavalcavia n. 5, al km 32+009, ricadente nel territorio del Comune di Monforte San Giorgio;

se non ritengano necessario prevedere specifiche risorse regionali, anche a valere su fondi extraregionali o su appositi capitoli destinati alla viabilità e alla messa in sicurezza, destinate a sostenere i Comuni, con particolare riguardo a quelli in dissesto o in condizioni di grave difficoltà finanziaria, affinché la carenza di risorse non continui a precludere l'esecuzione degli interventi necessari al ripristino delle condizioni di sicurezza e della piena percorribilità dei cavalcavia;

se non intendano promuovere, anche attraverso il CAS, un percorso organico e coordinato con i Comuni interessati della provincia di Messina, individuando le risorse necessarie e le più idonee soluzioni amministrative e convenzionali, al fine di superare l'attuale situazione di stallo e porre fine ai gravi e prolungati disagi che gravano sulle comunità e sui territori coinvolti.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(29 settembre 2026)

SCIOTTO - DE LUCA C. - LOMBARDO G.

****

N. 3815 - Chiusura della Galleria Belvedere sulla SS115 nel territorio di Sciacca (AG). Tutela delle attività economiche danneggiate, responsabilizzazione di ANAS S.p.A. e attivazione di misure straordinarie di compensazione territoriale e viabilità alternativa strutturale.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Attività produttive

Di Mauro Giovanni;; .

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3815 - Chiusura della Galleria Belvedere sulla SS115 nel territorio di Sciacca (AG). Tutela delle attività economiche danneggiate, responsabilizzazione di ANAS S.p.A. e attivazione di misure straordinarie di compensazione territoriale e viabilità alternativa strutturale.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

la prolungata chiusura della Galleria Belvedere sulla SS115, nel territorio di Sciacca (AG), sta producendo (e continuerà a produrre) effetti che travalicano la dimensione della mobilità e investono direttamente la tenuta economica e sociale di un intero comparto produttivo;

la modifica dei flussi di traffico, l'assenza di un itinerario alternativo adeguato e la congestione della viabilità urbana stanno determinando (e determineranno) riduzioni del fatturato, perdita di clientela, incremento dei costi operativi e rischi occupazionali per decine di attività commerciali, artigianali, turistiche e di servizi;

l'attuale chiusura ha, altresì, evidenziato una criticità strutturale del sistema viario del territorio di Sciacca, rappresentata dall'assenza di un itinerario alternativo adeguatamente attrezzato che decongestioni il centro abitato e il tratto interessato dalla chiusura per ricongiungersi successivamente alla stessa Strada Statale;

la mancanza di tale collegamento comporta che i flussi normalmente assorbiti dalla SS115 vengano in larga parte trasferiti sulla viabilità urbana e periurbana di Sciacca, determinando congestione, incremento dei tempi di percorrenza, pressione sulla rete comunale e rilevanti disagi per residenti, attività economiche e utenti della strada;

la durata programmata dei lavori - circa tre anni - rende evidente che non si tratta di un disagio temporaneo, bensì di una criticità strutturale che richiede un intervento istituzionale immediato, organico e responsabile;

è doveroso ricordare che in altre realtà

italiane, e anche siciliane, sono state attivate misure straordinarie di sostegno economico per le imprese penalizzate da grandi cantieri o da interruzioni prolungate della viabilità;

la Regione siciliana ha già sottoscritto con ANAS protocolli per la gestione di opere di compensazione territoriale, come nel caso delle SS121 e SS189 Palermo-Agrigento, con oltre 21 milioni di euro destinati ai territori coinvolti, e che la situazione di Sciacca presenta caratteristiche analoghe, meritando pari attenzione;

in questo contesto, appare necessario e urgente che ANAS S.p.A., soggetto titolare dell'intervento, assuma una posizione chiara e responsabile, partecipando attivamente (i) alla definizione di misure di mitigazione economica e territoriale e (ii) alla progettazione di una viabilità alternativa strutturale alla SS115, indispensabile non solo per l'attuale emergenza ma per la sicurezza futura dell'intero comprensorio;

per sapere:

se sia stata avviata una ricognizione ufficiale delle attività economiche danneggiate dalla chiusura della Galleria Belvedere e dalla modifica dei flussi di traffico;

se intendano istituire una 'Misura straordinaria di sostegno alle attività economiche interessate dalla chiusura della SS115 - Galleria Belvedere', prevedendo contributi alle imprese che subiscono un danno economico oggettivo, nel rispetto della normativa nazionale ed europea in materia di aiuti alle imprese;

quali iniziative siano state intraprese nei confronti del Governo nazionale e dei Ministeri competenti per concorrere al finanziamento della suddetta misura, considerata la rilevanza statale dell'infrastruttura e la durata dell'intervento;

se ANAS S.p.A. sia stata formalmente coinvolta in un tavolo istituzionale e se abbia manifestato disponibilità a partecipare alle misure di mitigazione economica e territoriale, anche alla luce dei precedenti protocolli sottoscritti in Sicilia per interventi analoghi;

se intendano promuovere, con ANAS e il Libero Consorzio di Agrigento, uno studio di fattibilità tecnico-economica per la realizzazione di un itinerario alternativo strutturale alla SS115,

esterno al centro abitato di Sciacca, utilizzabile in occasione di future manutenzioni, emergenze o interruzioni della rete statale;

se intendano valutare l'inserimento degli interventi necessari o, in ogni caso, prevedere un 'Piano della viabilità alternativa alla SS115 e delle opere di mitigazione e compensazione territoriale - Galleria Belvedere', con carattere permanente e non limitato all'attuale cantiere;

quali iniziative siano state avviate per garantire che ANAS assuma piena responsabilità nella programmazione manutentiva delle gallerie, dei ponti e dei viadotti presenti lungo la SS115, al fine di evitare che future interruzioni ricadano nuovamente sulla viabilità urbana di Sciacca;

se ritengano opportuno convocare entro 30 giorni un tavolo istituzionale con ANAS, Governo nazionale, Libero Consorzio, Camera di Commercio e categorie economiche, per definire con chiarezza tempi, risorse e responsabilità;

se intendano responsabilizzare ANAS (ed, eventualmente, il Governo nazionale), affinché non si limiti alla gestione del cantiere ma contribuisca concretamente, per un verso, alla mitigazione degli effetti economici e territoriali prodotti dalla chiusura della SS115, per un altro, al decongestionamento delle arterie stradali interne al Comune di Sciacca, garantendo la sicurezza della viabilità urbana e l'effettività delle relazioni commerciali.

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

(29 settembre 2026)

DI MAURO

****

N. 3816 - Chiarimenti in merito alle criticità nell'approvvigionamento idrico mediante autobotti private nel territorio di Caltanissetta e nelle altre aree della Sicilia non servite dalla rete idrica.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

---

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3816 - Chiarimenti in merito alle criticità nell'approvvigionamento idrico mediante autobotti private nel territorio di Caltanissetta e nelle altre aree della Sicilia non servite dalla rete idrica.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

l'acqua costituisce un bene essenziale e l'accesso ad un adeguato approvvigionamento idrico rappresenta una condizione fondamentale per la vita quotidiana, la salute e la dignità delle persone;

nel territorio di Caltanissetta, ed in particolare nel quartiere di Gibil Gabib e in diverse contrade periferiche e rurali, numerosi cittadini risultano da tempo privi di un collegamento stabile alla rete idrica pubblica e sono pertanto costretti a ricorrere al servizio di approvvigionamento mediante autobotti private;

secondo quanto riportato da recenti notizie di stampa, Federconsumatori Sicilia e Federconsumatori Caltanissetta hanno trasmesso ad ARERA e all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato una segnalazione relativa alle condizioni di approvvigionamento idrico di Gibil Gabib, chiedendo verifiche sulla continuità, accessibilità e qualità del servizio, nonché sulle condizioni economiche applicate dagli operatori privati;

la medesima segnalazione evidenzia come, in assenza di una soluzione strutturale, i cittadini siano costretti a rivolgersi a soggetti privati per ottenere un bene essenziale, sostenendone direttamente il costo;

la problematica non appare riconducibile esclusivamente alla contingente crisi idrica o alla siccità, posto che, nel caso di Gibil Gabib, viene segnalata una situazione di natura infrastrutturale e tecnica che si protrae nel tempo;

già nel novembre 2023 la VII Commissione consiliare del Comune di Caltanissetta aveva affrontato le segnalazioni relative al forte incremento dei costi delle autobotti nelle zone cittadine non servite dalla rete idrica, riferendo di aumenti anche nell'ordine del 100% e della

necessità di interventi a sostegno delle famiglie interessate;

considerato che:

nel 2024 la stessa Regione siciliana è intervenuta direttamente, attraverso la Protezione civile regionale, con l'operazione denominata 'Fontanelle', che ha previsto l'impiego di autobotti e altri mezzi per garantire l'approvvigionamento idrico di cittadini di una zona di Caltanissetta colpita dalla crisi;

la necessità di ricorrere sistematicamente a soluzioni emergenziali e, in determinati territori, al mercato privato delle autobotti rischia tuttavia di trasformare una situazione temporanea in una condizione strutturale, con conseguenze economiche particolarmente gravose per le famiglie residenti nelle aree prive di rete;

l'ARERA individua l'Assemblea Territoriale Idrica di Caltanissetta quale ente di governo dell'ambito e indica quale gestore unico d'ambito Acque di Caltanissetta S.p.A., con affidamento del servizio dal 27 luglio 2006;

appare, pertanto, necessario chiarire quali siano le responsabilità e le competenze dei diversi soggetti istituzionali e gestionali coinvolti e quali interventi siano stati programmati per superare definitivamente le situazioni di mancato accesso alla rete idrica;

non può essere considerato fisiologico che cittadini residenti stabilmente nel territorio regionale siano costretti, per l'assenza di una rete pubblica o per la sua inadeguatezza, ad acquistare da operatori privati l'acqua necessaria alle esigenze quotidiane;

il ricorso alle autobotti, laddove necessario, deve comunque avvenire nel rispetto delle disposizioni amministrative, fiscali, igienico-sanitarie e di sicurezza previste dalla normativa vigente, a tutela degli utenti e degli operatori regolari;

la Guardia di Finanza, nell'ambito di recenti controlli effettuati nel territorio nisseno, ha contestato in alcuni casi l'esercizio abusivo dell'attività, l'assenza di documentazione fiscale e l'impiego di cisterne prive delle necessarie autorizzazioni e certificazioni sanitarie, pur rilevando contestualmente che la maggior parte degli operatori controllati risultava regolare;

la Regione siciliana, nell'ambito delle proprie competenze di programmazione e coordinamento, deve disporre di un quadro aggiornato delle aree del territorio regionale che risultano prive di adeguato accesso alla rete idrica e delle soluzioni adottate per garantire il servizio sostitutivo;

appare, inoltre, opportuno verificare se le risorse regionali, nazionali ed europee disponibili per il settore idrico siano state adeguatamente programmate per colmare i divari infrastrutturali esistenti;

per sapere:

se siano a conoscenza dell'attuale situazione relativa al ricorso alle autobotti private nel territorio di Caltanissetta e, in particolare, delle condizioni applicate agli utenti sotto il profilo economico, quantitativo e qualitativo;

quale sia il numero complessivo delle utenze e delle famiglie presenti nel territorio di Caltanissetta che, allo stato attuale, risultano prive di un collegamento stabile alla rete idrica e quali siano le altre aree della provincia e della Regione siciliana interessate da analoghe criticità;

se non ritengano necessario predisporre un sistema di monitoraggio regionale dei costi del servizio di approvvigionamento mediante autobotte nelle aree non servite dalla rete pubblica, al fine di verificare eventuali anomalie nelle tariffe applicate agli utenti e garantire condizioni di trasparenza e tutela dei consumatori;

se intendano promuovere, per le situazioni di emergenza o di mancata copertura della rete, forme di approvvigionamento sostitutivo pubblico o comunque regolamentato, evitando che il costo dell'emergenza ricada integralmente sui cittadini;

quali interventi infrastrutturali siano stati programmati per estendere o adeguare la rete idrica nelle contrade e nelle zone periferiche attualmente prive di adeguato servizio e quali siano i relativi tempi di realizzazione e le risorse finanziarie disponibili;

quali iniziative intendano assumere, nell'ambito delle proprie competenze, affinché l'accesso all'acqua non diventi per i cittadini residenti nelle aree prive di rete un onere economico sproporzionato rispetto a quello sostenuto dagli

utenti serviti ordinariamente dal Servizio Idrico Integrato.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(29 settembre 2026)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

****

N. 3823 - Chiarimenti in merito alle modalità di svolgimento delle attività didattiche, motorie e ricreative presso l'Istituto Comprensivo Statale 'Giovanni Verga', plessi 'Mazzini' e 'Garibaldi', del Comune di Canicattini Bagni (SR) e presso altre istituzioni scolastiche dei Comuni limitrofi.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Gilistro Carlo; Marano Jose; La Vardera Ismaele; De Leo Alessandro;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3823 - Chiarimenti in merito alle modalità di svolgimento delle attività didattiche, motorie e ricreative presso l'Istituto Comprensivo Statale 'Giovanni Verga',plessi 'Mazzini' e 'Garibaldi', del Comune di Canicattini Bagni (SR) e presso altre istituzioni scolastiche dei Comuni limitrofi.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

sono pervenute all'indirizzo dell'interrogante numerose segnalazioni da parte dei genitori degli alunni frequentanti la scuola primaria dell'Istituto Comprensivo Statale 'Giovanni Verga', plessi 'Mazzini' e 'Garibaldi, nonché da parte di genitori di studenti frequentanti altre istituzioni scolastiche dei comuni limitrofi, relative alle modalità di organizzazione e di svolgimento della giornata scolastica;

secondo quanto riferito, i bambini sarebbero costretti a rimanere seduti al proprio banco per gran parte della attività didattica, addirittura fino a sette ore, compresa la ricreazione che sembrerebbe svolgersi anch'essa da seduti al banco;

parrebbe che anche le attività di educazione motoria si svolgerebbero prevalentemente in aula e al banco, senza la regolare fruizione della palestra o di altri spazi idonei allo svolgimento dell'attività motoria;

considerato che:

una permanenza così prolungata al banco e una grave limitazione delle occasioni di movimento, gioco e socializzazione possono gravemente incidere sul benessere psicofisico e sul naturale sviluppo fisico, motorio, relazionale ed emotivo dei bambini;

tali modalità, se confermate. appaiono meritevoli di immediata verifica anche alla luce dei principi costituzionali di cui agli articoli 3, 31, 33 e 34 della nostra Costituzione, che pongono l'uguaglianza, l'istruzione e l'apertura della scuola a tutti tra i principi fondamentali dell'ordinamento scolastico;

in particolare, l'art. 31 comma 2 stabilisce che: 'la Repubblica protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo' e che anche i trattati internazionali (come la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia) riconoscono espressamente il diritto del fanciullo al gioco e alle attività ricreative nonchè il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva, principio particolarmente significativo soprattutto quando si fa riferimento alla scuola primaria;

l'organizzazione scolastica dovrebbe, pertanto, garantire condizioni adeguate allo sviluppo integrale della persona, ancora di più dei bambini e non comprimere, oltre quanto necessario, le esigenze di movimento, relazione sociale e partecipazione proprie dell'età evolutiva;

per sapere:

se intendano acquisire informazioni presso l'Istituto Comprensivo Statale 'Giovanni Verga', sito nel comune di Canicattini Bagni, e presso le altre istituzioni scolastiche dei comuni limitrofi interessate dalle segnalazioni, al fine di verificare le effettive modalità di organizzazione della giornata scolastica;

se intendano promuovere, per quanto di competenza, una verifica in merito alle modalità di svolgimento delle attività didattiche, motorie e ricreative e all'utilizzo degli spazi destinati

alle attività fisiche;

se ritengano che le modalità organizzative segnalate siano compatibili con i principi costituzionali di tutela del diritto all'istruzione, di uguaglianza e di sviluppo della persona, nonché con il riconoscimento del valore educativo e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva;

se intendano promuovere un monitoraggio presso le scuole primarie non solo dei territori interessati, ma di tutte le scuole di ogni ordine e grado, al fine di verificare la diffusione delle situazioni oggetto delle segnalazioni e acquisire un quadro complessivo delle modalità di organizzazione delle attività didattiche, motorie e ricreative.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

(29 settembre 2026)

GILISTRO - MARANO - LA VARDERA - DE LEO

****

N. 3825 - Chiarimenti urgenti inerenti alla mancata attuazione della livrea unica regionale prevista per i mezzi adibiti ai servizi di trasporto pubblico locale extraurbano in Sicilia e alla piena applicazione delle ulteriori dotazioni previste.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Lombardo Giuseppe; De Luca Cateno; Sciotto Matteo

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3825 - Chiarimenti urgenti inerenti alla mancata attuazione della livrea unica regionale prevista per i mezzi adibiti ai servizi di trasporto pubblico locale extraurbano in Sicilia e alla piena applicazione delle ulteriori dotazioni previste.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

nell'ambito della procedura per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale extraurbano di passeggeri su gomma, la Regione

siciliana ha proceduto all'aggiudicazione dei quattro lotti territoriali per una durata di nove anni, per un importo complessivo di 663 milioni di euro oltre IVA;

il nuovo sistema di affidamento è stato presentato dal Governo regionale come un passaggio volto ad assicurare maggiore efficienza, qualità e modernizzazione del servizio;

in occasione dell'aggiudicazione, con comunicato istituzionale del 7 febbraio 2025, Il Presidente della Regione siciliana ha dato ampio risalto alle innovazioni previste per i mezzi destinati al servizio, annunciando, tra l'altro, l'introduzione di una livrea unica, dei quadranti a led per l'indicazione del percorso, di distributori di snack e bevande, dei servizi igienici sui mezzi destinati alle tratte a lunga percorrenza o interprovinciali, nonché di Wi-Fi, TV, prese di ricarica e sistemi volti ad agevolare l'accesso dei passeggeri con disabilità;

analoghe previsioni erano state rese note già nell'agosto 2024, quando l'Assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità aveva definito la nuova procedura una 'svolta storica', collegandola all'obiettivo di assicurare collegamenti più efficienti, moderni e qualitativamente adeguati sull'intero territorio regionale;

considerato che:

il nuovo servizio è entrato in vigore il 1° luglio 2025 e, tra gli elementi caratterizzanti il nuovo assetto del trasporto pubblico extraurbano, la Regione aveva nuovamente indicato la livrea unica regionale, unitamente alle ulteriori dotazioni tecnologiche e di comfort previste per i mezzi;

in tale contesto, la disciplina contrattuale prevede espressamente che il Concessionario provveda a identificare i mezzi e il materiale di comunicazione e informazione mediante simboli grafici relativi al servizio, recanti il logo regionale e la scritta 'Regione siciliana';

più specificamente, la medesima disciplina stabilisce, altresì, che la livrea dei mezzi debba essere realizzata secondo le indicazioni e i disegni forniti dalla Regione siciliana, allegati al verbale di consegna del servizio, e secondo le modalità stabilite dall'Ente concedente, in maniera tale da rendere inequivocabilmente riconoscibile il finanziamento regionale del servizio;

a fronte di tali previsioni, a distanza di oltre un anno dall'avvio del nuovo sistema di trasporto pubblico locale extraurbano, la prevista livrea unica regionale non risulterebbe ancora adottata sui mezzi utilizzati dai diversi gestori, che continuerebbero a circolare con colorazioni, grafiche e segni identificativi differenti;

secondo quanto segnalato agli interroganti, tale mancata attuazione sarebbe riconducibile al fatto che l'Assessorato regionale competente non avrebbe ancora fornito ai concessionari le indicazioni e i disegni necessari alla realizzazione della livrea, nonostante la relativa definizione sia espressamente rimessa alla Regione dalla disciplina contrattuale;

sotto tale profilo, l'introduzione di una livrea uniforme dei pullman non costituisca un elemento meramente estetico, ma concorra all'identificazione unitaria del servizio pubblico regionale, alla sua immediata riconoscibilità da parte degli utenti e alla chiara individuazione del ruolo della Regione siciliana nel finanziamento dello stesso;

alla luce di quanto sopra, il perdurare della mancata attuazione di una previsione espressamente contemplata dagli atti di affidamento appaia meritevole di chiarimento, anche alla luce del rilievo attribuito dalla stessa Amministrazione regionale, in sede di presentazione del nuovo sistema, alle innovazioni destinate a caratterizzare i mezzi e a rendere il servizio più moderno e riconoscibile;

per sapere:

se corrisponda al vero che, a tutt'oggi, l'Assessorato regionale delle Infrastrutture e della Mobilità non abbia ancora trasmesso ai concessionari dei servizi di trasporto pubblico locale extraurbano le indicazioni, i disegni e le specifiche tecniche necessarie per l'adozione della livrea unica regionale prevista dalla disciplina contrattuale e, in caso affermativo, quali siano le ragioni del ritardo;

se le indicazioni e i disegni relativi alla livrea siano stati allegati ai verbali di consegna del servizio, come espressamente previsto dalla disciplina contrattuale e, in caso negativo, per quali ragioni non si sia provveduto al relativo adempimento, nonché entro quali termini si preveda di rendere effettivamente operativa la livrea unica sui mezzi impiegati nell'espletamento del servizio;

se sia stata effettuata, o si intenda effettuare con urgenza, una verifica puntuale presso i concessionari in ordine all'effettiva presenza e funzionalità, sui mezzi adibiti al servizio, delle ulteriori dotazioni previste dagli atti di affidamento, finalizzate a garantire adeguati standard di comfort, fruibilità e accessibilità per i passeggeri.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(30 settembre 2026)

LOMBARDO G. - DE LUCA C. - SCIOTTO

****

N. 3826 - Chiarimenti in ordine alla soppressione della U.O.S. di Microbiologia e Virologia dell'A.O. Papardo di Messina e alle procedure di modifica dell'assetto organizzativo aziendale.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

---

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3826 - Chiarimenti in ordine alla soppressione della U.O.S. di Microbiologia e Virologia dell'A.O. Papardo di Messina e alle procedure di modifica dell'assetto organizzativo aziendale.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con deliberazione n. 1001 del 3 settembre 2026, l'Azienda Ospedaliera Papardo di Messina ha disposto una modifica parziale del vigente Atto aziendale, prevedendo la trasformazione della U.O.S. di Microbiologia e Virologia, afferente al Dipartimento dei Servizi, nella U.O.S. di Radiologia Interventistica Vascolare ed Extravascolare e della U.O.S. di Fisica Sanitaria, afferente al Dipartimento di Oncoematologia, nella U.O.S. Piano di Emergenza Interno per il Massiccio Afflusso di Feriti (P.E.I.M.A.F.), da collocare nell'ambito del Dipartimento delle Emergenze;

il predetto provvedimento richiama espressamente la nota dell'Assessorato regionale della Salute prot. n. 1065 del 6 marzo 2025, in forza della quale è consentito alle Aziende sanitarie pubbliche siciliane, nell'ambito della propria autonomia gestionale, proporre modifiche stralcio dell'Atto aziendale limitatamente alle strutture semplici e semplici dipartimentali, purché effettuate a numero invariato rispetto all'esistente e coerenti con la vigente rete ospedaliera e con le ipotesi di revisione della stessa;

a fondamento della predetta rimodulazione, l'Azienda richiama genericamente sopravvenute esigenze connesse alle attività assistenziali e tecnico-sanitarie, alla migliore performance aziendale, alla domanda sanitaria di riferimento e alla produttività dei servizi, ritenendo conseguentemente razionale la trasformazione delle due Unità operative sopra indicate;

con successiva deliberazione n. 1049 del 16 settembre 2026, adottata a distanza di appena tredici giorni, l'A.O. Papardo, sul presupposto dell'avvenuta istituzione delle nuove U.O.S., ha indetto un avviso interno riservato al personale dirigenziale a tempo indeterminato per il conferimento dei relativi incarichi di responsabilità;

considerato che:

in particolare, la soppressione, quale autonoma articolazione organizzativa, della U.O.S. di Microbiologia e Virologia assume particolare rilievo in ragione delle funzioni assistenziali e diagnostiche svolte dalla struttura, che risulterebbe essere l'unica della provincia di Messina ad assicurare operatività microbiologica H24, nonché l'esecuzione H24 di test per la sepsi mediante diagnostica di biologia molecolare;

la medesima struttura risulterebbe, altresì, impegnata in programmi regionali, nazionali e internazionali di Antimicrobial Stewardship e di epidemiologia delle resistenze batteriche, disporrebbe di strumentazioni ad elevata complessità tecnologica e costituirebbe un punto di riferimento per le strutture pubbliche e private che necessitano di esami microbiologici, svolgendo anche attività di citofluorimetria, di particolare rilievo per i pazienti ematologici e oncologici;

la U.O.S. di Microbiologia e Virologia risulta, inoltre, individuata quale Centro di riferimento

regionale di II livello e inserita tra i centri COA per la terapia ambulatoriale dell'AIDS; il D.A. n. 849 del 26 giugno 2026, recante i nuovi requisiti per l'individuazione dei Centri di riferimento regionale per patologie di elevata specializzazione, prevede il mantenimento dello status dei Centri già individuati dai precedenti provvedimenti regionali nello stesso richiamati;

risulterebbe, peraltro, che la U.O.S.di Microbiologia presenti una carenza di due medici microbiologi e di un tecnico sanitario di laboratorio biomedico e che, nonostante tale carenza, continui ad assicurare prestazioni microbiologiche anche in favore dell'IRCCS Bonino-Pulejo, circostanza che renderebbe ancor più rilevante una puntuale valutazione delle ricadute organizzative e assistenziali derivanti dalla rimodulazione disposta;

rilevato che:

con riferimento all'iter seguito per l'adozione della deliberazione n. 1001 del 3 settembre 2026, occorre verificare se siano stati acquisiti tutti i pareri e compiuti tutti gli adempimenti eventualmente prescritti dalla normativa vigente, dalla disciplina contrattuale e dagli atti di organizzazione aziendale per una modifica dell'assetto organizzativo di tale natura;

dalla deliberazione n. 1001 risulta acquisito il solo parere favorevole del Direttore amministrativo, mentre l'A.O. Papardo risulterebbe priva del Direttore sanitario sin dal mese di marzo 2026; nel provvedimento non risulta, inoltre, richiamato l'eventuale coinvolgimento del Collegio di Direzione, quale organo tecnico-consultivo aziendale chiamato a concorrere alla valutazione degli aspetti clinici e organizzativi connessi alla rimodulazione delle attività, né del Consiglio dei Sanitari;

considerato che:

la riorganizzazione disposta potrebbe produrre effetti sulla dotazione organica e sui fondi contrattuali destinati agli incarichi dirigenziali, occorre chiarire se, secondo le previsioni del CCNL dell'Area Sanità, siano state preventivamente attivate le procedure di informazione e confronto con le organizzazioni sindacali, finalizzate anche alla valutazione delle ricadute della trasformazione sull'assetto del personale e sugli incarichi;

ulteriore profilo da chiarire concerne l'efficacia delle modifiche stralcio dell'Atto aziendale adottate ai sensi della nota assessoriale prot. n. 1065 del 6 marzo 2025 e, in particolare, se le stesse producano effetti immediatamente a seguito della deliberazione aziendale ovvero siano soggette a forme di verifica o approvazione da parte dell'Amministrazione regionale;

tale questione assume specifico rilievo alla luce della successiva deliberazione n. 1049 del 16 settembre 2026, nella quale l'Azienda dà atto che con la deliberazione n. 1001 sarebbero state già istituite le U.O.S. di Radiologia Interventistica Vascolare ed Extravascolare e P.E.I.M.A.F. e, su tale presupposto, procede all'indizione dell'avviso interno per il conferimento dei relativi incarichi di responsabilità;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra rappresentati e quali valutazioni esprimano in ordine alla decisione dell'A.O. Papardo di Messina di sopprimere, quale autonoma articolazione organizzativa, la U.O.S. di Microbiologia e Virologia e la U.O.S. di Fisica Sanitaria, avuto riguardo alle funzioni dalle stesse svolte e alla coerenza di tale scelta con la programmazione sanitaria regionale e con gli indirizzi in materia di potenziamento della diagnostica microbiologica e di contrasto all'antimicrobico-resistenza;

se l'Assessorato regionale della Salute abbia ricevuto la deliberazione n. 1001 del 3 settembre 2026 e se abbia già proceduto, o intenda procedere con urgenza, alla verifica della conformità delle modifiche disposte dall'Azienda alle condizioni e ai limiti stabiliti dalla nota assessoriale prot. n. 1065 del 6 marzo 2025;

se risponda al vero che l'A.O. Papardo sia priva del Direttore sanitario dal mese di marzo 2026 e se, in considerazione della natura organizzativa e tecnico-sanitaria delle modifiche disposte con deliberazione n. 1001 del 3 settembre 2026, la mancata acquisizione del relativo parere possa configurare un vizio procedimentale o, comunque, una carenza suscettibile di incidere sulla regolarità e sulla legittimità del provvedimento adottato;

se le modifiche stralcio dell'Atto aziendale adottate ai sensi della nota assessoriale prot. n. 1065 del 6 marzo 2025 acquistino efficacia immediatamente a seguito della deliberazione

dell'Azienda ovvero siano subordinate a forme di verifica o approvazione da parte dell'Amministrazione regionale e, conseguentemente, se risultasse conforme alla disciplina vigente procedere, con deliberazione n. 1049 del 16 settembre 2026, all'indizione dell'avviso per il conferimento degli incarichi di responsabilità delle due U.O.S. prima dell'eventuale completamento dell'iter di competenza regionale;

quali iniziative intendano assumere al fine di salvaguardare la piena funzionalità delle attività di Microbiologia e Virologia presso l'A.O. Papardo di Messina, assicurando adeguati livelli organizzativi e di personale, in considerazione della rilevanza delle prestazioni svolte e del ruolo che la struttura riveste nell'ambito della diagnostica microbiologica.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(30 settembre 2026)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

****

N. 3827 - Misure urgenti per sostenere il costo dei pasti dei genitori e degli accompagnatori dei minori ricoverati presso l'Ospedale dei Bambini G. Di Cristina di Palermo.

- Assessore Salute

Figuccia Vincenzo;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3827 - Misure urgenti per sostenere il costo dei pasti dei genitori e degli accompagnatori dei minori ricoverati presso l'Ospedale dei Bambini G. Di Cristina di Palermo.

All'Assessore per la salute, premesso che:

la presenza di un genitore o di un altro familiare accanto a un minore ricoverato costituisce un sostegno essenziale durante il percorso di cura, soprattutto nei casi di degenza prolungata;

presso l'Ospedale dei Bambini 'G. Di Cristina' di Palermo il servizio di ristorazione rivolto agli accompagnatori dei piccoli pazienti è stato oggetto di una rimodulazione;

secondo le segnalazioni pervenute, la tariffa a carico degli accompagnatori può raggiungere 6 euro per pasto, con una spesa potenziale di 18 euro al giorno per tre pasti;

tale onere, protratto per più settimane, può incidere in misura significativa sul bilancio delle famiglie, in particolare di quelle che devono sostenere anche spese di viaggio e soggiorno lontano dal comune di residenza;

considerato che:

appare necessario conoscere le modalità attuali di erogazione del servizio, il numero degli accompagnatori che ne usufruiscono e il costo effettivo di un eventuale intervento pubblico;

il sostegno alle famiglie dei minori ricoverati richiede criteri trasparenti e uniformi, evitando che l'accesso a tariffe sostenibili dipenda esclusivamente dalle disponibilità delle singole aziende ospedaliere;

per sapere:

quali siano le tariffe attualmente applicate agli accompagnatori dei minori ricoverati presso l'Ospedale 'G. Di Cristina', da quando siano in vigore e quali atti ne abbiano disposto l'applicazione;

quanti accompagnatori abbiano usufruito del servizio nell'ultimo anno disponibile, quanti pasti siano stati erogati e quale sia il costo complessivo del servizio, distinguendo la quota sostenuta dall'azienda ospedaliera da quella posta a carico delle famiglie;

se siano già previste esenzioni, agevolazioni o tariffe ridotte, e con quali criteri vengano riconosciute, anche in relazione alla durata del ricovero e alla condizione economica del nucleo familiare;

quale sia il fabbisogno finanziario stimato per garantire almeno un pasto giornaliero gratuito o a tariffa simbolica a un accompagnatore per ciascun minore ricoverato e quale sia il fabbisogno per estendere la misura all'intera giornata;

quali risorse, nell'ambito degli stanziamenti disponibili o di altri strumenti finanziari attivabili, possano essere destinate nell'immediato a contenere il costo dei pasti per le famiglie;

se intenda valutare, nella prima variazione di bilancio o nel primo provvedimento finanziario utile, uno stanziamento specifico e stabile per tale finalità;

se intenda definire, d'intesa con le aziende sanitarie e ospedaliere interessate, criteri uniformi per il servizio pasti destinato agli accompagnatori dei minori ricoverati nelle strutture pediatriche del Servizio sanitario regionale;

se abbia richiesto all'Arnas Civico Di Cristina Benfratelli di verificare soluzioni organizzative transitorie che consentano di applicare, nelle more dell'individuazione di una copertura finanziaria stabile, una tariffa simbolica o comunque fortemente calmierata;

(L'interrogante chiede risposta scritta)

(30 settembre 2026)

FIGUCCIA

****

N. 3828 - N. - Interventi urgenti per l'adeguamento, l'accessibilità e il potenziamento della stazione ferroviaria di Sant'Agata di Militello (ME) e stato di attuazione del progetto 'Stazioni del Territorio'.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Grasso Bernardette Felice;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3828 - Interventi urgenti per l'adeguamento, l'accessibilità e il potenziamento della stazione ferroviaria di Sant'Agata di Militello (ME) e stato di attuazione del progetto 'Stazioni del Territorio'.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la stazione ferroviaria di Sant'Agata di

Militello (ME) costituisce un importante punto di riferimento per la mobilità del comprensorio nebroideo e per un bacino di utenza composto da pendolari, studenti, lavoratori e turisti;

la stazione è inserita lungo la direttrice ferroviaria Palermo-Messina ed è attualmente interessata da servizi regionali e regionali veloci; RFI la ricomprende, inoltre, tra le stazioni nelle quali è disponibile il servizio di assistenza alle persone a ridotta mobilità;

da una dettagliata relazione concernente lo stato dell'infrastruttura emergono tuttavia numerose criticità relative all'accessibilità, alla sicurezza e alla funzionalità complessiva dell'impianto;

considerato che:

nel 2024 il Gruppo FS Italiane ha inserito ufficialmente Sant'Agata di Militello tra le stazioni coinvolte nel progetto 'Stazioni del Territorio', iniziativa finalizzata a trasformare alcune stazioni dei piccoli centri in hub capaci di ospitare nuovi servizi per cittadini e territori;

la relazione segnala tuttavia la mancanza di informazioni sull'effettivo stato di avanzamento dell'iniziativa per Sant'Agata di Militello e pone la necessità di comprendere se nell'ambito del progetto possano essere ricompresi anche gli interventi infrastrutturali necessari all'eliminazione delle barriere architettoniche e al miglioramento dell'accessibilità della stazione;

appare, inoltre, opportuno valutare, nell'ambito della programmazione regionale dei servizi ferroviari, il potenziamento dell'offerta commerciale da e verso Sant'Agata di Militello, anche in considerazione delle esigenze di mobilità del comprensorio dei Nebrodi e dei collegamenti verso Palermo e Messina;

la relazione propone, in particolare, di valutare collegamenti ferroviari più rapidi che consentano agli utenti provenienti dal versante messinese e nebroideo di raggiungere con maggiore efficacia anche l'Aeroporto internazionale Falcone e Borsellino di Palermo, riducendo tempi e cambi necessari;

l'impianto ferroviario è dotato di cinque binari ma, secondo quanto rappresentato nella predetta relazione, risulterebbe privo di ascensori, con conseguenti difficoltà per persone anziane, persone

con mobilità ridotta, utenti con bagagli e genitori con passeggini nell'accesso ai binari diversi dal primo;

viene, inoltre, segnalata l'inadeguatezza dell'altezza dei marciapiedi rispetto al piano di accesso ai convogli e la sostanziale fruibilità autonoma, per le persone con disabilità, del solo primo binario, circostanza che determinerebbe la necessità di ricorrere all'assistenza per operazioni di salita e discesa che dovrebbero tendere a essere garantite nella massima autonomia possibile;

particolarmente preoccupante appare la segnalazione relativa al fenomeno dell'attraversamento improprio dei binari, che interesserebbe anche studenti e giovani pendolari intenzionati ad abbreviare i percorsi necessari per raggiungere gli istituti scolastici, con evidenti rischi per la loro incolumità e per la sicurezza ferroviaria;

la relazione evidenzia, altresì, l'opportunità di realizzare un secondo accesso alla stazione dal cosiddetto 'lato monte', attraverso il prolungamento o l'adeguamento del sottopasso esistente, intervento che potrebbe consentire un collegamento più diretto con il tessuto urbano e con eventuali nuove aree di parcheggio, contribuendo nel contempo a ridurre la congestione dell'attuale unico accesso;

l'eliminazione delle barriere architettoniche, la sicurezza degli utenti e l'accessibilità del trasporto ferroviario costituiscano elementi essenziali per garantire una mobilità pubblica effettivamente inclusiva;

gli interventi di riqualificazione della stazione dovrebbero essere coordinati con la programmazione regionale del trasporto ferroviario e con gli interventi di competenza di RFI, individuando risorse, responsabilità e tempi certi di realizzazione;

per sapere se non ritengano opportuno:

conoscere le criticità strutturali, di accessibilità e di sicurezza segnalate presso la stazione ferroviaria di Sant'Agata di Militello e quali interlocuzioni siano state avviate o si intendano avviare con RFI;

conoscere lo stato di attuazione, per la stazione di Sant'Agata di Militello, del progetto

'Stazioni del Territorio', quali interventi siano concretamente previsti, quali risorse siano state individuate e quale sia il relativo cronoprogramma;

riferire se, nell'ambito degli interventi programmati o attraverso ulteriori finanziamenti, sia prevista o possa essere richiesta a RFI la realizzazione di ascensori e l'adeguamento delle banchine, al fine di garantire una migliore accessibilità ai diversi binari;

sapere se siano stati programmati interventi diretti a contrastare il fenomeno dell'attraversamento improprio dei binari e a migliorare la sicurezza dei percorsi utilizzati in particolare dagli studenti;

riferire se intedano promuovere, d'intesa con RFI e con il Comune di Sant'Agata di Militello, uno studio di fattibilità per la realizzazione di un accesso alla stazione dal lato monte, anche mediante l'adeguamento o il prolungamento del sottopasso, verificando contestualmente la possibilità di realizzare nuove aree di parcheggio e di interscambio;

sapere se, nell'ambito della programmazione dei servizi ferroviari regionali, sia prevista una maggiore offerta di collegamenti da e per Sant'Agata di Militello, con particolare riferimento alle fasce orarie maggiormente utilizzate da studenti, lavoratori e pendolari;

sapere se intendano verificare con Trenitalia e RFI la fattibilità tecnica e trasportistica di collegamenti più rapidi verso Palermo e l'Aeroporto Falcone e Borsellino, anche attraverso servizi che riducano i tempi complessivi di percorrenza e le necessità di interscambio;

promuovere con urgenza un sopralluogo congiunto tra Regione siciliana, RFI, Trenitalia e Comune di Sant'Agata di Militello, finalizzato alla verifica delle criticità rappresentate e alla definizione di un programma coordinato degli interventi, con indicazione delle risorse necessarie e dei relativi tempi di realizzazione.

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

(30 settembre 2026)

GRASSO

****

N. 3832 - Iniziative urgenti per il potenziamento della Reumatologia pediatrica in Sicilia e per garantire adeguata assistenza ai minori affetti da patologie reumatologiche rare e autoimmuni.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Sciotto Matteo; De Luca Cateno; Lombardo Giuseppe

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3832 - Iniziative urgenti per il potenziamento della Reumatologia pediatrica in Sicilia e per garantire adeguata assistenza ai minori affetti da patologie reumatologiche rare e autoimmuni.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premesso che è pervenuta al primo firmatario della presente interrogazione una segnalazione relativa alle difficoltà riscontrate dalla famiglia di una bambina di appena 12 anni, affetta da una rara patologia autoimmune reumatologica, nel corso delle cure presso i Policlinici universitari di Messina e Catania, strutture di riconosciuta eccellenza nelle quali, tuttavia, secondo quanto riferito, la carenza di personale medico con specifiche competenze in reumatologia pediatrica determinerebbe rilevanti criticità nell'assistenza;

considerato che:

le malattie reumatologiche pediatriche comprendono patologie infiammatorie e autoimmuni, alcune delle quali rare e caratterizzate da un andamento cronico, che richiedono controlli specialistici ravvicinati, monitoraggio costante e terapie complesse e prolungate;

proprio la delicatezza delle condizioni cliniche di questi bambini rende essenziale poter contare su strutture adeguatamente dimensionate e su professionisti in numero sufficiente a garantire continuità assistenziale, tempestività degli interventi e un rapporto costante con le famiglie;

secondo quanto rappresentato, la carenza di specialisti presso i Policlinici di Messina e

Catania comporterebbe lunghe ore di attesa, particolarmente gravose per i piccoli pazienti e per le loro famiglie, cui si aggiungerebbero le difficoltà nell'interlocuzione con gli specialisti di riferimento;

attenta valutazione merita, in tale contesto, l'avviso esposto presso la U.O.S.D. Pediatria a indirizzo reumatologico - Centro di riferimento regionale per le malattie rare reumatologiche del bambino dell'A.O.U. Policlinico-San Marco di Catania, nel quale viene comunicato che, in caso di 'consulto di natura medica e/o urgenze', la struttura è disponibile al confronto esclusivamente con 'il medico curante del minore', al quale è riservato uno specifico recapito telefonico, attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 11.00 alle ore 14.00;

pur comprendendo l'esigenza di regolamentare le comunicazioni telefoniche e i colloqui con le famiglie, al fine di non interferire con il regolare svolgimento delle attività assistenziali, suscita particolare perplessità la previsione che, per problematiche di natura medica e per le urgenze, l'interlocuzione con la struttura sia riservata esclusivamente al medico curante e consentita soltanto in determinati giorni e fasce orarie, soprattutto in presenza di bambini affetti da patologie rare e croniche, le cui famiglie sono chiamate a gestire quotidianamente terapie complesse e possibili variazioni del quadro clinico;

proprio alla luce di tali criticità, il rapporto diretto con lo specialista che segue il minore costituisce un elemento imprescindibile nell'ambito del percorso di cura, soprattutto in presenza di patologie rare, croniche e complesse, e un punto di riferimento essenziale per i genitori, non soltanto per ricevere indicazioni tempestive e appropriate sulla gestione della patologia e delle terapie, ma anche per affrontare con maggiore consapevolezza e serenità le difficoltà e le incertezze legate alle condizioni di salute del proprio figlio;

tale vicenda assume un significato che trascende il singolo caso ma richiama una problematica di più ampia portata relativa all'attuale assetto della reumatologia pediatrica in Sicilia e, in particolare, all'adeguatezza delle dotazioni di personale medico specialistico presso strutture di riferimento e di riconosciuta eccellenza, la cui capacità di rispondere pienamente ai bisogni assistenziali dei piccoli pazienti rischia di essere fortemente condizionata dalla carenza di

professionisti;

per sapere

se siano a conoscenza della situazione sopra rappresentata e se intendano disporre una ricognizione dell'attuale organizzazione della Reumatologia pediatrica in Sicilia, con particolare riferimento alle strutture operanti presso i Policlinici universitari di Messina e Catania, verificando la dotazione effettiva di personale medico specialistico, il numero dei minori annualmente presi in carico e i tempi di accesso alle prestazioni;

quali misure concrete intendano adottare per potenziare la dotazione di personale qualificato presso i centri regionali di riferimento per la Reumatologia pediatrica, anche attraverso il reclutamento di nuovi specialisti e iniziative volte a favorire la formazione di giovani medici in tale ambito, al fine di assicurare assetti organizzativi adeguati, ridurre i tempi di attesa ed evitare permanenze prolungate dei piccoli pazienti negli ambienti ospedalieri, nonché di assicurare alle famiglie adeguati momenti di confronto diretto con gli specialisti che hanno in cura i minori, garantendo loro un riferimento certo e continuativo nell'affrontare le difficoltà, i dubbi e le preoccupazioni connessi alla gestione quotidiana di patologie così complesse e delicate;

se intendano valutare, nell'ambito della programmazione sanitaria regionale, l'istituzione della prima U.O.C. autonoma di Reumatologia pediatrica in Sicilia, dotata di adeguate risorse professionali, organizzative e strutturali, al fine di assicurare una presa in carico specialistica, continuativa e multidisciplinare dei minori affetti da patologie reumatologiche rare e autoimmuni.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(2 ottobre 2026)

SCIOTTO - DE LUCA C. - LOMBARDO G.

****

N. 3834 Iniziative per la revisione delle modalità di fruizione della Zona a Pericolosità Permanente (ZPP) dell'Etna e per l'introduzione di un sistema di fruizione graduato in relazione all'evoluzione dello scenario vulcanico.

- Presidente Regione

Dipasquale Emanuele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3834 Iniziative per la revisione delle modalità di fruizione della Zona a Pericolosità Permanente (ZPP) dell'Etna e per l'introduzione di un sistema di fruizione graduato in relazione all'evoluzione dello scenario vulcanico.

Al Presidente della Regione, premesso che:

l'Etna rappresenta uno dei principali patrimoni naturalistici, ambientali e turistici della Sicilia e la sua fruizione deve necessariamente essere conciliata con le esigenze di tutela della pubblica incolumità derivanti dalla natura attiva del vulcano;

il sistema di protezione civile relativo all'Etna si fonda sull'integrazione tra il livello di allerta nazionale, determinato dal Dipartimento della Protezione Civile (DPC), e il sistema regionale di allertamento e gestione delle emergenze, nel quale assumono particolare rilievo le valutazioni tecnico-scientifiche dell'INGV - Osservatorio Etneo, le determinazioni del Dipartimento della Protezione Civile della Regione siciliana (DRPC) e le ordinanze contingibili e urgenti dei Sindaci dei Comuni pedemontani;

il sistema ETNAS costituisce uno strumento di allertamento precoce (early warning) riferito a specifiche fenomenologie vulcaniche e, per le fontane di lava, individua i livelli F0, F1 e F2, corrispondenti rispettivamente a una bassa, alta e altissima probabilità di accadimento imminente, ovvero a un fenomeno in corso;

con la nota del 30 giugno 2023 del DRPC Sicilia (prot. n. 28490/S.03) sono state disciplinate le procedure operative conseguenti ai messaggi del sistema ETNAS e sono state definite, nell'ambito delle aree sommitali, differenti zone in relazione al livello di pericolosità, articolate in due macro-aree: la Zona a Pericolosità Permanente (ZPP) e la Zona Sommitale (ZS);

la ZPP costituisce l'area caratterizzata da una condizione di pericolosità vulcanica permanente ed è ricompresa nella più ampia Zona Sommitale; tale distinzione continua a costituire un elemento

fondamentale dell'attuale sistema di gestione della fruizione dell'Etna;

l'attuale architettura di gestione si articola su più livelli interconnessi che non sempre si riallineano con tempestività; nella prassi applicativa degli ultimi anni emerge infatti come il sistema conduca a un'applicazione rigida e automatica: al verificarsi di una condizione di preallarme segue l'interdizione totale della ZPP, con la conseguente e automatica sospensione generalizzata delle escursioni anche nelle aree del tutto estranee ai fenomeni;

emblematico, a tal proposito, il caso del 22 agosto 2026, quando il sistema ETNAS ha registrato un ridimensionamento del livello di allerta da F1 a F0 mentre il DRPC (Avviso prot. n. 13 del 22/08/2026/ S.03/DRPC Sicilia) ha confermato la permanenza della fase operativa di preallarme, bloccando le attività escursionistiche;

tale rigidità dipende dall'assenza di uno strumento amministrativo sufficientemente articolato che consenta di modulare la fruizione della ZPP in funzione dell'evoluzione dello scenario, determinando conseguenze dirette ed economicamente gravose sull'offerta turistica dell'Etna e sull'attività professionale delle Guide Alpine e Vulcanologiche, con cancellazioni di escursioni e perdita di giornate lavorative anche quando la fenomenologia eruttiva è del tutto cessata o circoscritta;

considerato che:

particolare attenzione merita il documento recante 'Procedure Regionali di Protezione Civile per il rischio vulcanico del vulcano Etna' (revisione del 22 settembre 2025), il quale introduce una struttura maggiormente articolata del rapporto tra livello di allerta DPC, allerta ETNAS, fase operativa locale, misure di prevenzione, ZPP e Zona Sommitale, evidenziando la necessità di una progressiva modulazione delle misure in funzione dello scenario;

allo stato attuale le suddette procedure del 22 settembre 2025 non risultano ancora entrate ufficialmente in vigore e non possono pertanto costituire fonte immediata di obblighi o divieti, pur rappresentando un chiaro segnale della necessità di superare una disciplina basata esclusivamente sull'interdizione generalizzata;

emerge conseguentemente l'esigenza di aggiornare

le ordinanze dei Comuni pedemontani, affinché non si limitino a recepire in modo automatico e rigido la fase di emergenza, ma adottino una struttura idonea ad accompagnare l'evoluzione reale dello scenario;

il Collegio regionale delle Guide alpine e vulcanologiche della Sicilia ha formalizzato una proposta volta a calibrare la fruizione della ZPP sulla base della spiccata dinamicità dei processi vulcanici dell'Etna, prospettando un modello di gestione articolato su quattro diversi livelli di scenario che consenta le attività escursionistiche in specifiche aree o itinerari non interessati dai fenomeni e fruibili in sicurezza, anche mediante l'accompagnamento professionale delle Guide;

l'adozione di tale impostazione consentirebbe di passare da una gestione binaria ('ZPP aperta / ZPP chiusa') a un sistema di 'ZPP regolamentata secondo lo scenario', garantendo la massima tutela della pubblica incolumità, valorizzando il ruolo e la competenza professionale delle Guide Alpine e Vulcanologiche e tutelando l'economia turistica dell'isola;

per sapere:

quali siano i tempi previsti per l'entrata in vigore e la piena operatività del documento 'Procedure Regionali di Protezione Civile per il rischio vulcanico del vulcano Etna' (revisione del 22 settembre 2025);

se sia a conoscenza della proposta elaborata dal Collegio regionale delle Guide alpine e vulcanologiche della Sicilia riguardante il modello di fruizione graduato e se non si ritenga opportuno accoglierlo;

se ritenga opportuno istituire un Tavolo tecnico istituzionale tra DRPC Sicilia, INGV, Parco dell'Etna, Comuni interessati e il Collegio regionale delle Guide alpine e vulcanologiche della Sicilia per definire nuove modalità di fruizione della ZPP che consentano di coniugare maggiormente le esigenze di tutela della incolumità pubblica con la valorizzazione delle potenzialità turistiche del sito.

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

(5 ottobre 2026)

DIPASQUALE

****

N. 3835 - Notizie sul finanziamento, sullo stato di progettazione e sui tempi di realizzazione dell'Ospedale di comunità di Santa Caterina Villarmosa (CL).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

---

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3835 - Notizie sul finanziamento, sullo stato di progettazione e sui tempi di realizzazione dell'Ospedale di comunità di Santa Caterina Villarmosa (CL).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

gli Ospedali di comunità rappresentano strutture sanitarie territoriali intermedie, fondamentali per garantire la continuità assistenziale tra ospedale e territorio, favorire la presa in carico dei pazienti che necessitano di assistenza sanitaria a bassa intensità clinica e ridurre gli accessi impropri ai pronto soccorso;

il potenziamento della sanità territoriale costituisce un obiettivo strategico del Servizio sanitario regionale, soprattutto nei comuni delle aree interne, nei quali la distanza dai presidi ospedalieri e la difficoltà di accesso ai servizi sanitari possono determinare ulteriori disagi per le fasce più fragili della popolazione;

in data 10 febbraio 2026, la Regione siciliana ha comunicato il via libera della Giunta regionale di Governo all'utilizzo di risorse residue del piano di investimenti in edilizia sanitaria e ammodernamento tecnologico, ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 67/1988, per la realizzazione di quattro interventi, tra i quali la costruzione di un Ospedale di comunità a Santa Caterina Villarmosa, nell'ex provincia di Caltanissetta;

secondo quanto reso noto dalla Regione, la struttura dovrebbe disporre di 10 posti letto e

sorgere all'interno di un immobile di proprietà dell'Azienda sanitaria provinciale, attualmente in disuso; il finanziamento degli interventi è previsto per il 95% a carico dello Stato e per il restante 5% a carico della Regione siciliana;

considerato che:

l'annuncio relativo al finanziamento dell'opera costituisce un passaggio importante, ma appare necessario conoscere gli atti amministrativi adottati e quelli ancora da perfezionare, nonché l'ammontare esatto delle risorse assegnate al singolo intervento;

risulta di particolare interesse conoscere lo stato di avanzamento della progettazione, le eventuali procedure di affidamento dei lavori, il cronoprogramma previsto e la data entro la quale la struttura potrà essere completata, collaudata e resa operativa;

la piena funzionalità dell'Ospedale di comunità richiede, oltre alla realizzazione dell'immobile, la definizione del modello organizzativo, la dotazione di personale sanitario e sociosanitario, l'individuazione dei servizi da erogare e il raccordo con l'ASP di Caltanissetta, i medici di medicina generale e gli altri servizi territoriali;

è interesse della comunità di Santa Caterina Villarmosa e dei territori limitrofi disporre di informazioni puntuali e aggiornate su un intervento destinato a rafforzare l'assistenza sanitaria di prossimità;

per sapere:

quale sia l'importo complessivo del finanziamento previsto per la realizzazione dell'Ospedale di comunità di Santa Caterina Villarmosa, se siano già stati adottati i decreti di finanziamento, gli atti di assegnazione delle risorse e gli altri provvedimenti amministrativi necessari alla concreta attuazione dell'intervento, specificandone gli estremi e lo stato del relativo iter;

quale sia l'immobile individuato per la realizzazione della struttura, quale sia il suo attuale stato manutentivo e funzionale e se siano già state completate le verifiche tecniche, strutturali, urbanistiche e impiantistiche necessarie;

quale sia il cronoprogramma aggiornato

dell'intervento, con indicazione delle date previste per l'approvazione del progetto, l'affidamento e l'avvio dei lavori, il completamento delle opere e l'effettiva apertura al pubblico della struttura;

se siano emerse criticità amministrative, tecniche, finanziarie o procedurali che possano incidere sui tempi di realizzazione dell'opera e quali iniziative si intendano adottare per superarle;

quali siano i servizi sanitari e assistenziali che si prevede di attivare presso l'Ospedale di comunità, quale sarà il modello organizzativo e assistenziale e quale raccordo sarà garantito con l'ASP di Caltanissetta, i medici di medicina generale, i servizi domiciliari e le altre strutture della rete sanitaria territoriale;

quali iniziative intendano intraprendere affinché l'Ospedale di comunità di Santa Caterina Villarmosa sia realizzato nei tempi previsti e possa entrare effettivamente in funzione, garantendo alla popolazione locale un servizio sanitario territoriale stabile, accessibile ed efficiente.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(5 ottobre 2026)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

****

N. 3836 - Misure urgenti per contrastare la cronica carenza di sangue e garantire l'autosufficienza regionale di sangue ed emocomponenti.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Gilistro Carlo; Marano Jose; La Vardera Ismaele; De Leo Alessandro;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3836 - Misure urgenti per contrastare la cronica carenza di sangue e garantire l'autosufficienza regionale di sangue ed emocomponenti.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il sangue e gli emocomponenti rappresentano risorse terapeutiche essenziali, disponibili esclusivamente attraverso la donazione;

la Sicilia registra costantemente situazioni di carenza di sangue, soprattutto nei mesi estivi e nei periodi festivi, con possibili ripercussioni sulla programmazione delle attività sanitarie;

tali criticità incidono seriamente sulla continuità delle cure per i pazienti talassemici, oncologici e per gli altri pazienti trasfusione-dipendenti, nonché per i pazienti dializzati che necessitino di supporto trasfusionale;

considerato che:

l'articolo 32 della Costituzione e la legge 21 ottobre 2005, n. 219 e ss.mm., stabiliscono che ogni persona ha diritto all'accesso alle cure sanitarie necessarie e, quando clinicamente indicato, alle trasfusioni di sangue e di emocomponenti, nel rispetto dei principi di sicurezza, appropriatezza e tutela della salute;

deve essere, quindi, costituzionalmente garantita sia la disponibilità costante di sangue ed emocomponenti nonché adottate misure strutturali per prevenire e contrastarne le carenze, assicurando l'autosufficienza e la continuità delle cure per le persone che necessitano di trasfusioni, in attuazione della legge 21 ottobre 2005, n. 2;

è necessario rafforzare la programmazione regionale, superando una gestione che si basa oramai solo ed esclusivamente sulla emergenza e urge assicurare un costante monitoraggio di raccolta, scorte, consumi e fabbisogni;

occorre immediatamente potenziare la raccolta attraverso l'ampliamento degli orari dei centri trasfusionali, il potenziamento delle unità mobili e un adeguato impiego di risorse e personale;

è necessario rafforzare le campagne di sensibilizzazione alla donazione, con particolare attenzione ai giovani e ai nuovi donatori, valorizzando il ruolo delle associazioni anche attraverso un sistema regionale di monitoraggio e allerta che consentirebbe di intervenire tempestivamente in caso di criticità e di redistribuire le scorte tra le diverse strutture

sanitarie;

per sapere;

quale sia stato, negli ultimi tre anni, il rapporto tra sangue ed emocomponenti raccolti in Sicilia, fabbisogno regionale e quantità acquisite da altre regioni, con riferimento anche alle singole province e quali siano state le principali situazioni di carenza;

quali misure siano state adottate per garantire la continuità delle cure ai pazienti talassemici, oncologici, dializzati e agli altri pazienti trasfusione-dipendenti;

se sia vigente un piano regionale per l'autosufficienza di sangue ed emocomponenti, con obiettivi, indicatori e tempi verificabili;

quali interventi intendano adottare per potenziare la raccolta, attraverso l'ampliamento degli orari, le unità mobili, il personale e campagne di donazione;

se intendano istituire o rafforzare un sistema regionale di monitoraggio e allerta delle scorte e dei fabbisogni, con procedure tempestive per la redistribuzione degli emocomponenti;

quali siano i tempi previsti per l'adozione di un programma regionale organico finalizzato al raggiungimento e al mantenimento dell'autosufficienza di sangue ed emocomponenti, al

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

(5 ottobre 2026)

GILISTRO - MARANO - LA VARDERA - DE LEO

****

N. 3837 - Iniziative urgenti a sostegno del settore olivicolo.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura svil. rurale e pesca med.

Pace Carmelo; Abbate Ignazio; Messina Andrea Barbaro; Marchetta Serafina; Auteri Carlo

---

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3837 - Iniziative urgenti a sostegno del settore olivicolo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari

premesso che le rilevazioni ISMEA del settembre del 2026 indicano, per l'olio extravergine di oliva, quotazioni alla produzione pari a 6,70 euro/kg nelle piazze di Palermo e Trapani, mentre nello stesso periodo del 2025 le quotazioni siciliane erano prossime ai 10 euro/kg, premesso che:

considerato che

gli agricoltori hanno proclamato lo stato di agitazione e intendono bloccare la campagna olearia 2026, sia per quanto riguarda la raccolta che la fase di molitura, poiché il drastico calo del prezzo del prodotto oleario il cui costo di produzione supera di oltre il 50 per cento il prezzo di mercato oggi indicato fino a euro 4.5 per litro, con una perdita del ricavo di oltre la metà di quanto speso in produzione;

l'impossibilità di vendere l'olio della campagna olearia 2025 in totale perdita, a meno di metà del costo della produzione sostenuto dagli agricoltori non ha consentito di smaltirne le scorte, saturando di conseguenza la capacità dei silos di conservare il prodotto della campagna olearia 2026 che si appresta ad iniziare;

a causa dell'ingresso in Europa dell'olio che proviene dalle aree extracomunitarie, le recenti quotazioni di mercato non riusciranno a coprire i costi vivi di coltivazione e produzione di olive e di olio;

un settore di eccellenza come quello rappresentato dal comparto oleario e olivicolo siciliano debba essere oggetto di interventi regionali di supporto, affinché le aziende del settore non debbano soccombere di fronte alla concorrenza aggressiva dell'olio proveniente da paesi terzi i cui costi di produzione sono di gran lunga inferiori a quelli sostenuti dai nostri agricoltori;

per sapere:

quali iniziative urgenti intendano assumere a supporto della commercializzazione olearia;

se non ritengano di dover provvedere a mezzo di incentivi economici immediati in favore del settore;

quali interventi urgenti intendano avviare nel campo dei controlli antifrode, per tutelare l'integrità del nostro prodotto e proteggerlo da fenomeni di concorrenza sleale legata anche all'origine e la tracciabilità del prodotto straniero;

se non ritengano di dover, altresì, avviare una campagna informativa promozionale regionale a supporto delle qualità, e dei benefici, dell'olio extravergine d'oliva all'interno della dieta alimentare.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

(6 ottobre 2026)

PACE - ABBATE - MESSINA - MARCHETTA - AUTERI

****

N. 3840 - Misure urgenti relative alle problematiche connesse alla sospensione della circolazione ferroviaria sulla tratta CataniaSiracusa.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Territorio e Ambiente

Gilistro Carlo; Marano Jose; La Vardera Ismaele; De Leo Alessandro;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3840 - Misure urgenti relative alle problematiche connesse alla sospensione della circolazione ferroviaria sulla tratta CataniaSiracusa.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

dal 1° ottobre 2026 al 31 gennaio 2027 è prevista la completa sospensione della circolazione

ferroviaria sulla tratta Catania-Siracusa per circa quattro mesi, al fine di consentire l'esecuzione di imponenti lavori di potenziamento infrastrutturale da parte di Rete Ferroviaria Italiana (RFI);

l'intervento, pur necessario per l'ammodernamento e la velocizzazione della rete siciliana, coinvolgerà quotidianamente circa 250 persone tra operai, tecnici e personale specializzato di RFI e delle imprese appaltatrici;

l'interruzione totale della linea ferroviaria determinerà un impatto straordinariamente gravoso sulla mobilità della Sicilia orientale, arrecando pesanti disagi a migliaia di utenti giornalieri, tra cui studenti, lavoratori e pendolari che utilizzano abitualmente la tratta per motivi di studio, lavoro o salute;

la riprogrammazione dei servizi regionali e a lunga percorrenza prevede la cancellazione di corse e la loro sostituzione con servizi su gomma, esponendo l'utenza al rischio sistematico di ritardi dovuti alla congestione della viabilità stradale e autostradale tra Catania e Siracusa;

considerato che:

le criticità organizzative collegate al servizio sostitutivo su gomma rischiano di paralizzare i collegamenti interprovinciali se non preventivamente e dettagliatamente pianificate;

la proposta formulata dal Comitato Pendolari relativa all'utilizzo della stazione ferroviaria di Catania Aeroporto Fontanarossa come punto snodo di interscambio treno-bus consentirebbe ai mezzi su gomma di evitare il traffico urbano del centro di Catania, riducendo significativamente i tempi di percorrenza;

è indispensabile garantire certezze sul cronoprogramma dei cantieri, onde evitare proroghe o slittamenti che prolungherebbero l'isolamento ferroviario della provincia di Siracusa oltre i quattro mesi previsti;

per sapere:

se e quali iniziative urgenti intendano adottare al fine di:

garantire l'adeguatezza dei servizi sostitutivi nonché valutare l'impatto sui tempi di percorrenza e stabilire un piano di coordinamento con ANAS, la Polizia Stradale e gli enti locali;

pianificare la gestione delle coincidenze per definire le modalità con cui verranno garantiti gli interscambi e le coincidenze con i treni in partenza da Catania Centrale verso Messina e Palermo;

assicurare informazione e assistenza per promuovere la presenza capillare di personale di vigilanza nelle stazioni interessate e definire protocolli chiari per la gestione della protezione dei viaggiatori in caso di coincidenze perse;

istituire un tavolo di monitoraggio sul crono programma per monitorare costantemente l'avanzamento dei lavori di RFI ed assicurare il rigoroso rispetto del termine del 31 gennaio 2027 nonchè l'immediata riapertura della linea.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

(6 ottobre 2026)

GILISTRO - MARANO - LA VARDERA - DE LEO

****

N. 3841 - Drastica riduzione del Sea Modal Shift (ex ecobonus marittimo): richiesta chiarimenti urgenti

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Dipasquale Emanuele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3841 - Drastica riduzione del Sea Modal Shift (ex ecobonus marittimo): richiesta chiarimenti urgenti.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il contributo di 6 centesimi, con una riduzione dell'80%, non è più uno strumento adeguato alla reale domanda del mercato;

la misura nasce con l'obiettivo di sostenere il trasferimento modale dalla strada al mare, onde favorire l'utilizzo delle autostrade del maree

ridurre il traffico stradale dalla congestione ed esternalità ambientali;

il fabbisogno teorico delle imprese ammesse raggiunge circa i 240 milioni di euro e le risorse disponibili per la prima annualità sono pari a 52,9 milioni, trasformando il contributo da incentivo strutturale a ristoro parziale;

considerato che:

per le imprese siciliane il mare non è una scelta: il Sea Modal Shift non può essere letto soltanto come incentivo allo spostamento modale, ma deve essere valutato anche come strumento di riequilibrio della continuità territoriale, perché chi parte dalla Sicilia non compete alle stesse condizioni di chi muove merci lungo la penisola;

ogni imbarco ha un costo: infatti ogni incremento del nolo nave si scarica sulla marginalità; ogni aumento della componente fuel o ets incide sulla tariffa marittima; ogni ritardo nel contributo pubblico peggiora la capacità dell'impresa di pianificare. Per questo la riduzione da 30 a 6 centesimi diventa economicamente pesante: perché colpisce quella parte del sistema che più dipende dall'intermodalità marittima. Per le aziende siciliane il costo del trasporto si misura in gasolio, chilometri su strada e pure in mare;

per sapere:

se non intendano risolvere la contraddizione che si è venuta a creare: da un lato si chiede alle imprese di utilizzare il mare, di ridurre l'impatto ambientale, di fare intermodalità, dall'altro, visto l'aumento dei costi del mare, il contributo viene ridotto dell'80%;

quali siano le ragioni che hanno portato a una così drastica riduzione del contributo;

se non ritengano utile e necessaria l'istituzione di un tavolo permanente sulla continuità logistica delle isole, nel quale Mit, Ram, Regione siciliana, associazioni dell'autotrasporto e operatori marittimi possano stabilmente confrontarsi per monitorare costi, flussi, tariffe, criticità e strumenti compensativi.

(L'interrogante chiede risposta scritta)

(6 ottobre 2026)

DIPASQUALE

****

N. 3842 - Rottamazione tasse automobilistiche in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

Zitelli Giuseppe;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3842 - Rottamazione tasse automobilistiche in Sicilia.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia,

premesso che l'Assemblea Regionale Siciliana, recependo quanto stabilito nei commi 102-110 della legge nazionale n. 199 del 30 dicembre 2025 e ss.mm., ha approvato, in via definitiva, la norma che consente ai contribuenti siciliani di sanare le pendenze fiscali regionali comprese le tasse automobilistiche pagando solo il capitale dovuto, senza sanzioni né interessi;

considerato che:

secondo il testo della norma, il pagamento di quanto dovuto, da parte dei siciliani, deve avvenire in un'unica soluzione, anche in presenza di diverse annualità morose pregresse;

appare evidente che i soggetti che si trovano per motivi economici, in una posizione debitoria di diversi anni, non sono evidentemente in grado di sanare il proprio debito essendo costretti ad un esborso economico non indifferente;

alla luce di quanto sopra, si rende necessario prevedere una possibile rateizzazione del debito complessivo, permettendo così a tutti i Siciliani di potere regolarizzare la propria posizione debitoria nei confronti della Regione;

per sapere:

se non ritengano opportuno ed urgente interloquire con il Governo nazionale affinché sia prevista una modifica alla legge n. 199 del 2025 che preveda una possibile rateizzazione per importi

superiori a 500,00 euro.

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

(6 ottobre 2026)

ZITELLI

****

N. 3843 - Chiarimenti e iniziative urgenti in merito agli incarichi dirigenziali temporanei e all'assetto delle Direzioni sanitarie dei Presidi ospedalieri di Barcellona Pozzo di Gotto, Patti e Milazzo (ME).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Sciotto Matteo; De Luca Cateno; Lombardo Giuseppe

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3843 - Chiarimenti e iniziative urgenti in merito agli incarichi dirigenziali temporanei e all'assetto delle Direzioni sanitarie dei Presidi ospedalieri di Barcellona Pozzo di Gotto, Patti e Milazzo (ME).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la Direzione sanitaria aziendale riveste un ruolo essenziale nell'organizzazione e nel funzionamento delle strutture ospedaliere, assicurando il coordinamento delle attività sanitarie, la corretta gestione dei percorsi assistenziali e il rispetto delle disposizioni organizzative, igienico-sanitarie e di sicurezza;

il D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 484 ricomprende la Direzione sanitaria tra le discipline dell'area di sanità pubblica e individua specifici requisiti professionali per l'accesso agli incarichi dirigenziali;

la stabilità degli assetti di vertice delle strutture ospedaliere rappresenta un presupposto fondamentale per garantire chiarezza nell'attribuzione delle responsabilità, continuità gestionale ed efficacia dell'azione amministrativa e sanitaria;

considerato che:

presso il P.O. 'Cutroni Zodda' di Barcellona Pozzo di Gotto, secondo quanto riferito, in assenza di un titolare, le funzioni di Direttore sanitario risulterebbero affidate a un dirigente medico mediante delega del responsabile del Dipartimento Cure Ospedaliere, senza che risultino chiari i criteri adottati per la relativa individuazione né i tempi previsti per il superamento di tale assetto;

presso il P.O. 'Barone Romeo' di Patti, la Direzione sanitaria sarebbe affidata, in qualità di facente funzione, al Direttore del Dipartimento dei Servizi, con conseguente necessità di verificare la compatibilità tra i due incarichi e la durata della soluzione adottata;

particolare rilievo assume la situazione del P.O. 'G. Fogliani' di Milazzo, dove il medesimo dirigente risulterebbe ricoprire contemporaneamente le funzioni di Direttore dell'U.O.C. MCAU, Capodipartimento della Medicina e Direttore sanitario facente funzione, concentrando in capo allo stesso tre incarichi di rilevante responsabilità;

risulterebbe, peraltro, che il titolare della Direzione sanitaria del P.O. di Milazzo, a sua volta responsabile del Dipartimento Cure Ospedaliere, presti servizio presso altra struttura ospedaliera, circostanza che, ove confermata, rende necessario comprendere le ragioni per le quali il presidio continui ad essere affidato a un facente funzione già titolare di ulteriori e rilevanti incarichi;

al quadro sopra delineato, presso il medesimo P.O. 'Cutroni Zodda' di Barcellona Pozzo di Gotto permane, altresì, un'ulteriore situazione di anomalia, già oggetto di una precedente interrogazione a firma del sottoscritto, presentata in data 24 settembre 2026, relativa alla protratta mancata copertura della Direzione dell'U.O.C. di Medicina Generale, rimasta priva di titolare a seguito della cessazione dal servizio dell'ultimo Direttore e affidata, per un prolungato arco temporale, mediante incarichi sostitutivi di Direttore facente funzioni ai sensi dell'articolo 25 del CCNL dell'Area Sanità 2019-2021;

giova, ancora una volta, rammentare che l'articolo 25 del CCNL dell'Area Sanità stabilisce espressamente che la durata complessiva dell'incarico di sostituzione non possa eccedere nove mesi, prorogabili per ulteriori sei, e che,

decorso tale termine, non siano consentiti ulteriori incarichi nei confronti del medesimo dirigente; qualora, inoltre, non sia stato possibile completare le procedure per la copertura della struttura, la medesima disposizione impone l'attivazione di una nuova procedura selettiva interna, nel rispetto del criterio della rotazione, ove applicabile;

va, altresì, evidenziato che il medesimo articolo 25 non contempla il rapporto fiduciario quale presupposto o criterio per il conferimento dell'incarico di sostituzione, la cui attribuzione deve avvenire nel rispetto della procedura e dei criteri espressamente previsti dalla disciplina contrattuale;

il ricorso a soluzioni temporanee, pur potendo rispondere all'esigenza di assicurare la continuità organizzativa, non possa protrarsi indefinitamente, soprattutto quando riguardi funzioni strategiche per il governo dei presidi ospedalieri, rischiando di trasformare situazioni eccezionali e transitorie in assetti di fatto consolidati;

per sapere:

se siano a conoscenza delle situazioni descritte e quale sia, alla data odierna, l'esatto assetto delle Direzioni sanitarie dei Presidi ospedalieri di Barcellona Pozzo di Gotto, Patti e Milazzo;

con riferimento ai Presidi ospedalieri di Barcellona Pozzo di Gotto, Patti e Milazzo, sulla base di quali atti e criteri siano stati conferiti gli attuali incarichi temporanei e se ne sia stata verificata la compatibilità con le ulteriori funzioni ricoperte dai dirigenti interessati;

quali iniziative intendano assumere affinché l'ASP di Messina proceda al superamento delle situazioni di temporaneità sopra descritte e alla copertura stabile degli incarichi interessati, ivi compresa la Direzione dell'U.O.C. di Medicina Generale del P.O. 'Cutroni Zodda' di Barcellona Pozzo di Gotto, nel rispetto dei limiti temporali e delle procedure previste dall'articolo 25 del CCNL dell'Area Sanità, nonché dei principi di trasparenza e correttezza delle procedure di conferimento.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(7 ottobre 2026)

SCIOTTO - DE LUCA C. - LOMBARDO G.

****

N. 3847 - Criticità della disciplina delle attività estrattive nei Piani Paesaggistici regionali e iniziative per il riesame del D.A. n. 25/GAB del 10 giugno 2026 e del relativo Allegato A.

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Territorio e Ambiente

Figuccia Vincenzo;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3847 - Criticità della disciplina delle attività estrattive nei Piani Paesaggistici regionali e iniziative per il riesame del D.A. n. 25/GAB del 10 giugno 2026 e del relativo Allegato A.

All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con D.A. n. 43/GAB del 29 settembre 2026 è stato disposto l'annullamento in autotutela del D.A. n. 24/GAB del 10 giugno 2026, relativo all'adozione del Piano Paesaggistico degli ambiti ricadenti nella provincia di Palermo;

il predetto intervento, pur rappresentando un primo correttivo, riguarda il provvedimento relativo a Palermo e non esaurisce le problematiche della disciplina paesaggistica delle attività estrattive sull'intero territorio regionale;

il D.A. n. 25/GAB del 10 giugno 2026, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 28 del 26 giugno 2026, ha introdotto, mediante l'Allegato A, disposizioni uniformi che sostituiscono l'articolo 20 del Titolo III e il primo articolo del Titolo V delle norme di attuazione dei Piani Paesaggistici individuati dal decreto;

tali modifiche interessano i Piani approvati degli ambiti ricadenti nelle ex province regionali di Agrigento, Caltanissetta, Ragusa, Siracusa e Trapani e i Piani adottati degli ambiti ricadenti nelle ex province regionali di Catania, Enna e

Messina, secondo il rispettivo campo di applicazione territoriale;

la disciplina del D.A. n. 25/GAB risulta pertanto suscettibile di produrre effetti su scala regionale, anche indipendentemente dal riesame del Piano di Palermo;

considerato che:

l'articolo 20 dell'Allegato A, nell'ambito della disciplina delle Aree di recupero, richiama le cave non più in esercizio; la classificazione di più ampie aree estrattive come Aree di recupero può tuttavia determinare incertezze applicative qualora comprenda anche cave ancora attive e porzioni tuttora produttive;

l'articolo 19 della legge regionale 9 dicembre 1980, n. 127, e successive modificazioni, disciplina il recupero paesaggistico-ambientale anche durante la coltivazione, mediante stralci funzionali e secondo le condizioni stabilite dalla legge e dal progetto autorizzato, oltre che alla conclusione dei lavori;

appare, quindi, necessario distinguere il recupero delle cave cessate da quello progressivo delle cave in esercizio, chiarendo il rapporto tra classificazione paesaggistica, porzioni esaurite e prosecuzione delle attività autorizzate;

il Titolo V dell'Allegato A consente la prosecuzione delle cave esistenti nelle aree tutelate entro i limiti dei titoli rilasciati, ma riserva la possibilità di rinnovo e ampliamento alle attività concernenti materiali lapidei di pregio;

tale previsione solleva il problema di una preclusione generale al rinnovo delle cave che estraggono altri materiali, anche quando l'istanza riguardi il completamento del programma già autorizzato, senza una valutazione delle condizioni concrete del sito e della compatibilità del progetto;

l'articolo 22 della legge regionale n. 127 del 1980 contempla il rinnovo dell'autorizzazione previa nuova istruttoria; occorre pertanto chiarire il coordinamento tra tale disciplina di settore e le prescrizioni paesaggistiche, ferma restando l'autonomia delle verifiche ambientali e paesaggistiche richieste;

l'esclusione generalizzata dei rinnovi per le

cave di materiali diversi dai lapidei di pregio può incidere sulla continuità delle imprese, sull'occupazione e sull'approvvigionamento delle filiere produttive e delle opere pubbliche; tali effetti richiedono una ricognizione documentata da parte degli uffici competenti;

la presenza di una cava nella pianificazione estrattiva regionale non attribuisce un diritto automatico al rinnovo o all'ampliamento, ma rende necessario un coordinamento istruttorio effettivo tra gli strumenti regionali, nel rispetto della tutela paesaggistica e delle disposizioni del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

l'assenza di un riesame della disciplina regionale potrebbe lasciare irrisolte le criticità nelle province già interessate e consentirne la riproposizione nel futuro Piano Paesaggistico di Palermo;

è necessario verificare la ragionevolezza e la proporzionalità della distinzione fondata sul materiale estratto, valutando una disciplina che consenta l'esame delle istanze caso per caso, senza automatismi autorizzativi e con piena verifica dei valori paesaggistici, delle misure di mitigazione e degli obblighi di recupero;

il riesame deve coinvolgere l'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio, le Soprintendenze dei Beni culturali e ambientali e gli uffici regionali competenti in materia mineraria e ambientale;

per sapere:

quale sia l'attuale stato di efficacia del D.A. n. 25/GAB del 10 giugno 2026 e del relativo Allegato A e quali effetti produca, rispetto a tale disciplina, l'annullamento in autotutela del provvedimento di adozione del Piano Paesaggistico di Palermo;

quali ragioni tecniche, paesaggistiche e giuridiche abbiano determinato la riserva dei rinnovi e degli ampliamenti alle attività riguardanti materiali lapidei di pregio e se sia stata svolta una valutazione degli effetti sulle altre attività estrattive, sulle imprese e sull'occupazione;

se intendano avviare, e con quali tempi, il riesame del D.A. n. 25/GAB e del suo Allegato A, convocando l'Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio e acquisendo i contributi degli

uffici competenti e dei soggetti interessati;

se intendano precisare la disciplina delle Aree di recupero, distinguendo le cave cessate da quelle in esercizio e chiarendo che, per queste ultime, il recupero delle porzioni esaurite procede per stralci funzionali secondo il progetto autorizzato, senza che la sola classificazione comporti automaticamente la cessazione della coltivazione nelle porzioni ancora produttive, fermi restando i titoli e le prescrizioni vigenti;

se intendano rivedere la preclusione al rinnovo e all'ampliamento fondata esclusivamente sulla natura del materiale estratto, consentendo l'esame delle istanze relative alle cave esistenti sulla base di una specifica istruttoria e della verifica di compatibilità paesaggistica e ambientale, senza introdurre alcun diritto automatico all'accoglimento;

come venga interpretato il riferimento ai limiti delle autorizzazioni già rilasciate e se intendano chiarire il suo rapporto con i procedimenti di rinnovo, eventuale proroga, completamento del programma di coltivazione e ampliamento previsti dalla normativa, ciascuno subordinato alle verifiche e ai titoli necessari;

quali misure intendano adottare per assicurare il coordinamento tra pianificazione paesaggistica e vigente Piano regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio, prevedendo una specifica istruttoria e una motivazione riferita ai valori paesaggistici concreti per le prescrizioni incompatibili con aree estrattive esistenti o programmate, nel rispetto della normativa di tutela;

se intendano effettuare una ricognizione delle cave interessate, delle autorizzazioni in scadenza e delle istanze di rinnovo o ampliamento pendenti o già definite, indicando eventuali dinieghi riconducibili alle disposizioni dell'Allegato A e le iniziative consentite dalla legge per evitare difformità applicative;

quali iniziative e quale calendario intendano adottare affinché il riesame abbia portata regionale e le criticità segnalate siano affrontate anche nella futura elaborazione del Piano Paesaggistico di Palermo;

(L'interrogante chiede risposta scritta)

(8 ottobre 2026)

FIGUCCIA

****

N. 3848 - Chiarimenti urgenti sulla legittimità degli incarichi direzionali conferiti presso l'Azienda Ospedaliera Papardo di Messina e sulla perdurante vacanza della Direzione sanitaria aziendale.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Sciotto Matteo; De Luca Cateno; Lombardo Giuseppe

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3848 - Chiarimenti urgenti sulla legittimità degli incarichi direzionali conferiti presso l'Azienda Ospedaliera Papardo di Messina e sulla perdurante vacanza della Direzione sanitaria aziendale.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'Azienda Ospedaliera Papardo di Messina risulta priva del Direttore sanitario aziendale dal 30 marzo 2026, senza che, a distanza di oltre sei mesi, si sia provveduto alla copertura di una posizione di fondamentale rilievo nell'ambito della Direzione strategica e dell'organizzazione sanitaria aziendale;

a decorrere dal 1° aprile 2026, il Direttore Generale ha delegato il Direttore del Dipartimento dei Servizi a espletare 'funzioni di relativa competenza a sostegno della Direzione Sanitaria Aziendale', con il supporto della Direzione Medica di Presidio e nelle more della nomina del nuovo titolare;

considerato che:

il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e ss.mm., e il decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 171 e ss.mm., disciplinano il conferimento dell'incarico di Direttore sanitario aziendale, prevedendo specifici requisiti professionali e procedure di selezione, tra cui l'iscrizione nell'apposito elenco regionale degli idonei;

secondo quanto segnalato, il dirigente destinatario della delega non risulterebbe iscritto

nel predetto elenco, né sarebbe in possesso degli specifici titoli professionali richiamati in relazione alle funzioni di direzione sanitaria ospedaliera, circostanze che rendono necessario accertare la compatibilità dell'incarico attribuito con il quadro normativo vigente;

sebbene il provvedimento di delega non configuri formalmente una nomina a Direttore sanitario, occorre verificare se le attività concretamente svolte abbiano comportato l'esercizio di prerogative proprie di tale figura, determinando, di fatto, una sostituzione del titolare attraverso uno strumento organizzativo diverso da quelli previsti dall'ordinamento;

la questione relativa alla mancata copertura della Direzione sanitaria era già stata espressamente affrontata dalla VI Commissione legislativa dell'Assemblea Regionale Siciliana che avrebbe ripetutamente sollecitato la Direzione generale dell'Azienda Ospedaliera Papardo a provvedere alla nomina del nuovo Direttore sanitario;

nonostante la rilevanza dei rilievi formulati in sede parlamentare e il considerevole tempo trascorso, non risulta che la Direzione generale abbia provveduto alla nomina del nuovo titolare, lasciando permanere una situazione che, da dichiaratamente temporanea, ha assunto carattere prolungato, con possibili ripercussioni sulla regolarità dell'assetto direzionale e sulla corretta attribuzione delle responsabilità gestionali;

a tale quadro si aggiunge un'ulteriore circostanza di particolare rilievo, rappresentata dal conferimento al medesimo dirigente dell'incarico ad interim di Direttore del Dipartimento chirurgico, disposto, secondo le informazioni acquisite, con deliberazione del Direttore generale n. 905 del 31 luglio 2026;

l'articolo 17-bis del decreto legislativo n. 502 del 1992 stabilisce espressamente che il Direttore di dipartimento è nominato dal Direttore generale fra i dirigenti con incarico di direzione delle strutture complesse aggregate nel dipartimento stesso, individuando un preciso requisito di appartenenza organizzativa ai fini del conferimento della relativa responsabilità;

nel caso in esame, secondo quanto riferito, all'interno del Dipartimento Chirurgico opererebbero almeno due Direttori di Unità

Operativa Complessa in possesso dei requisiti prescritti, le cui posizioni non risulterebbero essere state adeguatamente considerate ai fini dell'individuazione del soggetto cui affidare la direzione dipartimentale;

la natura temporanea dell'incarico non appare, di per sé, idonea a giustificare il superamento dei presupposti stabiliti dall'articolo 17-bis, rendendo indispensabile chiarire sulla base di quali disposizioni e motivazioni amministrative sia stata effettuata una scelta che sembrerebbe discostarsi dai criteri espressamente individuati dal legislatore;

le circostanze descritte delineano un quadro di rilevanti criticità nell'attribuzione delle funzioni direzionali presso l'Azienda Ospedaliera Papardo, che investe non soltanto la legittimità dei singoli provvedimenti, ma anche la coerenza complessiva delle scelte organizzative adottate dalla Direzione generale rispetto alle disposizioni che disciplinano il conferimento degli incarichi apicali;

desta particolare perplessità la concentrazione, in capo al medesimo dirigente, di responsabilità riferite a distinti ambiti dell'organizzazione ospedaliera e assume, inoltre, particolare gravità il perdurare della vacanza della Direzione sanitaria aziendale, nonostante l'espresso richiamo formulato dalla VI Commissione legislativa dell'ARS senza che siano note le ragioni ostative alla nomina del nuovo titolare;

per sapere:

se siano a conoscenza delle circostanze esposte e se ritengano conforme alla normativa vigente la delega conferita al Direttore del Dipartimento dei Servizi con nota prot. n. 17153 del 1° aprile 2026, con particolare riferimento ai requisiti professionali posseduti;

quali funzioni siano state concretamente esercitate dal predetto dirigente in forza della suddetta delega e se queste abbiano comportato l'adozione di atti o l'assunzione di responsabilità riservati al Direttore sanitario aziendale, configurando un esercizio sostanziale delle relative prerogative in assenza della prescritta investitura;

per quali ragioni, nonostante le criticità già formalmente evidenziate dalla VI Commissione legislativa permanente dell'ARS e l'espresso

richiamo all'urgenza di nominare un Direttore sanitario in possesso dei titoli prescritti, non si sia ancora provveduto alla copertura dell'incarico e quali iniziative urgenti si intendano assumere per ripristinare il regolare assetto della Direzione strategica aziendale;

se il conferimento dell'incarico ad interim di Direttore del Dipartimento chirurgico, disposto con deliberazione n. 905 del 31 luglio 2026, risulti conforme all'articolo 17-bis del decreto legislativo n. 502 del 1992, considerata la documentata appartenenza del dirigente designato al Dipartimento dei Servizi, e quale specifico fondamento normativo e motivazionale abbia giustificato tale scelta;

se, prima dell'adozione del predetto provvedimento, siano state valutate le posizioni dei Direttori di Unità Operativa Complessa afferenti al Dipartimento chirurgico e in possesso dei requisiti di legge e, in caso affermativo, quali ragioni abbiano determinato la designazione di un dirigente appartenente a una diversa articolazione dipartimentale;

se non ritengano necessario disporre con immediatezza un'approfondita verifica ispettiva sull'operato della Direzione generale dell'Azienda Ospedaliera Papardo, al fine di accertare la legittimità degli incarichi conferiti, la regolarità delle funzioni esercitate e l'eventuale sussistenza di responsabilità amministrative, adottando, ove ne ricorrano i presupposti, i conseguenti provvedimenti di competenza.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(12 ottobre 2026)

SCIOTTO - DE LUCA C. - LOMBARDO G.

****

N. 3850 - Applicazione dell'articolo 49 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 e ss.mm.. Verifica delle istanze di inserimento e reinserimento nelle graduatorie distrettuali dei lavoratori forestali, tutela degli aventi diritto e tempestivo avviamento al lavoro.

- Assessore Agricoltura svil. rurale e pesca med.
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Territorio e Ambiente

Figuccia Vincenzo;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3850 - Applicazione dell'articolo 49 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 e ss.mm.. Verifica delle istanze di inserimento e reinserimento nelle graduatorie distrettuali dei lavoratori forestali, tutela degli aventi diritto e tempestivo avviamento al lavoro.

All'Assessore per l'agricoltura e lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore regionale del territorio e dell'ambiente, premesso che:

l'articolo 49 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 e ss.mm., disciplina la graduatoria unica distrettuale per il completamento del contingente previsto dall'articolo 48, comma 5, individuando i requisiti di accesso e i criteri di attribuzione del punteggio;

il comma 2 del medesimo articolo prevede l'attribuzione di dieci punti per ciascun anno di lavoro prestato alle dipendenze dell'Amministrazione forestale, riconoscendo, ai fini del punteggio, anche un solo turno svolto nell'anno;

l'accertamento del diritto all'inserimento o al reinserimento nelle graduatorie richiede una valutazione coordinata delle disposizioni originarie, dei termini e degli adempimenti previsti e della normativa successivamente intervenuta;

occorre, pertanto, verificare le singole posizioni sulla base della documentazione relativa ai rapporti di lavoro effettivamente intercorsi, alle istanze presentate e agli eventuali provvedimenti di esclusione o cancellazione;

considerato che:

la manutenzione del patrimonio boschivo, la pulizia del sottobosco, la riduzione del materiale vegetale combustibile e la cura delle opere forestali costituiscono attività essenziali per la prevenzione degli incendi e la tutela del territorio;

una programmazione tempestiva dell'impiego dei lavoratori forestali consente di rispondere ai fabbisogni delle strutture regionali competenti e di valorizzare le professionalità maturate;

la definizione delle posizioni degli aventi diritto assume rilevanza sia sotto il profilo occupazionale e previdenziale sia ai fini dell'efficienza dell'azione amministrativa;

è necessario accertare se risultino pendenti istanze di inserimento o reinserimento fondate sull'articolo 49 della legge regionale n. 16 del 1996 e quali criteri siano applicati dagli uffici competenti per la loro definizione;

eventuali difformità interpretative tra province e distretti potrebbero determinare disparità di trattamento tra lavoratori che si trovino nelle medesime condizioni;

ritardi, dinieghi non adeguatamente motivati o il mancato riconoscimento di posizioni giuridiche spettanti potrebbero alimentare contenziosi, con possibili conseguenze economiche per l'Amministrazione regionale;

appare, quindi, necessario assicurare procedure uniformi, provvedimenti espressi e motivati e tempi certi di conclusione delle istruttorie;

per sapere:

quale sia l'orientamento interpretativo e applicativo seguito dall'Amministrazione regionale in relazione all'articolo 49 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, con particolare riferimento ai requisiti per l'inserimento o il reinserimento nelle graduatorie e al riconoscimento del servizio prestato per un solo turno nell'anno ai fini dell'attribuzione del punteggio;

se intendano disporre una ricognizione delle posizioni interessate, distinta per provincia e distretto, indicando il numero delle istanze presentate, di quelle accolte, respinte o ancora pendenti, nonché le motivazioni delle eventuali esclusioni o cancellazioni;

quali disposizioni ritengano attualmente applicabili alle richieste di inserimento e reinserimento, chiarendo il coordinamento degli articoli 49 e 50 della legge regionale n. 16 del 1996 con la disciplina successivamente intervenuta e l'incidenza dei termini previsti sulle diverse fattispecie;

se intendano emanare direttive uniformi agli uffici competenti, affinché le istanze siano esaminate secondo criteri omogenei e definite con provvedimenti espressi e motivati, indicando i tempi previsti per il completamento delle istruttorie e per l'eventuale aggiornamento delle graduatorie;

quali iniziative intendano assumere per assicurare il tempestivo avviamento al lavoro dei soggetti dei quali sia accertato il diritto, nel rispetto dell'ordine di graduatoria, dei requisiti prescritti e delle disponibilità previste dalla normativa vigente;

attraverso quali programmi operativi e risorse finanziarie intendano impiegare i lavoratori aventi titolo, con particolare riferimento alla manutenzione delle aree boschive, alla prevenzione degli incendi e alla tutela del territorio, precisando anche lo stato di attuazione delle giornate aggiuntive previste per il 2026;

se risultino contenziosi pendenti sulle questioni esposte, quale ne sia la consistenza e se sia stata acquisita una valutazione degli uffici legali competenti sul rischio di soccombenza e sui potenziali oneri per il bilancio regionale;

se ritengano necessari ulteriori interventi amministrativi o normativi per rimuovere eventuali incertezze applicative, tutelare i lavoratori aventi diritto e prevenire disparità di trattamento e aggravi per l'erario;

(L'interrogante chiede risposta scritta)

(15 ottobre 2026)

FIGUCCIA

****

N. 3854 - Iniziative urgenti inerenti alle criticità organizzative, alle carenze di personale e ai prolungati tempi di attesa presso il Servizio di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza di Milazzo-Lipari (ME), con sede a Giammoro.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Sciotto Matteo; De Luca Cateno; Lombardo Giuseppe

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE

(risposta scritta)

N. 3854 - Iniziative urgenti inerenti alle criticità organizzative, alle carenze di personale e ai prolungati tempi di attesa presso il Servizio di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza di Milazzo-Lipari (ME), con sede a Giammoro.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il Servizio di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (NPIA) di Milazzo-Lipari, afferente all'ASP di Messina e con sede a Giammoro, costituisce un presidio sanitario essenziale per un vasto bacino territoriale, deputato alla prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione dei disturbi neuropsichiatrici in età evolutiva (0-18 anni), nonché al sostegno clinico e psicosociale dei minori e delle loro famiglie;

la tempestività della diagnosi e della presa in carico assume un'importanza determinante, soprattutto in presenza di disabilità gravi e disturbi del neurosviluppo, poiché eventuali ritardi possono compromettere l'efficacia degli interventi terapeutici e riabilitativi, con conseguenze anche significative sul percorso evolutivo dei minori;

considerato che:

continuano a pervenire allarmanti segnalazioni da parte di famiglie che denunciano una situazione di grave inefficienza presso il Servizio di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza di Giammoro, caratterizzata da tempi di attesa inaccettabili - anche fino ad un anno - difficoltà pressoché sistematiche nel contattare la struttura e ostacoli nell'accesso alle prestazioni specialistiche;

le famiglie lamentano, infatti, telefonate ripetutamente rimaste senza risposta e difficoltà persino nell'ottenere un'interlocuzione diretta con il personale della struttura, nonostante i reiterati accessi presso la sede del servizio, trovandosi nell'impossibilità di ricevere informazioni attendibili, appuntamenti o indicazioni concrete sui percorsi assistenziali da intraprendere;

secondo quanto riferito, le criticità sarebbero determinate da una gravissima carenza di personale;

presso la struttura opererebbero soltanto due unità, chiamate a occuparsi non soltanto delle attività sanitarie, ma anche delle incombenze amministrative e di segreteria, con evidenti ripercussioni sulla capacità di risposta del servizio;

ove confermata, una simile dotazione di personale risulterebbe del tutto inadeguata rispetto all'estensione del bacino di utenza e alla delicatezza delle prestazioni richieste, evidenziando una situazione organizzativa che non può essere ulteriormente ignorata né giustificata attraverso il generico richiamo alla carenza di risorse umane;

sia intollerabile che bambini e adolescenti, già segnati da patologie e condizioni di particolare fragilità, vengano lasciati per mesi, talvolta per un intero anno, senza le valutazioni e le cure di cui hanno bisogno, proprio in una fase della vita nella quale il tempo rappresenta un fattore decisivo per le possibilità di recupero, sviluppo e autonomia;

appaia ancora più grave che le loro famiglie, già costrette a confrontarsi quotidianamente con la drammaticità delle patologie dei propri figli, debbano sostenere anche il peso di un sistema assistenziale che, anziché offrire risposte, sostegno e certezze, le costringe a un'estenuante ricerca di interlocutori, informazioni e prestazioni, aggiungendo ulteriore sofferenza a situazioni personali e familiari già estremamente difficili;

la carenza di personale, lungi dal costituire un'attenuante, rappresenterebbe, ove confermata, un'ulteriore e grave responsabilità organizzativa che impone un intervento immediato dell'ASP di Messina e degli organi regionali competenti, non essendo ammissibile che le conseguenze di una gestione inadeguata ricadano sui bambini e sulle loro famiglie;

per sapere:

se siano a conoscenza della grave situazione denunciata presso il Servizio di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza di Milazzo-Lipari, con sede a Giammoro, e se non ritengano necessario disporre con urgenza un'ispezione volta ad accertare le effettive condizioni di funzionamento della struttura, i tempi di attesa e le modalità di accesso alle prestazioni;

per quali ragioni, secondo quanto segnalato, i minori afferenti al bacino di utenza del Servizio di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza di Giammoro sarebbero costretti ad attendere fino a un anno per ottenere le necessarie valutazioni specialistiche, e quali responsabilità organizzative e gestionali intendano accertare in relazione a ritardi tanto gravi;

quale sia l'attuale dotazione organica della struttura, distinta per profilo professionale, quanti siano i minori in attesa di prima valutazione e di presa in carico, quali siano i relativi tempi di attesa e se le risorse assegnate risultino adeguate rispetto al bacino di utenza e al fabbisogno assistenziale;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per porre fine alle gravi criticità denunciate presso il Servizio di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza di Giammoro, assicurando il necessario potenziamento del personale sanitario e amministrativo, la riduzione delle liste di attesa, il ripristino delle modalità di accesso e comunicazione efficienti e, soprattutto, la tempestiva presa in carico dei bambini e degli adolescenti che necessitano di assistenza specialistica.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(15 ottobre 2026)

SCIOTTO - DE LUCA C. - LOMBARDO G.

****

N. 3858 - Notizie in merito all'aggiornamento della Matrice dei profili professionali e del Dizionario delle competenze della Regione siciliana, al reclutamento del personale specializzato per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale regionale e alla valorizzazione delle professionalità già in servizio.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

---

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3858 - Notizie in merito all'aggiornamento della Matrice dei profili professionali e del Dizionario delle competenze della Regione siciliana, al reclutamento del personale specializzato per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale regionale e alla valorizzazione delle professionalità già in servizio.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il patrimonio culturale della Sicilia, costituito da musei, parchi archeologici, siti monumentali, archivi, biblioteche e raccolte storico-artistiche, rappresenta una risorsa di straordinario valore storico, identitario, scientifico ed economico, la cui tutela richiede competenze professionali altamente specializzate e un'adeguata dotazione di personale;

la gestione e la conservazione di tale patrimonio impongono una programmazione organica delle risorse umane, fondata sulla conoscenza delle effettive esigenze dei singoli istituti e sulla disponibilità di figure professionali coerenti con le funzioni istituzionali da svolgere;

la Matrice dei profili professionali e il Dizionario delle competenze della Regione siciliana costituiscono strumenti fondamentali per la definizione dell'organizzazione amministrativa, l'individuazione dei fabbisogni di personale e la programmazione delle procedure di reclutamento;

con deliberazione della Giunta regionale di Governo n. 481 del 29 ottobre 2020 è stata approvata la Matrice dei profili professionali e il relativo Dizionario delle competenze, successivamente interessati da interventi di modifica e integrazione;

considerato che:

secondo quanto riportato dalla stampa regionale, cinque organizzazioni rappresentative del mondo culturale, scientifico e ambientalista - AStArte, SISCA, Legambiente, ANA e CUNSTA - hanno sollecitato un aggiornamento della Matrice professionale, affinché il reclutamento del personale destinato al settore dei beni culturali sia preceduto da una puntuale ricognizione delle professionalità necessarie;

le medesime organizzazioni hanno evidenziato, in particolare, la necessità di assicurare un adeguato

riconoscimento delle competenze degli storici dell'arte e di altre figure specialistiche indispensabili alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale;

tra le professionalità da valutare, in relazione alle effettive esigenze dell'Amministrazione, rientrano storici dell'arte, archeologi, archivisti, bibliotecari, demoetnoantropologi, restauratori, esperti di diagnostica applicata ai beni culturali, architetti e ingegneri con competenze pertinenti, nonché ulteriori figure tecniche e scientifiche eventualmente necessarie;

le organizzazioni citate hanno, altresì, richiamato l'attenzione sulla condizione di funzionari vincitori del concorso per dirigenti tecnici del 2000, segnalando possibili disallineamenti tra le competenze specialistiche possedute, le responsabilità effettivamente esercitate e l'inquadramento professionale ed economico riconosciuto;

la medesima questione assume particolare rilievo in vista della programmazione di nuove assunzioni e dell'eventuale reclutamento di personale con funzioni di responsabilità, affinché siano valorizzate le competenze già presenti nell'Amministrazione e siano garantiti criteri trasparenti di sviluppo professionale;

il rafforzamento degli organici costituisce una necessità non soltanto amministrativa, ma anche strategica per garantire la continuità delle attività di tutela, conservazione, catalogazione, ricerca, vigilanza, fruizione pubblica e valorizzazione del patrimonio culturale siciliano;

la notizia relativa alla possibile attivazione di un ampio programma di reclutamento per il Dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, indicato dalla stampa in un ordine di grandezza fino a 200 posti, rende urgente conoscere le effettive determinazioni assunte dal Governo regionale, lo stato della programmazione e la distribuzione dei fabbisogni tra le diverse professionalità;

l'avvio di procedure concorsuali senza una preventiva e completa individuazione dei profili necessari rischierebbe di non rispondere pienamente alle carenze degli uffici e degli istituti culturali, con il pericolo di reclutare personale non adeguatamente distribuito rispetto alle esigenze operative del territorio;

l'aggiornamento della Matrice professionale deve essere accompagnato da una ricognizione analitica delle dotazioni organiche, dei posti vacanti, dei pensionamenti previsti, delle competenze disponibili e delle esigenze specifiche dei musei, dei parchi archeologici e degli altri istituti regionali;

la tutela del patrimonio culturale richiede anche adeguate competenze in materia di sicurezza dei luoghi della cultura, prevenzione dei furti, conservazione preventiva, gestione delle emergenze, monitoraggio e diagnostica, nel rispetto delle attribuzioni dei diversi soggetti istituzionali;

la valorizzazione del personale già in servizio e il reclutamento di nuove professionalità devono essere perseguiti nel rispetto della normativa vigente, dei principi di imparzialità, trasparenza, buon andamento e accesso agli impieghi pubblici mediante concorso, nonché delle prerogative e dei diritti del personale interessato;

per sapere:

quale sia lo stato attuale della revisione della Matrice dei profili professionali e del Dizionario delle competenze della Regione siciliana con riferimento al Dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana e se il Governo regionale intenda procedere a un aggiornamento organico degli stessi prima della programmazione di ulteriori procedure concorsuali;

quali siano le determinazioni assunte e gli atti amministrativi eventualmente adottati a seguito delle richieste avanzate dalle organizzazioni AStArte, SISCA, Legambiente, ANA e CUNSTA, nonché quali esiti abbiano prodotto gli eventuali tavoli tecnici avviati tra gli assessorati competenti;

se sia stata effettuata, o sia in corso di predisposizione, una ricognizione aggiornata e analitica dei fabbisogni di personale presso i musei regionali, i parchi archeologici, le soprintendenze, le biblioteche, gli archivi e gli altri istituti del Dipartimento, con indicazione dei posti vacanti, delle carenze per singolo profilo professionale e della distribuzione territoriale delle necessità;

quali siano la consistenza, la tempistica e lo stato effettivo del programma di reclutamento del personale per il settore dei beni culturali, anche in relazione alle notizie diffuse circa un possibile concorso per un numero di posti fino a

200 unità, precisando quali procedure siano già state avviate, quali siano ancora in fase di programmazione e quali risorse finanziarie siano state individuate;

se intendano integrare la Matrice professionale con i profili specialistici mancanti o insufficientemente rappresentati, con particolare riferimento agli storici dell'arte, agli archivisti, ai bibliotecari, ai demoetnoantropologi, ai restauratori, agli esperti di diagnostica applicata ai beni culturali e alle professionalità tecniche necessarie alla conservazione e alla sicurezza del patrimonio, previa verifica dei requisiti normativi e dei fabbisogni effettivi;

se sia stata valutata la possibilità di definire, per ciascun profilo professionale, competenze, titoli di studio, requisiti di accesso e ambiti di responsabilità coerenti con le funzioni da svolgere, in modo da assicurare che le procedure selettive rispondano alle effettive necessità degli istituti culturali e garantiscano una selezione trasparente e adeguata delle competenze;

quali iniziative intendano assumere per assicurare che la programmazione dei concorsi sia coerente con il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), con la programmazione del fabbisogno del personale e con le disponibilità finanziarie, evitando sovrapposizioni, carenze di specializzazione e distribuzioni non rispondenti alle esigenze territoriali;

se intendano riferire in merito alla posizione dei funzionari vincitori del concorso per dirigenti tecnici del 2000, richiamata dalle organizzazioni rappresentative del settore, verificando la corrispondenza tra inquadramento, mansioni effettivamente svolte, responsabilità attribuite e competenze maturate, nel rispetto della normativa vigente e dei contratti collettivi applicabili;

quali strumenti di valorizzazione delle professionalità interne, di formazione specialistica, di sviluppo delle competenze e di progressione professionale intendano attivare, nel rispetto delle procedure previste dalla legge, affinché l'esperienza maturata dal personale già in servizio possa contribuire al rafforzamento della capacità amministrativa del Dipartimento.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(16 ottobre 2026)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

****

N. 3859 - Notizie in merito alla mancata pubblicazione dei dati relativi agli ingressi nei Musei regionali siciliani e richiesta dei dati analitici per gli anni 2022-2025.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

---

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3859 - Notizie in merito alla mancata pubblicazione dei dati relativi agli ingressi nei Musei regionali siciliani e richiesta dei dati analitici per gli anni 2022-2025.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la Regione siciliana, attraverso l'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana e il relativo Dipartimento, gestisce direttamente un patrimonio museale di rilevante valore storico, artistico e culturale, la cui fruizione costituisce un indicatore significativo delle politiche di valorizzazione del patrimonio pubblico;

il monitoraggio del numero dei visitatori rappresenta uno strumento essenziale per valutare l'attrattività dei singoli istituti, programmare gli interventi di valorizzazione, pianificare i servizi destinati all'utenza e verificare l'efficacia delle risorse pubbliche impiegate;

la pubblicazione periodica dei dati relativi agli ingressi consente, inoltre, ai cittadini, agli studiosi, agli operatori del settore turistico e agli organi istituzionali di conoscere l'andamento della fruizione del patrimonio culturale regionale e di effettuare confronti tra i diversi istituti e

tra le diverse annualità;

sul portale istituzionale del Dipartimento regionale dei beni culturali è presente una sezione dedicata ai dati sulla fruizione dei beni culturali in Sicilia, la cui serie storica pubblicata risulta riferita agli anni dal 2000 al 2021, senza che nella medesima sezione sia disponibile un corrispondente prospetto organico aggiornato agli anni successivi;

considerato che:

l'assenza di una pubblicazione organica e aggiornata dei dati relativi ai singoli musei regionali non consente di disporre agevolmente di un quadro complessivo e confrontabile dell'andamento delle visite negli ultimi anni;

la disponibilità di dati distinti per singolo museo, anno di riferimento e tipologia di ingresso costituisce un presupposto utile per la trasparenza amministrativa, la valutazione delle politiche culturali e la programmazione degli interventi futuri;

appare pertanto necessario acquisire i dati ufficiali relativi agli anni 2023, 2024 e 2025, nonché conoscere le eventuali criticità amministrative, organizzative o informatiche che abbiano ostacolato la loro pubblicazione;

per sapere:

per quali ragioni la sezione istituzionale dedicata ai dati sulla fruizione dei beni culturali in Sicilia non risulti aggiornata, con un prospetto organico riferito ai singoli musei regionali, oltre l'anno 2021;

se il Dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana disponga dei dati relativi al numero degli ingressi registrati presso ciascun museo regionale per gli anni 2022-2025 e, in caso affermativo, per quali ragioni tali dati non siano stati pubblicati in forma completa, sistematica e facilmente consultabile;

quali siano, nel dettaglio, i dati ufficiali relativi al numero dei visitatori per ciascun museo regionale, distinti per singola annualità (2022-2025), indicando per ogni istituto il numero complessivo degli ingressi, il numero degli ingressi a pagamento, il numero degli ingressi gratuiti e gli eventuali ulteriori criteri di rilevazione utilizzati, al fine di rendere omogenei

e confrontabili i dati;

se i dati richiesti siano già stati trasmessi dai singoli musei, dai servizi territoriali o dai poli e parchi archeologici competenti agli uffici centrali del Dipartimento e, in caso negativo, quali strutture risultino inadempienti o non abbiano ancora completato la trasmissione delle informazioni.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(19 ottobre 2026)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

****

N. 3860 - Chiarimenti in merito alle criticità nell'accesso ai servizi sanitari e sociosanitari per le persone affette da demenza e per le loro famiglie.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

---

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3860 - Chiarimenti in merito alle criticità nell'accesso ai servizi sanitari e sociosanitari per le persone affette da demenza e per le loro famiglie.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

le persone affette da demenza e da altri disturbi neurocognitivi necessitano di percorsi assistenziali continuativi, integrati e tempestivi, che coinvolgano servizi sanitari, sociosanitari e assistenziali, nonché di adeguato sostegno ai familiari e ai caregiver;

il Piano nazionale demenze individua tra i propri obiettivi il miglioramento della qualità della cura, il coordinamento degli interventi e l'accompagnamento della persona malata e della famiglia lungo l'intero percorso assistenziale;

il corretto funzionamento dei Centri unici di prenotazione (CUP), dei Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze (CDCD), dei distretti sanitari, dei Pronto soccorso e delle strutture residenziali costituisce una condizione essenziale per garantire la continuità delle cure;

le difficoltà di prenotazione, la carenza di informazioni aggiornate, l'eventuale mancata operatività di servizi annunciati e la frammentazione delle procedure possono determinare ritardi nell'accesso alla diagnosi e all'assistenza, con conseguenze particolarmente gravose per le persone con deficit cognitivi e per i loro familiari;

considerato che:

la gestione delle persone con demenza in condizioni di emergenza, specialmente in presenza di disturbi comportamentali, richiede un'organizzazione in grado di riconoscere le specifiche esigenze cliniche e assistenziali del paziente, assicurando una valutazione appropriata e condizioni di attesa compatibili con la sua situazione;

l'accesso alle Residenze sanitarie assistenziali (RSA) dotate di nucleo Alzheimer, quando l'assistenza domiciliare non risulti più sostenibile o adeguata, può assumere carattere di particolare urgenza, rendendo necessario un raccordo efficace tra valutazione clinica, servizi territoriali, disponibilità dei posti e procedure di ammissione;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare per garantire l'effettiva accessibilità dei Centri unici di prenotazione, la correttezza delle informazioni sulle prestazioni disponibili e la possibilità di indirizzare le richieste verso i CDCD effettivamente operativi, evitando che difficoltà telefoniche o amministrative compromettano l'accesso alle cure;

se dispongano di un quadro aggiornato dei Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze presenti in Sicilia, con indicazione, per ciascuna Azienda sanitaria provinciale, delle sedi attive, del personale assegnato, delle prestazioni erogate, delle modalità di accesso e dei tempi di attesa e se intenda rendere tali informazioni pubbliche e periodicamente aggiornate;

se siano disponibili dati omogenei sui tempi di attesa per la prima valutazione specialistica, per i controlli successivi e per le prestazioni diagnostiche necessarie alle persone con demenza, e quali misure si intendano adottare per ridurre le disparità territoriali e assicurare la continuità dei percorsi di cura;

quali disposizioni siano attualmente previste per la gestione delle persone con demenza che accedono ai Pronto soccorso, soprattutto in presenza di disorientamento, agitazione o disturbi comportamentali; se siano adottati protocolli specifici per la valutazione clinica, la gestione dell'attesa, la prevenzione dei rischi e il coinvolgimento dei caregiver, nel rispetto della sicurezza e della dignità del paziente;

quali misure intendano promuovere affinché i distretti sanitari garantiscano una presa in carico effettiva e coordinata, individuando un referente riconoscibile per la famiglia e semplificando gli adempimenti necessari per accedere ai servizi specialistici, domiciliari, sociosanitari e residenziali;

quali siano le procedure attualmente vigenti in Sicilia per l'inserimento nelle RSA dotate di nucleo Alzheimer, con particolare riferimento alle situazioni di grave compromissione dell'assistenza domiciliare, ai disturbi comportamentali e all'esaurimento delle risorse familiari; se siano previsti specifici percorsi di valutazione urgente e quali soluzioni vengano assicurate quando il ricovero non sia immediatamente disponibile o il paziente necessiti preliminarmente di una stabilizzazione clinica;

se ritengano necessario verificare l'omogeneità dei criteri di accesso alle strutture residenziali, delle modalità di valutazione e dei tempi di risposta adottati dalle Aziende sanitarie provinciali, al fine di evitare che l'urgenza assistenziale venga vanificata da procedure non coordinate o da informazioni incomplete;

quali iniziative intendano intraprendere per assicurare un raccordo operativo tra CUP, CDCD, medici di medicina generale, distretti sanitari, servizi sociali comunali, assistenza domiciliare, Pronto soccorso e RSA, anche attraverso percorsi diagnostico-terapeutici-assistenziali (PDTA) aggiornati, procedure condivise e responsabilità chiaramente individuate;

se intendano predisporre un sistema periodico di monitoraggio della rete assistenziale dedicata alle persone con demenza, con indicatori relativi ai tempi di attesa, all'effettiva operatività dei servizi, alla continuità assistenziale, alle richieste di inserimento residenziale e ai tempi di risposta, rendendo pubblici i risultati conseguiti;

quali risorse regionali e nazionali siano attualmente destinate al potenziamento della rete per le demenze, quale sia lo stato di attuazione degli interventi programmati e quali ulteriori misure intendano assumere per garantire che gli annunci di nuovi servizi si traducano in prestazioni concretamente accessibili ai cittadini.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(19 ottobre 2026)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

****

N. 3862 - Misure urgenti volte a fermare e risolvere il gravissimo deficit manutentivo che colpisce gli edifici scolastici siracusani e siciliani.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Istruzione e Formazione

Gilistro Carlo; Marano Jose; La Vardera Ismaele; De Leo Alessandro;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3862 - Misure urgenti volte a fermare e risolvere il gravissimo deficit manutentivo che colpisce gli edifici scolastici siracusani e siciliani.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

in data 8 ottobre 2026, il plesso scolastico 'Capuana' dell'Istituto Comprensivo 'Martoglio', sito in via Augusta a Siracusa, è stato dichiarato totalmente inagibile a seguito di un intervento ispettivo dei Vigili del Fuoco, sollecitato dagli

stessi genitori degli alunni preoccupati per l'evidente stato di degrado strutturale dell'edificio;

il sopralluogo dei tecnici e dei soccorritori ha evidenziato gravi criticità che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza degli studenti: distacchi di porzioni dei cornicioni all'interno e all'esterno delle aule didattiche, pavimentazione disconnessa e instabile, nonché l'inadeguatezza delle reti di protezione perimetrali, del tutto incapaci di trattenere i frammenti di materiale deteriorato in caduta dalla facciata;

in seguito alla comunicazione di inattività dei locali, le classi terza, quarta e quinta della scuola primaria sono state d'urgenza trasferite presso una struttura alternativa in via Calatabiano, precedentemente inutilizzata, arrecando pesanti disagi logistici e organizzativi sia al corpo docente sia alle famiglie degli alunni;

considerato che:

per il recupero strutturale del plesso Capuana risulta formalmente stanziato un finanziamento di 125.000 euro, ma si registrano versioni e ricostruzioni amministrative profondamente discordanti tra gli uffici comunali e la direzione scolastica in merito allo stato dell'arte dell'iter: secondo i responsabili tecnici comunali il progetto sarebbe già disponibile, mentre altre fonti interne confermano che la progettazione sia ancora in itinere, con una previsione di affidamento e avvio dei lavori procrastinata alla fine del 2026;

emerge, inoltre, che il Comune di Siracusa avesse già emanato un ordine di servizio per l'installazione precauzionale di transennamenti esterni volti a mitigare il rischio di caduta calcinacci, intervento che tuttavia l'impresa incaricata non ha mai eseguito tempestivamente prima del definitivo collasso logistico della struttura;

proprio a causa del protrarsi degli interventi di manutenzione e ripristino delle condizioni di sicurezza e decoro attualmente in corso presso l'istituto comprensivo Giaracà di via Gela, a Siracusa, è slittato l'avvio del servizio di mensa scolastica circostanza questa che poteva essere di certo scongiurata qualora ci fosse stata una adeguata programmazione dei lavori ed un fitto

controllo sulle opere appaltate;

la mancata attivazione del servizio mensa non è vissuta solo come un problema logistico, ma come un vero e proprio ostacolo per il regolare svolgimento del tempo pieno e dell'organizzazione scolastica dei ragazzi nonché un danno del diritto allo studio;

il quadro descritto non rappresenta un caso isolato, ma si inserisce in un contesto regionale allarmante: l'ultimo rapporto 'Ecosistema Scuola' di Legambiente evidenzia come nelle Isole il 54,2% degli edifici scolastici necessiti di interventi urgenti di manutenzione (a fronte di una media nazionale del 31,7%) e oltre il 57% delle strutture sia ancora sprovvisto della fondamentale verifica di vulnerabilità sismica;

la tutela della salute e il diritto allo studio in ambienti sicuri e dignitosi costituiscano priorità assolute e inderogabili del sistema istituzionale regionale;

risulta inaccettabile che si debba attendere la mobilitazione spontanea delle famiglie e il conseguente blocco forzato delle lezioni da parte dei Vigili del Fuoco per accertare condizioni di pericolo manifesto che avrebbero dovuto essere censite e risolte molto prima dell'avvio dell'anno scolastico;

per sapere:

se siano a conoscenza della gravissima situazione in cui versa il plesso 'Capuana' di Siracusa e quali iniziative urgenti di propria competenza intenda assumere per supportare il Comune nell'accelerazione delle procedure amministrative e nell'immediato avvio dei cantieri di messa in sicurezza;

quali siano stati gli esiti dei controlli e dei monitoraggi preventivi sulla sicurezza e sull'idoneità statica degli edifici scolastici effettuati dagli organi competenti prima dell'inizio dell'anno scolastico 2026/2027 nel territorio della provincia di Siracusa;

se e quali responsabilità di carattere amministrativo o gestionale siano state accertate in merito alla mancata esecuzione dei transennamenti preventivi già ordinati e al ritardo nella definizione della progettazione esecutiva per l'utilizzo dei 125.000 euro stanziati;

quali provvedimenti strutturali e straordinari di programmazione finanziaria questo governo intenda adottare per bloccare il gravissimo deficit manutentivo che colpisce oltre la metà degli edifici scolastici siciliani, garantendo una mappatura reale e aggiornata del rischio sismico e strutturale.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

(20 ottobre 2026)

GILISTRO - MARANO - LA VARDERA - DE LEO

****

N. 3863 - Chiarimenti urgenti sul pluridecennale abbandono dell'incompiuto ospedale di contrada Cuccubello a Sant'Agata di Militello (ME), sullo spreco di ingenti risorse pubbliche e sulle iniziative per il recupero e la riconversione della struttura a beneficio del comprensorio dei Nebrodi.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
- Assessore Economia
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Sciotto Matteo; De Luca Cateno; Lombardo Giuseppe

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3863 - Chiarimenti urgenti sul pluridecennale abbandono dell'incompiuto ospedale di contrada Cuccubello a Sant'Agata di Militello (ME), sullo spreco di ingenti risorse pubbliche e sulle iniziative per il recupero e la riconversione della struttura a beneficio del comprensorio dei Nebrodi.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

nel territorio di Sant'Agata di Militello (ME), in contrada Cuccubello, sorge da oltre trent'anni un'imponente struttura ospedaliera incompiuta, originariamente progettata per ospitare un moderno presidio sanitario destinato a servire l'intero comprensorio dei Nebrodi, con un bacino di utenza di circa 100.000 abitanti;

l'opera, avviata tra la fine degli anni Ottanta

e l'inizio degli anni Novanta, avrebbe dovuto rappresentare un'infrastruttura sanitaria strategica per il territorio, con una capacità prevista di circa 300 posti letto e spazi destinati a reparti ospedalieri, sale operatorie, ambulatori e servizi di emergenza-urgenza;

per la realizzazione della struttura sarebbero stati investiti circa 35 miliardi delle vecchie lire, senza che l'opera sia mai stata completata né abbia potuto assolvere, neppure parzialmente, alla funzione pubblica per la quale era stata concepita;

a distanza di oltre tre decenni, dell'ambizioso progetto rimane soltanto un enorme scheletro di cemento armato, progressivamente deteriorato e invaso dalla vegetazione, testimonianza tangibile di un investimento pubblico rimasto improduttivo e di una vicenda amministrativa che, nonostante il trascorrere degli anni, non ha ancora trovato una soluzione definitiva;

considerato che:

l'attuale Presidio ospedaliero di Sant'Agata di Militello, presenta gravi criticità strutturali e organizzative, con significative carenze di personale medico, in particolare nel Pronto soccorso e nell'area anestesiologica, e la chiusura o il depotenziamento di reparti essenziali, tra cui Ortopedia, Cardiologia, Chirurgia e Ostetricia e Ginecologia, cui si aggiungono la mancata attivazione della Terapia intensiva, dell'UTIC e della Stroke Unit, nonché l'assenza della risonanza magnetica;

tali criticità assumono particolare gravità in un comprensorio caratterizzato dalla presenza di numerosi comuni montani, spesso distanti dai principali presidi ospedalieri, con conseguenti difficoltà di accesso alle cure e ai servizi di emergenza;

la struttura incompiuta risulterebbe essere stata inserita nel programma triennale delle opere pubbliche 2018-2020 dell'ASP di Messina, con una previsione di investimento di circa 20 milioni di euro, senza che a tale programmazione abbia fatto seguito il completamento dell'opera, successivamente esclusa dalla programmazione degli investimenti per l'edilizia ospedaliera;

altresì, la prospettata riconversione dell'immobile potrebbe rappresentare un'opportunità per superare le criticità connesse alle attuali sedi di alcuni servizi pubblici essenziali presenti

nel territorio di Sant'Agata di Militello, la cui collocazione risulterebbe non pienamente rispondente alle rispettive esigenze logistiche e operative;

in particolare, il distaccamento dei Vigili del Fuoco è attualmente ubicato lungo la SS 113, in località Torrecandele, in una sede la cui uscita dei mezzi di soccorso è regolata da un impianto semaforico; la Polizia Stradale, a seguito della perdita della precedente sede, è ospitata nei locali del Commissariato di Polizia, sul lungomare cittadino; il Centro comunale (COM) della Protezione civile è collocato in locali adibiti a spogliatoi presso l'impianto sportivo 'Fresina', il servizio di Elisoccorso, attualmente ubicato lungo la strada Sant'Agata di Militello-Acquedolci (via del Mare), mentre il servizio 118 dispone di una sede presso la Casa per Anziani in località Gaglio, distante dal centro abitato e dallo svincolo autostradale, con gravi ripercussioni sui tempi di intervento;

tale frammentazione logistica e le caratteristiche delle suddette sedi attualmente utilizzate sollevano interrogativi circa la loro adeguatezza alle esigenze operative dei rispettivi servizi e rendono meritevole di approfondimento l'ipotesi di una loro diversa e più funzionale collocazione nell'area di contrada Cuccubello, al fine di favorire il coordinamento e la tempestività degli interventi di emergenza e soccorso;

la proposta contempla, altresì, la possibilità di ricorrere a forme di partenariato pubblico-privato per il finanziamento dell'intervento, anche attraverso operazioni di valorizzazione del patrimonio immobiliare esistente, prospettando una soluzione alternativa al definitivo abbandono o alla demolizione dell'opera la cui fattibilità tecnica, economica e amministrativa richiederebbe tuttavia un'approfondita valutazione da parte delle amministrazioni competenti;

dopo oltre trent'anni di abbandono, non sia più tollerabile il protrarsi di una situazione di immobilismo che ha trasformato un'infrastruttura strategica in un simbolo di spreco delle risorse pubbliche, e che sia pertanto indispensabile promuovere un'azione istituzionale congiunta con i Sindaci del comprensorio nebroideo e delle altre istituzioni territoriali, affinché il Governo regionale assuma impegni concreti, certi e tempestivi per restituire finalmente alla collettività un'opera al servizio della sicurezza, della salute e della qualità della vita dei

cittadini;

l'eventualità di destinare ulteriori ingenti risorse pubbliche alla demolizione di una struttura mai entrata in funzione aggraverebbe ulteriormente il bilancio economico dell'intera operazione, senza che la collettività abbia mai tratto alcun beneficio dall'investimento sostenuto;

per sapere:

quali siano le ragioni tecniche, amministrative e finanziarie che hanno determinato l'interruzione dei lavori e il successivo, pluridecennale abbandono della struttura ospedaliera di contrada Cuccubello, nonché quale sia l'ammontare complessivo delle risorse pubbliche effettivamente spese per la sua realizzazione e per gli eventuali interventi successivi;

quale sia l'attuale situazione patrimoniale, amministrativa e strutturale dell'immobile, se siano state effettuate verifiche tecniche aggiornate sulla possibilità di recuperarlo o riconvertirlo a finalità sanitarie e se risulti effettivamente prevista la sua alienazione o demolizione;

quale sia stata la destinazione dei circa 20 milioni di euro previsti nel programma triennale delle opere pubbliche 2018-2020 dell'ASP di Messina, se tali risorse siano state effettivamente stanziate e rese disponibili e, in caso affermativo, per quali ragioni non siano state utilizzate per il completamento dell'opera e quale ne sia stata la successiva destinazione;

se, in relazione all'ingente investimento pubblico rimasto improduttivo e al pluridecennale abbandono dell'opera, siano mai state avviate indagini, verifiche amministrative o procedimenti contabili finalizzati all'accertamento di eventuali responsabilità e profili di danno erariale e, in caso affermativo, quali ne siano stati gli esiti e se siano state adottate misure per il recupero delle eventuali somme riconosciute a titolo di danno;

se non ritengano indispensabile e non più rinviabile promuovere l'istituzione di un tavolo tecnico, con il coinvolgimento del Comune di Sant'Agata di Militello, dei Sindaci del comprensorio nebroideo e di tutte le amministrazioni ed enti competenti, finalizzato a valutare concretamente la proposta di riconversione dell'incompiuta di contrada Cuccubello in un Polo

Integrato di Emergenza e Urgenza, che possa ospitare servizi sanitari, una base operativa del 118, presidi della Protezione civile, sedi dei Vigili del Fuoco e della Polizia Stradale e un'area destinata all'Elisoccorso, approfondendone la fattibilità tecnica, economica e amministrativa e individuando le possibili fonti di finanziamento, al fine di restituire finalmente all'intero comprensorio dei Nebrodi un'infrastruttura strategica di pubblica utilità.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(20 ottobre 2026)

SCIOTTO - DE LUCA C. - LOMBARDO G.

****

N. 3871 - Intendimenti sul potenziamento degli organici degli Ispettorati territoriali del lavoro, sullo scorrimento delle graduatorie concorsuali e sulla programmazione pluriennale delle assunzioni.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

---

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3871 - Intendimenti sul potenziamento degli organici degli Ispettorati territoriali del lavoro, sullo scorrimento delle graduatorie concorsuali e sulla programmazione pluriennale delle assunzioni.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la Sicilia da diversi anni registra una significativa carenza di personale ispettivo del lavoro presso gli Ispettorati territoriali del lavoro, cui sono affidate funzioni essenziali di tutela dei lavoratori in termini di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, di vigilanza sulla regolarità dei rapporti di lavoro e dei contratti, di controllo sul rispetto della normativa sociale e degli obblighi contributivi e assicurativi, nonché

di contrasto al lavoro irregolare, sommerso e alle forme di sfruttamento lavorativo;

tali attività richiedono una presenza ispettiva adeguata e capillare sul territorio, in grado di assicurare controlli efficaci e tempestivi e di svolgere una funzione non soltanto repressiva, ma anche preventiva e di presidio della legalità nel mercato del lavoro;

in Sicilia operano nove Ispettorati territoriali del lavoro, con sedi ad Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani, ai quali è affidata l'attività di vigilanza e controllo sul territorio regionale;

più volte è stato evidenziato, anche dalla stessa Regione siciliana, una situazione di carenza degli organici di personale ispettivo e della necessità di un loro rafforzamento, anche attraverso l'interlocuzione con l'Ispettorato nazionale del lavoro;

il Documento di economia e finanza regionale 2025-2027 ha dato atto, in particolare, della carenza di ispettori nei nove Ispettorati territoriali e del fabbisogno già rappresentato per ulteriori 229 unità di personale;

per il rafforzamento degli organici degli uffici preposti all'attività ispettiva in materia di lavoro e alla vigilanza tecnica in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, con D.D.G. n. 6300 del 23 dicembre 2025 la Regione siciliana ha bandito un concorso pubblico per l'assunzione a tempo pieno e indeterminato di complessive 52 unità di personale non dirigenziale nell'area dei funzionari da destinare agli uffici dell'Ispettorato territoriale del lavoro, di cui 30 unità per il profilo di Ispettore del lavoro - codice ISPAM e 22 unità per il profilo di Funzionario ispettivo - codice ISPTEC;

il bando relativo alle 52 unità è stato inserito dalla Regione nell'ambito delle procedure di reclutamento previste dal PIAO 2025-2027 per il ricambio generazionale dell'Amministrazione regionale;

con D.D.G. n. 4680 del 10 settembre 2026 è stata approvata la graduatoria dei vincitori relativa alle 22 unità del profilo ISPTEC, mentre la procedura relativa alle 30 unità del profilo ISPAM risulta ancora in corso;

considerato che:

le 52 assunzioni previste dall'attuale procedura concorsuale rappresentano un primo intervento di rafforzamento degli organici, ma risultano quantitativamente inferiori rispetto al fabbisogno di ulteriori 229 unità individuate dalla programmazione regionale e richiamato nel DEFR 2025-2027;

la consistenza del tessuto produttivo regionale, unitamente alla dimensione territoriale della Sicilia e alla necessità di garantire una vigilanza effettiva in materia di lavoro, previdenza, legislazione sociale e sicurezza nei luoghi di lavoro, rende necessario assicurare agli uffici competenti una dotazione organica adeguata ai carichi di lavoro;

la carenza di personale ispettivo può incidere sulla capacità dell'Amministrazione di garantire una presenza continuativa e capillare sul territorio, con particolare riferimento ai settori produttivi e ai contesti caratterizzati da maggiori rischi di irregolarità, lavoro sommerso, violazioni della normativa sociale e infortuni sul lavoro;

il potenziamento degli organici degli Ispettorati territoriali del lavoro costituisce, pertanto, un elemento rilevante per rafforzare l'attività di vigilanza, prevenzione e controllo, nonché per garantire una più efficace tutela dei lavoratori e della sicurezza nei luoghi di lavoro;

è necessario, pertanto, che il Governo regionale proceda a una programmazione pluriennale delle assunzioni che tenga conto non soltanto del dato complessivo regionale, ma anche della distribuzione territoriale del personale e dei differenti carichi di lavoro dei nove Ispettorati territoriali;

la formazione di graduatorie concorsuali determina la disponibilità di candidati che hanno già partecipato a una procedura selettiva pubblica e che, una volta individuati gli eventuali idonei non vincitori, possono costituire un bacino di professionalità potenzialmente utilizzabile dall'Amministrazione, nei limiti e secondo le condizioni previste dalla normativa vigente;

l'eventuale utilizzo delle graduatorie relative ai profili ISPAM e ISPTEC, ove consentito dalla normativa vigente e previa verifica dei relativi presupposti giuridici, delle facoltà assunzionali e delle risorse finanziarie disponibili, potrebbe consentire una più tempestiva copertura di ulteriori posti che dovessero rendersi disponibili

nei medesimi profili professionali, evitando di disperdere professionalità già selezionate attraverso procedure concorsuali;

per sapere:

se, per superare le condizioni di criticità e per dare piena funzionalità agli Ispettorati territoriali del lavoro, intendano, una volta definite le graduatorie del concorso per i profili ISPAM e ISPTEC, verificarne l'utilizzabilità e, ove ne ricorrano i presupposti giuridici, procedere al loro scorrimento per l'assunzione degli idonei non vincitori, compatibilmente con la normativa vigente, le facoltà assunzionali e le risorse finanziarie disponibili;

se intendano inserire nella programmazione del fabbisogno di personale e nel prossimo aggiornamento del PIAO un piano pluriennale di assunzioni finalizzato al progressivo rafforzamento degli organici degli Ispettorati territoriali del lavoro, indicando tempi, profili professionali e consistenza delle assunzioni previste, con l'obiettivo di ridurre progressivamente il divario rispetto al fabbisogno di 229 unità;

se non ritengano opportuno avviare interlocuzioni o abbia già avviato interlocuzioni con l'Ispettorato Nazionale del Lavoro e con il Ministero competente per il potenziamento del personale ispettivo operante in Sicilia e se, nella programmazione delle nuove assunzioni, intenda tenere conto delle specifiche esigenze dei nove Ispettorati territoriali, assicurando una distribuzione del personale coerente con i carichi di lavoro e con le esigenze di vigilanza dei singoli territori.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

(22 ottobre 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

****

INTERPELLANZE

N. 303 - Intendimenti del Governo in merito alla crisi del settore dei call center in Sicilia, al rischio occupazionale delle lavoratrici e dei lavoratori e alla salvaguardia dei livelli occupazionali.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

---

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 303 - Intendimenti del Governo in merito alla crisi del settore dei call center in Sicilia, al rischio occupazionale delle lavoratrici e dei lavoratori e alla salvaguardia dei livelli occupazionali.

Al Presidente della Regione e all' Assessore per le attività produttive, premesso che:

il settore dei call center e dei servizi di customer care, CRM e BPO ha rappresentato per anni uno dei comparti occupazionali più rilevanti per la Sicilia, contribuendo in maniera significativa all'economia regionale e costituendo una fonte essenziale di reddito per migliaia di famiglie, soprattutto nelle aree metropolitane di Palermo e Catania;

secondo quanto denunciato dalle organizzazioni sindacali e riportato dagli organi di stampa il 14 e 15 ottobre 2026, oltre 7.000 posti di lavoro in Sicilia sarebbero direttamente a rischio, in un contesto di progressiva contrazione dei volumi di attività, riorganizzazioni aziendali, procedure di esubero e persistente incertezza sulle prospettive occupazionali del comparto;

la situazione di crisi riguarda, tra le altre, le vertenze di Konecta Italia e System House, alle quali si aggiungono le gravi conseguenze occupazionali derivanti dalle crisi e dalle chiusure di realtà storiche quali Almaviva Contact e Abramo Customer Care;

le organizzazioni sindacali Slc CGIL, Fistel CISL e Uilfpc UIL hanno proclamato uno sciopero nazionale per l'intera giornata dell'11 novembre 2026, chiedendo interventi urgenti per affrontare

la crisi del settore e garantire la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti;

considerato che:

la crisi del comparto non può essere considerata una mera questione aziendale, poiché coinvolge migliaia di lavoratori, le rispettive famiglie e interi territori che rischiano di subire conseguenze economiche e sociali di particolare gravità;

la riduzione delle commesse, il ricorso a gare d'appalto basate prevalentemente sul massimo ribasso e il rischio di mancata applicazione delle clausole sociali nei cambi di appalto possono determinare una progressiva compressione dei diritti, delle retribuzioni e delle garanzie occupazionali;

la diffusione di sistemi di automazione, chatbot e strumenti basati sull'intelligenza artificiale sta trasformando profondamente il settore, rendendo indispensabile una strategia di accompagnamento alla transizione digitale che preveda formazione, riqualificazione professionale e ricollocazione del personale, evitando che l'innovazione si traduca in una perdita indiscriminata di posti di lavoro;

numerosi lavoratori interessati da precedenti crisi aziendali risultano già coinvolti in percorsi di ammortizzatori sociali o attendono soluzioni concrete di ricollocazione, con particolare riferimento alle vertenze che hanno interessato Almaviva Contact e Abramo Customer Care;

la Sicilia, caratterizzata da una persistente fragilità del mercato del lavoro e da una significativa carenza di opportunità occupazionali alternative, rischia di subire un ulteriore aggravamento della disoccupazione e dell'emigrazione lavorativa, soprattutto tra le persone con esperienza nei servizi di assistenza alla clientela;

la Regione siciliana, nell'ambito delle proprie competenze in materia di lavoro, formazione professionale, sviluppo economico e politiche attive del lavoro, può svolgere un ruolo determinante nella promozione del confronto istituzionale, nel coordinamento delle vertenze e nell'attivazione di strumenti di sostegno e ricollocazione;

è indispensabile che il Governo regionale assuma una posizione chiara e tempestiva, facendosi

promotore di un'iniziativa istituzionale nei confronti del Governo nazionale, del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, delle organizzazioni sindacali e delle imprese interessate;

occorre superare una gestione frammentata delle singole vertenze e definire una strategia regionale organica per il futuro del comparto, capace di coniugare la salvaguardia dell'occupazione con l'innovazione tecnologica e la diversificazione delle attività produttive;

per conoscere:

quali iniziative urgenti intendano adottare per fronteggiare la crisi del settore dei call center in Sicilia e scongiurare la perdita dei posti di lavoro denunciati dalle organizzazioni sindacali;

se intendano convocare con la massima urgenza un tavolo regionale permanente di crisi, coinvolgendo le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, le imprese interessate, le associazioni datoriali e gli enti competenti, al fine di individuare soluzioni concrete per ciascuna vertenza aperta;

se intendano promuovere un confronto immediato con il Governo nazionale e chiedere la partecipazione attiva della Regione siciliana al tavolo nazionale presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy e il Ministero del Lavoro, affinché le esigenze dei lavoratori siciliani siano adeguatamente rappresentate e siano assunti impegni verificabili;

quali iniziative intendano intraprendere per garantire, nell'ambito delle competenze regionali e delle procedure previste dalla normativa vigente, il rispetto delle clausole sociali nei cambi di appalto, la continuità occupazionale e la corretta applicazione dei contratti collettivi, contrastando fenomeni di dumping contrattuale e di concorrenza basata esclusivamente sulla riduzione del costo del lavoro;

se intendano predisporre un piano straordinario per la salvaguardia e la ricollocazione dei lavoratori del comparto, con percorsi di formazione e riqualificazione professionale, utilizzo degli strumenti di politica attiva del lavoro e accesso alle opportunità offerte dai programmi regionali, nazionali ed europei;

quali misure intendano promuovere per dare risposte concrete ai lavoratori coinvolti nelle pregresse crisi di Almaviva Contact e Abramo Customer Care, verificando lo stato dei percorsi di ricollocazione già avviati e individuando soluzioni per coloro che risultino ancora privi di una prospettiva lavorativa stabile.

(16 ottobre 2026)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

****

N. 304 - Intendimenti del Governo in merito allo stanziamento di ulteriori risorse finanziarie per garantire il finanziamento di tutti i progetti ammessi nell'ambito dell'Avviso pubblico per l'avvio o la prosecuzione delle attività dei Centri per la famiglia, approvato con D.D.G. n. 2340 del 25 giugno 2026.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

---

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 304 - Intendimenti del Governo in merito allo stanziamento di ulteriori risorse finanziarie per garantire il finanziamento di tutti i progetti ammessi nell'ambito dell'Avviso pubblico per l'avvio o la prosecuzione delle attività dei Centri per la famiglia, approvato con D.D.G. n. 2340 del 25 giugno 2026.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la Regione siciliana, con D.D.G. n. 2340 del 25 giugno 2026, ha approvato l'Avviso pubblico per l'avvio o la prosecuzione delle attività dei Centri per la famiglia realizzati dai Comuni e/o dai Distretti socio-sanitari dell'Isola, nell'ambito delle risorse del Fondo per le politiche della famiglia per l'annualità 2025;

con il successivo decreto di approvazione provvisoria degli elenchi dei progetti, pubblicato

sul portale istituzionale della Regione siciliana il 20 ottobre 2026, è stata avviata la fase di individuazione dei progetti ammessi nell'ambito della procedura;

i Centri per la famiglia rappresentano un presidio fondamentale di prossimità per le famiglie siciliane e costituiscono uno strumento di sostegno alla genitorialità, di prevenzione del disagio familiare e sociale, di orientamento ai servizi territoriali e di promozione del benessere dei minori;

tali strutture contribuiscono a rafforzare la rete territoriale dei servizi sociali, favorendo l'integrazione tra Comuni, Distretti socio-sanitari, servizi sanitari, istituzioni scolastiche e soggetti del terzo settore;

considerato che:

la presenza di una dotazione finanziaria limitata rispetto al numero dei progetti ammissibili rischia di determinare l'esclusione dal finanziamento di interventi che hanno superato positivamente le verifiche previste dall'Avviso;

l'eventuale mancato finanziamento di progetti ammissibili potrebbe compromettere la prosecuzione di servizi già attivi, la continuità degli interventi in favore delle famiglie e la valorizzazione delle competenze professionali maturate nel corso delle precedenti esperienze progettuali;

i Comuni e i Distretti socio-sanitari hanno sostenuto attività di programmazione, progettazione e coordinamento per partecipare all'Avviso, rispondendo a bisogni sociali effettivi e documentati nei rispettivi territori;

un'eventuale disparità nell'accesso alle risorse, determinata esclusivamente dall'insufficienza dei fondi disponibili, rischierebbe di penalizzare le famiglie residenti nei territori i cui progetti, pur risultando ammissibili, non dovessero ottenere il finanziamento;

garantire la copertura finanziaria a tutti i progetti ammessi, nel rispetto delle condizioni di ammissibilità e dei requisiti stabiliti dall'Avviso, rappresenterebbe una scelta di responsabilità istituzionale, volta a valorizzare il lavoro degli enti locali e a rafforzare le politiche regionali di sostegno alla famiglia;

il sostegno alle famiglie, alla genitorialità e alla prevenzione del disagio costituisce una priorità delle politiche sociali regionali e richiede interventi continuativi, programmati e distribuiti in maniera equilibrata sul territorio;

è necessario evitare che la carenza di risorse disponibili determini l'interruzione o la mancata attivazione di servizi sociali di prossimità, soprattutto nei territori caratterizzati da maggiori fragilità socio-economiche;

il Governo regionale deve attivarsi per individuare ogni possibile fonte di finanziamento aggiuntiva, nel rispetto della normativa contabile e dei vincoli di finanza pubblica, al fine di assicurare la più ampia copertura possibile dei progetti risultati ammissibili;

per conoscere:

se intendano procedere allo stanziamento di ulteriori risorse finanziarie al fine di assicurare la copertura di tutti i progetti ammessi e non finanziati per insufficienza delle risorse disponibili;

quali ulteriori fonti di finanziamento regionali, nazionali o comunitarie possano essere attivate o rimodulate, nel rispetto delle rispettive finalità e delle disposizioni vigenti, per integrare le risorse destinate ai Centri per la famiglia;

quali iniziative intendano adottare per garantire la continuità dei servizi già attivi e scongiurare interruzioni delle attività, disagi per le famiglie e ricadute negative sul personale e sulle professionalità impiegate nei Centri per la famiglia.

(26 ottobre 2026)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

****

N. 305 - Intendimenti del Governo in merito alla proroga dei termini di cui alla nota del Dipartimento regionale dell'agricoltura prot. n. 168084 del 21 ottobre 2026 inerente ai rilievi fotografici

geotaggati per le Pratiche Locali Tradizionali (PLT) - Campagna 2025.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

---

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 305 - Intendimenti del Governo in merito alla proroga dei termini di cui alla nota del Dipartimento regionale dell'agricoltura prot. n. 168084 del 21 ottobre 2026 inerente ai rilievi fotografici geotaggati per le Pratiche Locali Tradizionali (PLT) - Campagna 2025.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

in data 21 settembre 2026, l'Organismo Pagatore AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) ha trasmesso ai Centri di Assistenza Agricola (CAA) una nota di pari oggetto ('Controlli PLT Campione 5%'), a firma del Direttore dell'Organismo Pagatore Christian Patti, con cui ha disposto la temporanea sospensione dell'attività di controllo sulle superfici PLT (Pratiche Locali Tradizionali) per le domande di pagamento PSR-CSR e aiuti diretti;

tale decisione da parte di AGEA è stata motivata con la necessità di svolgere attività straordinarie di validazione delle PLT con conseguente stabilizzazione dei layer, nonché per individuare affinamenti tecnici e semplificazioni tramite l'uso di nuove tecnologie a favore degli agricoltori e degli allevatori;

nella medesima nota AGEA si riservava di comunicare successivamente nuove istruzioni e tempistiche, invitando espressamente i CAA a portare a conoscenza degli agricoltori l'avvenuta sospensione dei controlli;

considerato che:

in palese controtendenza e senza tenere conto del quadro di sospensione a livello nazionale, il Dipartimento regionale dell'agricoltura - Servizio 1 'Agroecologia e Agricoltura Biologica', con la

nota prot. n. 168084 del 21/10/2026 (a firma del Dirigente del Servizio Dott. Maurizio Varagona e del Dirigente Generale Dott. Fulvio Bellomo), ha intimato alle ditte beneficiarie del premio relativo alle superfici PLT per la campagna 2025 di adempiere all'obbligo di invio di foto geotaggate tramite l'applicazione 'AgriFoto Monitoraggio' entro il termine perentorio ed estremamente ridotto di soli 7 (sette) giorni dalla ricezione della PEC;

la nota regionale specifica contestualmente che l'eventuale superamento del termine dei 7 giorni potrebbe comportare il recupero degli importi già erogati per le superfici PLT della campagna 2025;

assegnare un termine di soli 7 giorni per la produzione e l'invio delle foto geotaggate secondo le complesse 'Linee guida' approvate con l'avviso prot. n. 167672 del 20/10/2026 pone le aziende agricole ed i tecnici dei CAA in una condizione di assoluta impossibilità materiale e operativa;

tale ristrettezza temporale appare manifestamente sproporzionata e irragionevole, penalizzando ingiustamente i produttori agricoli e gli allevatori siciliani, esponendoli al rischio di ingenti revoche economiche e restituzione delle somme per meri impedimenti di ordine tecnico/logistico;

risulta evidente il forte cortocircuito procedurale e informativo tra le direttive emanate dall'Organismo Pagatore AGEA (che ha sospeso i controlli in attesa di semplificazioni) e l'amministrazione regionale (che impone scadenze repentine sotto minaccia di recupero dei fondi);

per conoscere:

se siano a conoscenza delle sopra citate criticità e delle difficoltà in cui versano le aziende agricole siciliane e i Centri di Assistenza Agricola (CAA) a causa della perentorietà del termine di 7 giorni fissato con nota prot. n. 168084 del 21/10/2026;

quali siano le motivazioni per le quali il Dipartimento regionale dell'agricoltura non abbia allineato le proprie procedure alla nota dell'Organismo Pagatore AGEA del 21/09/2026 che disponeva la temporanea sospensione dei controlli PLT;

se non ritengano urgente e indifferibile l'emanazione di un provvedimento di proroga di almeno 10/15 giorni del termine di 7 giorni

attualmente stabilito, al fine di consentire ai beneficiari e ai tecnici abilitati di completare correttamente i rilievi fotografici richiesti senza incorrere in ingiusti recuperi di somme;

se e quali iniziative intendano intraprendere per armonizzare le linee guida regionali con le semplificazioni tecnologiche preannunciate da AGEA, garantendo la salvaguardia dei contributi spettanti agli agricoltori ed allevatori siciliani.

(26 ottobre 2026)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

****